

251.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Savarese .....	3-01520 12110
Bianchi Giovanni .....	1-00194 12093	Tassone .....	3-01521 12110
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Aloi .....	3-01522 12111
Romano Carratelli .....	7-00333 12094	Pittella .....	3-01523 12111
<b>Interpellanze:</b>		Bova .....	3-01524 12111
Saraca .....	2-00683 12095	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Parolo .....	2-00684 12096	Migliavacca .....	5-02963 12113
Crema .....	2-00685 12096	Scaltritti .....	5-02964 12113
Sbarbati .....	2-00686 12097	Pistelli .....	5-02965 12114
Galdelli .....	2-00687 12097	Pecoraro Scanio .....	5-02966 12114
Mussi .....	2-00688 12098	Giorgetti Alberto .....	5-02967 12115
Tatarella .....	2-00689 12100	Del Barone .....	5-02968 12115
Merloni .....	2-00690 12102	Ruffino .....	5-02969 12115
Danieli .....	2-00691 12103	Cananzi .....	5-02970 12115
Turrone .....	2-00692 12103	Poli Bortone .....	5-02971 12116
Giannattasio .....	2-00693 12105	Saia .....	5-02972 12117
Calzavara .....	2-00694 12106	Bagliani .....	5-02973 12118
Valensise .....	2-00695 12107	Saia .....	5-02974 12119
Calzavara .....	2-00696 12108	Chincarini .....	5-02975 12119
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Poli Bortone .....	5-02976 12120
Scoca .....	3-01519 12110	Poli Bortone .....	5-02977 12120
		Carlesi .....	5-02978 12121
		Carlesi .....	5-02979 12122
		Poli Bortone .....	5-02980 12122

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Delmastro delle Vedove .....	4-12837 12139
Rotundo .....	4-12797 12123	Casinelli .....	4-12838 12139
Nania .....	4-12798 12123	Lucchese .....	4-12839 12140
Procacci .....	4-12799 12123	Novelli .....	4-12840 12140
Sedioli .....	4-12800 12123	Lucchese .....	4-12841 12140
Sedioli .....	4-12801 12124	Cuscunà .....	4-12842 12140
Pepe Antonio .....	4-12802 12124	Matteoli .....	4-12843 12141
Pepe Antonio .....	4-12803 12124	Martinat .....	4-12844 12141
Apolloni .....	4-12804 12125	Faggiano .....	4-12845 12142
Aloisio .....	4-12805 12125	Olivieri .....	4-12846 12143
Giorgetti Giancarlo .....	4-12806 12126	Del Barone .....	4-12847 12143
Giorgetti Giancarlo .....	4-12807 12126	Brunetti .....	4-12848 12143
Giorgetti Giancarlo .....	4-12808 12127	Cangemi .....	4-12849 12144
Martinat .....	4-12809 12127	Cangemi .....	4-12850 12144
Conte .....	4-12810 12128	Cangemi .....	4-12851 12144
Gramazio .....	4-12811 12128	Aracu .....	4-12852 12145
Zacchera .....	4-12812 12129	Carli .....	4-12853 12146
Migliori .....	4-12813 12129	Foti .....	4-12854 12147
Franz .....	4-12814 12129	Poli Bortone .....	4-12855 12147
Migliori .....	4-12815 12130	Storace .....	4-12856 12148
Lo Presti .....	4-12816 12130	Poli Bortone .....	4-12857 12148
Migliori .....	4-12817 12131	Pasetto .....	4-12858 12148
Matteoli .....	4-12818 12131	Cennamo .....	4-12859 12149
De Cesaris .....	4-12819 12132	Scozzari .....	4-12860 12149
Zacchera .....	4-12820 12132	Bocchino .....	4-12861 12150
Carrara Nuccio .....	4-12821 12133	Storace .....	4-12862 12150
Storace .....	4-12822 12133	Pecoraro Scanio .....	4-12863 12151
Poli Bortone .....	4-12823 12134	Storace .....	4-12864 12151
Pecoraro Scanio .....	4-12824 12134	Pecoraro Scanio .....	4-12865 12152
Pecoraro Scanio .....	4-12825 12134	Storace .....	4-12866 12152
Pecoraro Scanio .....	4-12826 12135	Storace .....	4-12867 12153
Scarpa Bonazza Buora .....	4-12827 12135	Zacchera .....	4-12868 12154
Selva .....	4-12828 12135	Tremaglia .....	4-12869 12154
Bertucci .....	4-12829 12135	Scalia .....	4-12870 12155
Evangelisti .....	4-12830 12136	Migliori .....	4-12871 12157
Pecoraro Scanio .....	4-12831 12136	Migliori .....	4-12872 12158
Pecoraro Scanio .....	4-12832 12137	<b>Aposizione di firme a interrogazioni .</b>	12158
Prestigiacomo .....	4-12833 12137	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	12159
Cento .....	4-12834 12137	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	12159
Martinat .....	4-12835 12138		
Strambi .....	4-12836 12138		

**MOZIONE**

La Camera,

considerato che:

i massacri che si verificano quasi quotidianamente in Algeria suscitano allarme e ripugnanza nell'opinione pubblica mondiale, inquietano la coscienza di milioni di persone incredule di fronte alla ferocia con cui si colpisce la popolazione inerme e, in particolare, donne e bambini;

*l'escalation* di violenza negli ultimi mesi, della quale filtrano ormai le immagini orrende al di là della ferrea censura imposta dal Governo di Algeri a giornali e televisioni, costituisce un fenomeno di tale portata da non poter essere considerato un fatto interno della sola Algeria, in quanto sono in gioco anche la sicurezza dei cittadini e degli stranieri presenti a diverso titolo sul territorio;

le elezioni del giugno del 1997 non sono servite a determinare un mutamento della grave situazione di crisi anzi, semmai, hanno contribuito ad aggravarla;

da diverse sedi, a cominciare dalla presa di posizione autorevolmente sostenuta dal Papa, a quella espressa dal Segretario generale dell'Onu Kofi Annan fino alle risoluzioni del Parlamento europeo, passando per la coraggiosa iniziativa della comunità di Sant'Egidio, si auspica una iniziativa rivolta a sostenere il dialogo tra quanti si preoccupano di garantire il rispetto dei diritti umani;

sia preciso dovere della comunità internazionale promuovere e sostenere iniziative in grado di creare le condizioni per ristabilire il pieno rispetto dei diritti umani e l'effettivo processo di avvicinamento ad un sistema democratico stabile in cui siano rispettate tutte le posizioni politiche, civili, sociali e religiose, senza che per questo si debba invocare il principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato;

il nostro Paese debba svolgere un positivo sforzo per la ricerca di soluzioni pacifiche in grado di far cessare il massacro di innocenti, in spirito di sincera amicizia verso il popolo algerino e di rispetto per le autorità di quel paese cui siamo legati da vincoli storici, economici e culturali;

impegna il Governo

ad attivare le opportune iniziative in sede europea ed internazionale per favorire iniziative capaci di fermare la violenza e gli eccidi e di promuovere il dialogo;

ad esplorare la possibilità di individuare un inviato speciale dell'Onu con l'incarico di promuovere il rispetto dei diritti umani e di favorire soluzioni pacifiche.

(1-00194) « Giovanni Bianchi, Servodio, Del Bono, Ciani, Risari, Prestamburgo, Boccia, Niedda, Polenta, Saonara, Albanese, Cambursano, Scantamburlo, Pistelli, Molinari, Valetto Bittelli, Tuccillo, Bressa, Cananzi, Voglino, Ruggeri ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

ritenuto che le disposizioni di cui all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1964, n. 237, che prevede la dispensa per gli arruolati che si trovano in particolari posizioni, non contempla un termine entro il quale le domande dei soggetti interessati devono essere evase;

rilevato che questo comporta tempi estremamente lunghi da parte dell'ammi-

nistrazione della difesa per l'evasione delle domande, con conseguenti gravi problemi per i soggetti interessati,

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi dell'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 siano evase al più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data della ricezione.

(7-00333) « Romano Carratelli, Tassone, Lavagnini, Giannattasio, Antonio Rizzo, Nardini, Gatto, Basso, Michelangeli, Alboni ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

il forte terremoto che ha colpito vaste zone dell'Umbria e delle Marche e che ha determinato dolorose perdite di vite umane e danni gravissimi al patrimonio abitativo ed artistico-culturale ha evidenziato ancora una volta l'assenza di adeguata prevenzione antisismica in aree che, da sempre, sono soggette a terremoti frequenti e che, per tale ragione, dovrebbero essere oggetto di prescrizioni edilizie ben precise non solo per le nuove costruzioni, ma anche per il patrimonio edilizio preesistente;

in particolare è risultata del tutto assente una politica di salvaguardia antisismica di tutto l'immenso patrimonio artistico-culturale umbro-marchigiano che rappresenta un valore non solo per il nostro Paese, ma per il mondo intero, in quanto testimonia un passaggio fondamentale dell'evoluzione artistico-culturale dell'occidente;

ci sono stati evidenti errori e leggerezze nella valutazione del rischio sismico residuo dopo la prima scossa, i quali rappresentano quantomeno una concausa di nuovi lutti con riferimento soprattutto ai quattro morti nella Basilica superiore di San Francesco;

si sono verificati finora gravi ritardi e notevoli sfasature nell'opera di soccorso e, soprattutto, di assistenza ai numerosissimi senza tetto che hanno lasciato in sostanza senza assistenza gli abitanti di molti piccoli centri di montagna dove — è bene ricordarlo — si sono verificati i maggiori danni

e dove molte piccole frazioni e molti casolari isolati sono stati letteralmente rasi al suolo —:

in quali tempi si conti di fornire un ricovero adeguato a tutti i senza tetto, tenendo conto che gli alloggi di fortuna e le strutture mobili non possono essere collocati ad eccessiva distanza dai centri di strutti;

quando si concluderà la verifica della stabilità degli alloggi lesionati in modo da consentire il rientro nelle case in buone condizioni a tutti coloro che se ne sono allontanati;

quali siano le interferenze politiche che hanno portato a distorsioni nella distribuzione dei primi soccorsi;

perché non sia stato fornito un adeguato presidio di forza pubblica a tutti i centri, specie di montagna, al fine di garantire assistenza, informazioni e collegamenti alla popolazione sparsa e per fornire prevenzione contro eventuali episodi di sciaccallaggio;

come si intenda operare per venire incontro alle molteplici esigenze delle popolazioni duramente colpite, evitando che l'assistenza si trasformi in assistenzialismo e calibrando gli interventi in relazione sia ai danni effettivamente subiti, sia alle perdite di reddito conseguenti a tali danni, il tutto nei tempi più stretti possibili al fine di sanare rapidamente la grave ferita inferta dal sisma al tessuto civile, economico e culturale di questa parte del Paese;

se, in questa prima fase di emergenza, sia stato predisposto dalla protezione civile e sia operante un piano logistico di aiuto e assistenza civile e sanitaria adeguato per le persone portatrici di *handicap* e se sia stata organizzata un'azione di coordinamento con le associazioni di volontariato operanti nel settore.

(2-00683) « Saraca, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Cascio, Errigo, Radice, Russo, Scajola, Stradella, Scaltritti, Urbani, Giannattasio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

gli eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito i comuni delle Marche e dell'Umbria il 26 settembre 1997 hanno provocato perdite di vite umane, ingenti danni alle persone e ai beni immobili, lasciando nell'emergenza duecentomila persone, rasando al suolo intere frazioni e danneggiando seriamente un gran numero di opere d'arte di inestimabile valore;

nell'affrontare l'emergenza terremoto, è stata registrata una totale assenza di coordinamento dell'azione amministrativa tra le autorità responsabili, quali protezione civile, vigili del fuoco, prefettura, carabinieri, nonché una fatale sottovalutazione iniziale dei danni causati dal sisma;

a pochi giorni dal verificarsi dell'evento calamitoso, crescono le polemiche sulle inefficienze e si inasprisce lo scarico delle responsabilità per i ritardi con i quali sono arrivati i soccorsi nei paesi più distanti dai grandi centri o in quelli maggiormente colpiti dal sisma, mentre le rigide condizioni atmosferiche, specialmente durante le ore notturne continuano ad aggravare i disagi delle persone senza tetto;

da quanto si apprende dalla stampa, lo stesso Governo ha ammesso che la macchina dei soccorsi ha avuto grossi problemi, mettendo in evidenza l'impotenza dell'attuale struttura della protezione civile ad offrire in tempi accettabili risposte adeguate al verificarsi delle calamità naturali —:

quale sia l'impegno del Governo per fronteggiare gli interventi a favore dei territori danneggiati e, in particolare, con che tipo di procedure si intenda intervenire;

in particolare, se il Governo intenda proseguire sulla strada della gestione centrale degli interventi e delle risorse disponibili, facendo ancora una volta degli enti locali dei semplici « passacarte », in verità impotenti di fronte alle aspettative delle

popolazioni colpite, oppure se, sulla scia delle esperienze negative del passato, nell'opera di ricostruzione dei danni causati da altri eventi calamitosi, e valutate le difficoltà gestionali fin qui riscontrate nell'affrontare l'emergenza, non intenda opportuna e matura una politica di responsabilizzazione degli enti locali, che vada oltre la semplice collaborazione con lo Stato centrale e deleghi agli stessi competenze esclusive, con autonomia e capacità finanziaria;

quali siano i programmi del Governo per un futuro coordinamento efficace e una programmazione sistematica dell'azione preventiva al fine di poter evitare il ripetersi di simili disastri e limitare i danni alle persone e alle cose.

(2-00684) « Parolo, Ciapucci, Formenti, Copercini, Guido Dussin, Pirovano, Gnaga, Chincarini, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sisma che ha colpito prevalentemente le Marche e l'Umbria il 26 settembre 1997, causando vittime e danni ingenti al patrimonio artistico e privato che, secondo una stima dell'unità di crisi del ministero dei lavori pubblici, ammonterebbero a 770 miliardi, ha evidenziato disfunzioni e contrasti sia in seno alle singole amministrazioni, che tra amministrazioni locali e centrali;

tali polemiche, seppur comprensibili nel clima concitato che ogni emergenza determina, sembrano incentrarsi per un verso su inadempienze di alcuni Enti locali coinvolti, nell'attuazione delle direttive antisisma emanate sin dal 1987 dalla protezione civile, e per l'altro sui ritardi e le disfunzioni nei soccorsi, che dalla protezione civile dipendono;

quali siano i provvedimenti posti in essere e quali quelli programmati a breve

termine onde alleviare nell'immediato i disagi cui la popolazione coinvolta è sottoposta;

se sia stato messo a punto un programma a più lunga scadenza per il ritorno alla normalità ed il sostegno all'economia dei comuni coinvolti, anche in considerazione del fatto che si tratta di località nelle quali il turismo costituisce una delle maggiori fonti di reddito.

(2-00685) « Crema, Boselli, Brancati, Cermigna, Leone Delfino, Sergio Fumagalli, Villetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

i danni materiali prodotti dal sisma che ha colpito vaste zone delle Marche e dell'Umbria risultano essere più gravi di quanto fosse apparso in un primo momento;

oltre alle vittime, ci si trova di fronte a migliaia di famiglie rimaste senza tetto, a piccole imprese che rischiano di non potere più riaprire le loro attività, ad ingenti danni al patrimonio storico e culturale, così ricco ed importante in questa area del nostro paese;

in questa situazione, mentre è da lodare l'impegno dei singoli e dei volontari, si continua ad assistere, purtroppo, a polemiche tra le varie sedi istituzionali sulla quantità, rapidità e distribuzione degli aiuti, polemiche che, certo, non aiutano le popolazioni, le quali stanno vivendo un momento particolarmente drammatico;

a tutto ciò si aggiunge l'enorme ritardo che affligge il nostro paese sul terreno della prevenzione (sia per quanto riguarda il rafforzamento delle strutture nelle zone a rischio che in materia di difesa del suolo), mancanza questa che determina sicuramente un maggior nu-

mero di perdite in vite umane e danni più ingenti —:

quali siano i dati a disposizione, sino a questo momento, sull'entità dei danni prodotti dal terremoto e come si intenda intervenire sia nell'immediato che in termini programmatici per affrontare questa grave emergenza;

se non si ritenga ormai improcrastinabile intervenire in maniera preventiva nelle numerose aree a rischio sismologico affinché questi fenomeni, che tanti lutti e devastazioni hanno prodotto nel nostro Paese, siano, per quanto possibile, tenuti sotto controllo;

se non si ritenga opportuno prevedere un'unica struttura che, sia per le opere preventive che per gli interventi di emergenza, coordini gli interventi necessari, evitando così irresponsabili ritardi e penose accuse reciproche in momenti così gravi che riescono solo a scoraggiare popolazioni già tanto duramente colpite.

(2-00686) « Sbarbati, Bastianoni, Testa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

alle ore 2.33 e alle ore 11.42 del 26 settembre 1997 due forti scosse di terremoto hanno colpito le regioni Umbria e Marche e sono state avvertite anche in Toscana, Lazio e Veneto;

il terremoto ha causato la morte di undici persone e il ferimento di oltre cento persone;

sono gravissimi anche i danni agli immobili sia pubblici, in particolare ospedali e scuole, che privati, alle vie di comunicazione, all'edilizia storica e monumentale;

gravi sono stati i danni subiti anche dalle imprese agricole e zootecniche;

ritardi sono stati accusati dai soccorsi, in particolare per la mancanza di coordinamento tra prefetture ed enti locali;

ammonta a seimila miliardi di lire la spesa annuale per fronteggiare in emergenza i danni prodotti dai terremoti, mentre il quaranta per cento del territorio è a rischio sismico;

appare improrogabile e necessario superare la fase emergenziale con una programmazione concreta che porti ad investimenti nel campo della prevenzione, dell'informazione ai cittadini e della tutela degli immobili e dei beni ambientali e monumentali a rischio;

la situazione nei comuni colpiti dal terremoto è gravissima e rischia di peggiorare se le condizioni atmosferiche si dovessero modificare, mentre ancora migliaia di persone sono senza tetto;

il Governo ha stanziato una somma complessiva pari a 856 miliardi di lire, che sono del tutto insufficienti;

appare necessario attivare anche azioni a carattere fiscale a sostegno delle famiglie colpite duramente dal sisma —:

quale sia la stima aggiornata dei danni causati dal terremoto che ha colpito le regioni Umbria e Marche il 26 settembre 1997;

quali siano i motivi e di chi siano le responsabilità del ritardo nei soccorsi e della insufficienza dei mezzi, *roulotte* e tende, messi a disposizione dei senza tetto;

se non ritenga necessario emanare un decreto che posticipi i termini o eventualmente dispensi dal pagamento, delle scadenze fiscali previste per novembre e dicembre (ad esempio l'ICI) per i cittadini che hanno subito danni, accertati e verificati dalle prefetture, ai propri immobili o attività industriali, artigianali, commerciali e agricole, e quali provvedimenti normativi intenda adottare;

quali procedure saranno seguite;

quali misure straordinarie intenda adottare al fine di consentire il ripristino tempestivo delle scuole, per non pregiudicare l'anno scolastico, e la piena funzionalità degli ospedali;

se non ritenga sia il caso, allo scopo di sostenere le famiglie nell'opera di ricostruzione, di procedere al congedo immediato di tutti i giovani in servizio di leva residenti nelle zone colpite dal sisma e, contestualmente, procedere alla dispensa di coloro che erano in procinto di essere chiamati per l'espletamento del servizio di leva, come già avvenuto in passato.

(2-00687) « Galdelli, Lenti, De Cesaris, Giordano, Malentacchi, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la gravità del terremoto che ha colpito i territori delle Marche e dell'Umbria in data 26 settembre 1997, gravità resa ulteriormente drammatica dall'ampiezza e dalla frammentazione insediativa dell'area interessata, ha provocato 11 morti, alle cui famiglie gli interpellanti esprimono tutta la loro partecipe solidarietà, e 150 feriti;

l'evento sismico ha causato pesanti danni e sofferenze alle popolazioni, distruzioni e lesioni gravi alle abitazioni civili e agli edifici pubblici, ivi compresi ospedali, case di riposo, strutture giudiziarie, università e teatri, con pesantissime ripercussioni sulle attività produttive, commerciali, artigianali professionali, agricole e di servizio, in un territorio in grande misura fragile, quale quello dell'Appennino umbro-marchigiano, e in parte caratterizzato dalla presenza qualificata di piccolissima, piccola e media impresa;

i territori colpiti comprendono zone in cui si ha una straordinaria concentrazione di monumenti e testimonianze storico-artistiche, culturali e ambientali fortemente caratterizzate per profonde radici religiose, che le hanno rese punto di riferimento per l'intera comunità internazionale;

le istituzioni regionali e locali hanno sin dalle prime ore successive al sisma attivato significativi interventi per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite;

il Governo nazionale, superate le prime difficoltà nella organizzazione e nel coordinamento dei soccorsi, ha dimostrato una immediata disponibilità sia attraverso l'emanazione di provvedimenti di emergenza che con l'accantonamento di una prima somma nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 1998;

si sono registrate importanti manifestazioni di solidarietà concreta da parte di istituzioni e di soggetti sociali da tutto il Paese —:

se abbia già messo in atto tutti i provvedimenti necessari al completamento della fase dell'emergenza, con particolare riferimento alla prima accoglienza delle popolazioni rimaste senza abitazione;

se e come intenda assicurare l'immediata disponibilità di una quantità di risorse finanziarie adeguata a garantire il passaggio in tempi rapidi alla seconda fase con il trasferimento delle famiglie senza tetto in prefabbricati e *containers* e con la riattivazione di alcune funzioni essenziali, come quelle scolastiche, per le quali occorre che siano predisposte specifiche aree attrezzate;

se abbia già provveduto — ai fini dell'attuazione di quanto sopra richiesto — alla ricognizione e alla verifica delle strutture disponibili (prefabbricati, *containers*) presso il dipartimento della protezione civile e se esse siano in quantità sufficiente alle esigenze che si prospettano assai consistenti;

se, e in quali forme, intenda garantire un flusso finanziario pluriennale sulla base della ricognizione, già in corso, dei danni provocati dal sisma e dei piani di intervento che i commissari nominati dovranno presentare;

se non ritenga opportuno prevedere per le aree colpite dal terremoto meccanismi di priorità nell'utilizzo di risorse stanziare da leggi ordinarie e di settore, con particolare riferimento alle infrastrutture, agli interventi integrati rivolti ai centri storici e a nuclei abitativi, alla ripresa delle attività produttive;

quali provvedimenti intenda adottare per sostenere la ripresa delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali, commerciali, agro-alimentari e zootecniche, duramente provate dalla perdita delle sedi e delle attrezzature, oltre che dall'interruzione delle attività stesse;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere agibili le strutture ospedaliere, sanitarie e le case di riposo e, in particolare, quali atti intenda porre in essere per quelle strutture ospedaliere, inagibili totalmente o parzialmente, per le quali è già in corso la costruzione di nuovi presidi con risorse di cui all'articolo 20 della legge finanziaria 1988, consentendo linee privilegiate e rapide per l'erogazione dei finanziamenti e l'appalto globale dei lavori;

quali provvedimenti intenda adottare, di intesa con le regioni e le amministrazioni interessate, per sostenere, ispirandoli a corretti principi di prevenzione antisismica, la ricostruzione e il recupero dell'immenso patrimonio danneggiato, la programmazione e il governo del territorio, la salvaguardia dei beni ambientali e artistici in un quadro di certezza e di procedure snellite;

se non ritenga utile intervenire nei confronti di diversi organismi internazionali — a partire da quelli dell'Unione europea — per sollecitare e negoziare interventi di carattere straordinario sia a valere sui finanziamenti esistenti (aumento dell'intensità degli aiuti, ricostruzione di attività produttive, abbattimento di tassi di interesse), sia su risorse aggiuntive, con particolare riferimento al recupero e alla valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale;

se non ritenga indispensabile assumere un provvedimento di proroga dei termini di presentazione dei progetti per il Giubileo, date le caratteristiche dell'area colpita e la rilevanza dei percorsi e delle mete giubilari già identificate in Umbria e nelle Marche;

se non ritenga utile prevedere la proroga dei termini delle procedure giudiziarie, amministrative, nonché dei pagamenti delle bollette;

se non ritenga utile predisporre misure, anche temporanee, per l'avvicinamento degli appartenenti alle forze armate delle zone colpite dal terremoto nei territori di residenza.

(2-00688) « Mussi, D'Alema, Lorenzetti, Duca, Iotti, Guerra, Lucà, Mancina, Campatelli, Voza, Agostini, Bracco, Giulietti, Raffaelli, Cesetti, Gasperoni, Giacco, Mariani, Bandoli, Cappella, Dameri, Marco Fumagalli, Gerardini, Francesca Izzo, Manzato, Pittella, Siola, Vigni, Zagatti, Acciarini, Capitelli, Paolo Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Melandri, Petrella, Sica, Soave, Vignali, Manzini, Carli, Tattarini, Di Stasi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la comunità nazionale è di fronte agli enormi problemi derivanti dall'eccezionale serie di terremoti che hanno colpito - e a tutt'oggi essi risultano apparentemente non esauriti - gran parte del territorio dell'Umbria e delle Marche, provocando morti e feriti, devastazione di un'altissima percentuale di abitazioni, abbattimento e compromissione di monumenti preziosi e di edifici pubblici, blocco e compromissione di attività economiche, danneggiamento di infrastrutture di servizi pubblici, sì da configurare una autentica calamità nazionale e una emergenza che ha prostrato tante popolazioni e turbato profondamente la migliore sensibilità dell'opinione pubblica, purtroppo non per la prima volta a contatto con sciagure siffatte, ciò che vale specificamente anche per le aree oggi funestate (se è vero che l'intera Valnerina umbro-marchigiana ha sofferto per anni i postumi di più devastazioni sismiche e, più di recente, l'area che ha epicentro in Massa Martana ha avuto un'altrettanta dura esperienza, trovandosi ora nel pieno dei complessi problemi della ricostruzione);

in così tristi frangenti, e particolarmente nella fase acuta dell'emergenza, devono prevalere su ogni altro i sentimenti della vera, fraterna solidarietà e - da parte di tutti - la massima tensione delle energie morali, fisiche, organizzative, finalizzata al soccorso alle comunità sinistrate, al lenimento delle loro sofferenze, al rapido accertamento delle conseguenze dell'evento, all'altrettanto rapido concreto avvio delle procedure di effettiva ricostruzione per il ritorno alla serena normalità;

non di meno è doveroso l'accertamento rigoroso e trasparente delle responsabilità, nonché l'analisi di carenze, omissioni ed errori, anche al fine di rimediare e di scongiurarne la ripetizione, oltre che di scindere opportunamente le posizioni di chi abbia ben operato da quelle di chi merita l'attribuzione di responsabilità negative;

si è avuta la sgradevole sorpresa di ascoltare intempestive, incaute, quando non addirittura provocatorie, dichiarazioni di esponenti politici del Governo e della maggioranza parlamentare che hanno evocato responsabilità altrui quando elementare sensibilità avrebbe dovuto loro consigliare un severo esame di coscienza sul ruolo proprio e di altri esponenti di rilievo dello stesso schieramento di maggioranza governativa;

la popolazione saprà meglio di chiunque altro giudicare e valutare, mentre al momento chiede e si aspetta che ogni risorsa ed impegno necessari vengano destinati senza il minimo ritardo al superamento dell'emergenza e alla ricostruzione -:

quale sia, analiticamente, il quadro della situazione accertato dal Governo e dalle sue articolazioni locali, riguardo al patrimonio edilizio pubblico e privato, alle famiglie rimaste prive di agibile abitazione, alla continuità dei servizi pubblici, all'esercizio delle attività produttive e commerciali;

quale sia stato, quantitativamente e qualitativamente, l'afflusso di personale e

strumenti di primo soccorso e ricovero delle persone; chi l'abbia organizzato e guidato per conto del Governo, considerata la situazione di generalizzata confusione e accentuato ritardo che ciascuno ha avuto modo di constatare in gran parte delle realtà colpite; con quali parametri e criteri siano state valutate le esigenze, atteso che vengono lamentate, ancora dopo diversi giorni dall'esplosione del fenomeno, gravi carenze, ingiustificabili inadeguatezze, disuguali distribuzioni, con caratteristiche peggiori di quelle riscontrate in precedenti, analoghe, tristi circostanze;

quale sia la qualità dei materiali impiegati, atteso che di buona parte di essi viene lamentata e denunciata la scadente consistenza e perfino condizione d'uso,

quale sia stato e sia il grado di coordinamento, e la relativa efficacia tra Governo, struttura della protezione civile, organi di governo locali, tra di loro, nonché dei medesimi con le amministrazioni dei comuni, atteso che l'impressione di marcato scollamento è quella che purtroppo predomina e compromette anche l'impegno ammirevole di tanti volontari, singoli o associati, nonché gli sforzi davvero commoventi dei terremotati stessi per organizzarsi di fronte alla sventura;

se risponda al vero che autorità di vario livello governativo abbiano disincentivato la partecipazione dei reparti delle forze armate all'opera di soccorso e di allestimento di strutture di ricovero, servizi annessi e vigilanza;

se risponda al vero che esponenti parlamentari di area governativa si siano, di fatto, assunto un compito direttivo e coordinativo degli interventi, anche all'interno di strutture ufficiali, su mandato di chi, e con quali risultati;

se risponda al vero che esponenti del Governo, invece di assumersi pubblicamente le proprie responsabilità ed ammettere le proprie imprevidenze, disorganizzazioni ed inefficienze, si siano abbandonati a giudizi superficiali e polemici verso altri livelli di rappresentanza e di governo locale;

perché mai, pur avendo dovuto prendere atto che fenomeni sismici importanti sono in atto da tempo nelle zone interessate, e in modo particolare in tempi recentissimi anche in aree montane ora direttamente coinvolte, il Governo non si sia sentito in dovere di attivare misure prudenziali in vista di deprecati, quanto probabili, nuovi frangenti d'emergenza;

in base a quali elementi, dopo che nella notte di giovedì 25 settembre 1997 era avvenuta una prima serie di violente scosse telluriche, con un già pesante bilancio, si sia assistito ad una improvvisa campagna di tranquillizzazione delle comunità locali, rivelatasi poi concausa di imprevidenze e aggravamento di danni alle persone e alle cose;

quale consistenza abbiano le polemiche incrociate tra Governo, prefetture, organizzazioni di soccorso, regioni, forze dell'ordine, spesso ad ingeneroso carico di queste ultime, sui sistemi operativi in atto; e perché, se hanno aspetti fondati, questi stessi non siano stati oggetto di analisi e di razionalizzazione;

quali sia l'entità dei mezzi economici che il Governo intende destinare, a parte i 56 miliardi per i primi soccorsi, al pronto avvio della ricostruzione, essendo già vistosa l'inadeguatezza di quelli che sono stati annunciati come allocabili nel disegno di legge finanziaria, ed anche al precipuo fine di evitare che si riproducano «calvari» multiennali, come quelli che troppe popolazioni hanno dovuto subire e che oggi non sono francamente più tollerabili, se il Governo non ritenga di dar luogo ad una immediata iniziativa normativa speciale che renda più mirati, prontamente impiegabili e più chiaramente verificabili, gli interventi; a quali livelli politici e amministrativi si intenda attribuire la gestione dell'opera di ricostruzione, atteso che già circolano non tranquillizzanti segnali secondo cui proprio le comunità locali, più consapevoli delle specifiche esigenze, ne verrebbero escluse;

quali misure siano concretamente previste per accordare agli abitanti delle

zone colpite incisivi e prolungati esoneri e sgravi d'ordine fiscale, nonché per intervenire immediatamente a sostegno delle attività economico-produttive, senza il riavvio delle quali ogni ripresa della vita è impossibile ed impensabile;

quale sia lo stato della ricognizione degli immani danni subiti dal patrimonio monumentale e artistico; se sia vero che nel contesto dei primi interventi sono stati addirittura prodotti danni aggiuntivi per imprevidenze direttive e inadeguatezze esecutive; quali mezzi economici il Governo preveda di destinare specificatamente ai beni culturali, artistici e monumentali dell'Umbria e delle Marche, compromessi dal sisma;

quali precise garanzie possa il Governo dare sul fatto che questa nuova, così vasta sciagura, con le grandi necessità che innesca non sottrarrà risorse e interventi ricostruttivi ad altre più circoscritte realtà (valga, come esempio, il già ricordato caso di Massa Martana), che hanno già subito gravi danni da terremoto e non hanno ancora certezza di mezzi adeguati;

infine - circostanza evidenziata per ultimo per la sua preminente rilevanza di natura morale e civile - indagini amministrative siano in corso circa ogni configurabile responsabilità per la morte dei cittadini, dei tecnici, dei religiosi, circostanza che rende ancora più doloroso ed inquietante l'insieme degli angoscianti interrogativi che in ciascuno vengono suscitati dalla sequenza dei drammatici avvenimenti esposti.

(2-00689) « Tatarella, Benedetti Valentini, Conti, Malgieri, Napoli, Buontempo, Butti, Colonna, Landolfi, Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il recente e drammatico terremoto, che ha colpito gravemente le regioni dell'Umbria e delle Marche, ha causato lutti e

feriti tra la popolazione civile, cui va innanzitutto l'espressione più viva e sentita della solidarietà degli interpellanti;

i danni arrecati dal terremoto al patrimonio civile e a quello storico-artistico delle zone terremotate, anche se in corso di valutazione, appaiono ingenti;

in generale, nonostante le inevitabili difficoltà, le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dal terribile cataclisma sono state condotte dalle autorità centrali e locali in modo sufficientemente adeguato e tempestivo, anche per lo spirito di collaborazione e l'iniziativa delle popolazioni interessate;

oltre ai danni subiti dalle abitazioni private, occorre rilevare con preoccupazione l'inagibilità di un gran numero di edifici pubblici e di culto, come ospedali, scuole, chiese, eccetera, che rende difficile il rapido ripristino delle normali funzioni della vita quotidiana;

i danni arrecati dal terremoto hanno riguardato anche una parte delle attività produttive e commerciali;

il Governo, in attesa di complete e definitive indicazioni circa l'entità dei danni causati dal sisma, sulla base di sommarie ricognizioni, ha ritenuto di porre immediatamente a disposizione del fondo per la protezione civile la somma di lire 76 miliardi;

nelle postazioni del disegno di legge finanziaria per il 1998 il Governo ha altresì ritenuto di dover disporre risorse finanziarie per circa 800 miliardi, di cui 700 da destinare alle regioni Umbria e Marche e la restante parte da destinare agli interventi di competenza delle amministrazioni dello Stato -:

quali provvedimenti s'intendano adottare per assicurare nelle zone più provate dall'evento calamitoso il ripristino delle normali condizioni di vita;

quali ulteriori iniziative s'intendano promuovere per rafforzare la presenza

delle forze dell'ordine per la sorveglianza dei beni forzatamente abbandonati dalle popolazioni;

quali impellenti iniziative, per fronteggiare l'incalzare degli imminenti rigori invernali, s'intendano promuovere in favore delle popolazioni residenti nei centri rurali e nelle zone montane, che necessitano di adeguate strutture prefabbricate - anziché di precarie sistemazioni - al fine di garantire le minime esigenze di abitabilità;

quali interventi s'intendano adottare per sostenere le attività produttive e commerciali danneggiate dal sisma;

quali misure s'intendano assumere per ripristinare, anche in via provvisoria, l'esercizio delle attività pubbliche e di culto (ospedali, scuole, chiese, eccetera);

quali ulteriori iniziative s'intendano adottare per adeguare le risorse finanziarie già stanziare, alla luce di una puntuale ed esatta rilevazione dei danni effettivamente subiti dal patrimonio pubblico e privato.

(2-00690)

« Merloni, Polenta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

considerato il dramma che ha colpito le persone, le case ed i monumenti in Umbria e nelle Marche a seguito del recente terremoto, quali iniziative il Governo intenda assumere per prevedere la ricostruzione in tempi brevi delle abitazioni o, quantomeno, un alloggio in considerazione dell'arrivo della stagione invernale, atteso che una gran parte delle persone colpite vivono in zone rurali montane;

per consolidare e ricostruire il patrimonio monumentale danneggiato, coinvolgendo anche altri organi istituzionali internazionali a partire dall'Unione europea e dall'Unesco.

(2-00691) « Danieli, Piscitello, Scozzari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro per i beni culturali e ambientali per sapere, premesso che:

l'evento sismico che il 26 settembre 1997 ha rovinosamente investito l'Umbria e le Marche è l'ultimo in ordine di tempo di una lunghissima serie di disastri che hanno colpito l'Italia e che in questo secolo hanno provocato decine di migliaia di morti e danni incalcolabili;

recenti stime valutano in 7.000 miliardi il costo sopportato annualmente dallo Stato, negli ultimi anni, per interventi di riparazione dei danni;

in Italia il 42,2 per cento del territorio e il 36,6 per cento dei comuni sono classificati a rischio sismico; al sud tali percentuali salgono rispettivamente al 64,6 per cento e al 69,6 per cento; nei comuni classificati sismici 6,5 milioni di abitazioni su 8,2 milioni esistenti al 1981 non sono adeguate e, quindi, non sono in grado di sopportare senza rischi scosse telluriche di forte intensità;

nonostante questa grave situazione, le politiche in atto per proteggere i cittadini e il patrimonio edilizio e infrastrutturale mostrano la loro totale insufficienza ed inadeguatezza;

gli interventi sugli edifici per la riduzione del rischio sono affidati ai singoli, in assenza di programmi mirati e complessivi e di adeguate forme di sostegno ed incentivazione;

i controlli sugli interventi edilizi in zona sismica si sono progressivamente ridotti, con verifica a campione sotto il 10 per cento, mentre procedure accelerate e di deregolamentazione consentono interventi anche in tutte le strutture verticali e orizzontali degli edifici sulla base di semplici dichiarazioni di inizio attività, senza nessuna verifica preventiva delle garanzie che le opere in tal modo assentite non siano dannose per la statica degli edifici o per le caratteristiche e il valore del patrimonio storico e artistico;

l'evento sismico del 26 settembre 1997 ha messo in evidenza, inoltre, disfunzioni nella « macchina » della protezione civile che, nonostante i progressi verificatisi negli ultimi anni ha mostrato alcune carenze;

in particolare, sembra che si siano manifestate inadempienze nei confronti delle procedure di protezione civile previste fin dalla circolare Zamberletti del 1987; altre notizie mettono in evidenza il cattivo stato di parte delle attrezzature per il ricovero provvisorio delle persone e il loro numero insufficiente a coprire altre eventuali necessità;

il ministero dell'interno, dipartimento della protezione civile, nel giugno del 1997 è stato promotore di una conferenza nazionale sulla protezione civile e il servizio sociale dei vigili del fuoco, che ha avuto un grande riscontro —:

quali siano esattamente le zone del territorio colpite e quali siano le caratteristiche dei danni verificatesi;

in quali tempi sarà possibile accertare l'importo dei danni medesimi e la conseguente determinazione delle risorse necessarie per la ricostruzione;

se le squadre tecniche attualmente al lavoro stiano compiendo valutazioni volte alla conoscenza delle ragioni dei crolli, in relazione anche agli interventi eventualmente realizzati;

se i crolli e i danneggiamenti siano dovuti alla vetustà degli edifici, all'assenza di interventi di manutenzione o ad interventi incongrui ed erroneamente realizzati;

se vi siano state, e in che termini, le disfunzioni lamentate e, in particolare, i ritardi negli interventi;

quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni della protezione civile in base alla legge n. 225 del 1992 ed anche delle direttive impartite fin dalla circolare Zamberletti;

se vi siano state demolizioni, anche di edifici aventi interesse storico artistico,

realizzate dalle squadre di soccorso o da altre strutture che esplicano una funzione pubblica e quali siano i soggetti ed i motivi per cui siano state decise;

se non ritenga il Governo di dover disporre il mantenimento di tutte le strutture fisiche colpite dall'evento sismico in attesa di interventi di restauro e riabilitazione;

quali riflessi abbiano sul patrimonio edilizio i predetti interventi di deregolamentazione, quali le dichiarazioni di inizio attività e simili, che possono incidere direttamente e senza controllo preventivo sulle strutture portanti degli edifici;

quali siano le valutazioni in relazione alla riduzione delle verifiche degli interventi ormai effettuate esclusivamente a campione, con una percentuale inferiore al 10 per cento sui progetti posti in zona sismica da parte delle strutture tecniche regionali (ex genio civile);

se risulti che alcune regioni abbiano delegato o abbiano in corso deleghe ai comuni per le verifiche di cui sopra, compresa la loro limitazione al solo 3 per cento degli interventi;

se non ritengano di dover adeguare dal punto di vista quantitativo e qualitativo i mezzi tecnici a disposizione della protezione civile per il ricovero delle popolazioni colpite;

quale sia l'entità dei danni al patrimonio storico artistico e culturale e quali iniziative si intendano assumere per il suo corretto restauro;

se i danni provocati agli edifici aventi rilevantissimo interesse storico artistico siano attribuibili ad interventi incongrui alle strutture fisiche e quali iniziative si intendano assumere per il ripristino di adeguate condizioni di sicurezza, rispettose delle caratteristiche storiche, tipologiche e costruttive degli edifici stessi;

se sia intenzione del Governo intraprendere un'azione coordinata volta alla valutazione dei rischi cui è sottoposto il patrimonio storico artistico dovuti sia agli

interventi incongrui effettuati in passato, sia all'assenza di manutenzione e di restauri;

quali siano le azioni conseguenti agli esiti della conferenza nazionale del giugno 1997 e alle proposte da essa emerse;

se sia intenzione del Governo avanzare una propria proposta per la riorganizzazione della protezione civile e per la revisione della legge n. 225 del 1992 ed in particolare definire competenze e responsabilità sulla base anche di competenze specifiche in ordine agli eventi calamitosi, secondo l'esperienza effettuata e in relazione alle risultanze della predetta conferenza;

se non ritenga di dover attribuire in via prioritaria a interventi di riduzione del rischio sismico nelle zone classificate sismiche ai sensi delle leggi vigenti le detrazioni fiscali individuate dal provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998, anziché destinarle a secondari interventi di decoro o, nel peggiore dei casi, a pericolosi interventi attuati con le procedure deregolamentatrici di cui all'articolo 4, commi 7 e 8, della legge 4 dicembre 1993, n. 493;

se non si ritenga di dover prevedere, nell'ambito di autorizzazioni di spesa già esistenti o in occasione della prossima manovra finanziaria per il 1998, adeguate risorse per l'avviamento di programmi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio pubblico, in considerazione della funzione strategica da esso rappresentata;

se non ritenga di dover prevedere prioritariamente interventi per il finanziamento di progetti di censimento sismico degli edifici, anche privati, che comprendano valutazioni sul costo del necessario adeguamento sismico e, nei casi in cui tali censimenti siano già disponibili, il finanziamento degli interventi stessi, limitatamente al solo patrimonio edilizio pubblico;

se non ritenga di prevedere e riservare — nel caso di previsione di spesa per interventi di straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché di ristrutturazione urbanistica da effettuare con

fondi dello Stato in zone classificate sismiche — una quota non minore del 15 per cento da destinare ai necessari interventi di adeguamento sismico del patrimonio edilizio;

se non ritenga il Governo di dover rinnovare l'attrezzatura dei vigili del fuoco, nonché di completarne l'organico, ricorrendo anche a vigili del fuoco precari;

se vi siano state, in quale forma, in quale misura e di chi, interferenze da parte di esponenti politici locali o nazionali a proposito degli interventi per il soccorso alle popolazioni colpite.

(2-00692) « Turrone, Scalia, Paissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e della difesa, per sapere — premesso che:

il terremoto verificatosi in Umbria e nelle Marche, con scosse di rilevanti intensità, nella notte tra giovedì 25 e venerdì 26 settembre e nella mattina di venerdì 26 settembre 1997, era stato preceduto da varie avvisaglie di natura sismica e continua ad essere seguito da leggere scosse di assestamento;

il dottor Barberi, lamenta la mancata elaborazione, da parte dei sindaci della zona, della pianificazione di emergenza relativa agli eventi sismici, ammettendo, peraltro, che le direttive in proposito risalgono al 1987 e nonostante siano state reiterate ogni anno, non hanno mai trovato esecuzione;

gli interventi a favore delle popolazioni dell'alta valle del Chienti, del Potenza e del Musone, stanno giungendo in ritardo e, soprattutto, si limitano a visite di personale tecnico che non attengono all'immediata fornitura di un tetto « sia pure di stoffa », ma realizzano l'atavico sogno del burocrate che intende mettersi a posto l'anima e la coscienza con le « carte »;

gli abitanti dei paesi della comunità montana delle Marche (provincia di Ancona e Macerata), hanno avuto quasi tutti le case lesionate, per non parlare di quelli che le hanno avute distrutte, e che sono terrorizzati dal passare la notte in queste abitazioni insicure;

in dette località, ormai, di notte si giunge a temperature molto basse e non è da illudersi che l'alta pressione eviti l'avvento delle piogge autunnali;

l'Umbria e le Marche sono le due uniche regioni che non godono ancora di una autostrada che le colleghi col Tirreno, ed in particolare con la capitale, mentre l'Abruzzo è attraversata da ben due autostrade e così è collegata l'Emilia-Romagna con Roma e così le Puglie con la Campania;

la zona in questione è completamente sguarnita di presidi militari che possano intervenire con uomini, materiali e mezzi, per portare soccorso alle popolazioni, come attuato egregiamente in passato in tutte le regioni italiane colpite da calamità naturali;

esiste, in prossimità dell'aeroporto di Falconara, un consistente deposito di roulotte di proprietà della protezione civile —:

perché, in dieci anni di attesa, il Ministero dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile non abbia svolto un'azione ispettiva di collaborazione e controllo nei confronti dei sindaci inadempienti nella pianificazione delle misure di prevenzione sismiche;

per quale ragione i prefetti delle province in esame si limitino, quando va bene, ad effettuare ricognizioni con l'elicottero, dall'alto, e non scendano tra le popolazioni a rendersi conto dei loro bisogni ed a portare la parola del Governo ai cittadini, pur potendo utilizzare l'atterraggio ed il decollo verticale degli elicotteri;

che cosa aspetti il Ministro della difesa ad emanare disposizioni affinché i giovani di leva, chiamati in questo mese, siano rinviati per il servizio militare a

tempi migliori e quanti già in servizio, siano inviati in licenza straordinaria presso i loro paesi;

perché il Ministro della difesa, che sta ristrutturando l'intero esercito, non si renda conto che ormai è inutile presidiare la soglia di Gorizia e tenere approntate sei brigate su tredici, tra le quali tre brigate alpine, a nord del Po, mentre sarebbe giunta l'ora di realizzare la presenza istituzionale delle Forze armate su tutto lo « stivale » e, in particolare, schierare una delle tre brigate alpine, proprio sull'Appennino abruzzese-marchigiano dove il reclutamento alpino ha tradizioni antiche e di valore;

se non sia giunto il momento di costituire, senza attendere ulteriormente, un commissario straordinario che piloti, ma soprattutto coordini gli interventi sui due versanti dell'Appennino umbro-marchigiano, notoriamente separati per la carenza di vie di comunicazione mai realizzate per interessi politici o per incapacità politica decisionale.

(2-00693) « Giannattasio, Aleffi, Lavagnini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1997, nel telegiornale trasmesso dai Rai 2 alle ore 13.00, è andato in onda un servizio curato dal giornalista Walter Vecellio relativo agli interrogatori svolti dai magistrati della procura di Perugia (sul filone d'inchiesta cosiddetto « toghe sporche ») nei confronti dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato — Lorenzo Necci — e dell'ex capo di Stato maggiore della guardia di finanza — generale Nicolò Pollari;

sia ai giornalisti presenti che agli operatori televisivi è stato impedito di avvicinarsi al vicepresidente del Ce.Si.S. — Nicolò Pollari — da un « cordone » di guardia di finanza in uniforme che, presumibilmente, nella circostanza fungevano da scorta dello stesso Pollari;

un altro appartenente alla guardia di finanza - presumibilmente un ufficiale - in maniera oggettivamente plateale e con atteggiamento minaccioso, avrebbe pronunciato nei confronti dei giornalisti Rai presenti le seguenti testuali parole: « Siamo della Guardia di Finanza, favorite i vostri documenti »; palesando un comportamento illegittimo, ad avviso dell'interrogante in quanto non era ipotizzabile alcun pericolo sia per l'ordine che per la sicurezza pubblica -:

da chi e per quali motivi sia stato ordinato il servizio di scorta a beneficio dell'ex capo di Stato maggiore della guardia di finanza Nicolò Pollari, atteso che il coinvolgimento del Pollari nell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia nulla ha a che vedere con il pregresso che con il presente incarico ricoperto dallo stesso;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative (sia regolamentari che disciplinari) al fine di impedire per il futuro che abbiano a ripetersi comportamenti illegittimi, da parte della guardia di finanza, sia nei confronti degli operatori dell'informazione che nei confronti dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare (di natura disciplinare e regolamentare e attivando la magistratura competente sia ordinaria che contabile), nei confronti di coloro che hanno ordinato quel servizio che, come si appalesa, ha distolto dai compiti istituzionali un nutrito gruppo di guardie di finanza, proprio nel momento in cui si preparano per i cittadini nuovi e più pesanti adempimenti fiscali, dando il senso di una scarsa considerazione sia dei problemi che dei sacrifici a cui sono sottoposti i contribuenti in questo Paese.

(2-00694) « Calzavara, Oreste Rossi, Alborghetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere - premesso che:

il settore olivicolo italiano in relazione ai sostegni comunitari alla produ-

zione dell'olio di oliva per la campagna 1995/1996 e per quella del 1996/1997, ha subito una decurtazione di lire 25.000 lorde al quintale per un totale di circa 120 miliardi;

tale decurtazione, derivante dall'applicazione della quantità massima garantita (QMG) è conseguenza dell'ammissione per la Spagna e la Grecia, di quantità produttive molto superiori alle stime, con ricadute sugli olivicoltori italiani, peraltro non responsabili dell'aumento delle produzioni;

le produzioni della Spagna e della Grecia per la campagna 1996/1997, secondo notizie di ambienti competenti, ammonterebbero a 10 milioni di quintali, per la Spagna, e a 5 milioni di quintali per la Grecia, con incrementi notevolissimi (6 milioni di quintali per la Spagna e 550 mila quintali per la Grecia);

secondo previsioni di ambienti competenti, detti incrementi della quantità massima garantita determinerebbero per le aziende olivicole italiane un abbattimento di circa il 50 per cento, con perdita valutabile in 400/450 miliardi;

per l'Italia, unico Paese che non ha contribuito all'aumento della quota massima garantita, avendo attivato i richiesti controlli sui livelli produttivi, la denunciata situazione potrebbe avere conseguenze durissime per l'intero comparto olivicolo colpendo, in particolare, la Calabria, tra le prime regioni a vocazione olivicola -:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo per far valere in sede comunitaria in modo attendibile e verificabile il principio della quantità massima garantita, allo scopo di assicurare al settore olivicolo italiano gli aiuti comunitari, senza immeritate penalizzazioni derivanti da inattendibili incrementi produttivi da parte di altri Paesi membri.

(2-00695) « Valensise, Aloï, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 1997, sui quotidiani *Il Gazzettino* e *La Tribuna*, è apparsa la notizia che il procuratore capo di Treviso stava valutando l'esposto del maresciallo della Guardia di finanza — Oscar D'Agostino — al fine di stabilire se fosse il caso di avviare un'inchiesta penale sulle procedure di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica riservati alle forze dell'ordine;

lo stesso procuratore capo, in alcune dichiarazioni rilasciate a *Il Gazzettino* ed alla *Tribuna* di Treviso, ed in particolare in quella rilasciata a quest'ultimo quotidiano il 5 settembre 1997, ha affermato, al riguardo dell'esposto presentato dal D'Agostino, « di non aver avviato al riguardo alcuna inchiesta, riservandosi di proporre l'archiviazione del fascicolo, o la richiesta di ulteriore documentazione necessaria »;

il prefetto di Treviso, sempre in dichiarazioni rilasciate agli organi d'informazione, ha ammesso che nelle procedure concorsuali vi sarebbero stati dei vizi che hanno inficiato la regolarità del concorso stesso, al punto che, a seguito del ricorso del maresciallo D'Agostino, avrebbe avviato un procedimento disciplinare nei confronti del funzionario incaricato, nonché avrebbe sospeso la validità della graduatoria, provvedendo, altresì, a modificarla con l'esclusione dal concorso, ovvero con la modifica dei punteggi di merito, della gran parte dei concorrenti;

dalle suindicate fonti giornalistiche risulta inoltre che:

il maresciallo Oscar D'Agostino ha inviato un esposto all'Ufficio della procura di Treviso già il 24 aprile 1997 a mezzo del servizio postale. Tale esposto, consistente in circa 50 pagine dattiloscritte, è stato ricevuto dalla procura il 28 dello stesso mese ed archiviato il successivo giorno 29 come « atti non costituenti notizie di reato », omettendo tra l'altro di informare l'interessato, disattendendo in tal modo

quanto stabilito dal codice di procedura penale (secondo comma dell'articolo 408);

prima ancora che il D'Agostino venisse a conoscenza dell'archiviazione dell'esposto, questi, il 12 maggio 1997, inviava ulteriore documentazione e, nella circostanza, provvedeva anche a meglio qualificare giuridicamente, sia pure in astratto, quelle che a prima vista sembravano le violazioni commesse solo a seguito di ciò: in data 19 maggio 1997 il dottor Giuseppe Candiani — procuratore capo di Treviso — apriva un fascicolo come « atti relativi all'esposto di Oscar D'Agostino », e tra l'altro il giorno stesso in cui rilasciava alla tribuna di Treviso le dichiarazioni sopra riportate aveva già inviato al Gip la richiesta di archiviazione;

agli atti del fascicolo non risulta siano state fatte particolari indagini, né tantomeno che siano mai stati assunti a testimoniare sia il ragioniere Francesco Bruni che, nel rispondere agli addebiti disciplinari contestatigli, si sarebbe assunto la responsabilità di aver attribuito al capitano Stefano de Braco un punteggio superiore, sia il comandante del gruppo della Guardia di finanza che, in violazione di quanto disposto nel bando di concorso, avrebbe ommesso di redigere la graduatoria provvisoria che, qualora redatta, non avrebbe certamente consentito al ragioniere Bruni di incorrere in un « errore » così vistoso;

nel richiamato fascicolo non risulta alcun segno di indagini al riguardo dell'altro reato ipotizzato dal D'Agostino (falso ideologico) atteso che tutti i pubblici ufficiali, nella trasmissione delle istanze dei concorrenti, avevano affermato di aver verificato la completezza e corrispondenza sia della documentazione prodotta sia dei punteggi attribuiti;

il capitano Stefano de Braco, all'atto in cui ordina di affiggere all'albo la graduatoria e, quindi, quando acquista conoscenza del fatto che risulta vincitore di concorso solo ed esclusivamente in funzione di un punteggio erroneamente attribuitogli, forse dimentico di quelle che sono

le sue funzioni, delle sue prerogative, del suo onore, non ha provveduto ad informare i diretti superiori ovvero la prefettura dell'errore, diventando egli stesso veicolo e causa dell'esposto presentato e, quindi, del successivo discredito apportato al corpo di appartenenza a seguito degli articoli pubblicati dalla stampa locale;

lo stesso tenente colonnello Stefano Grassi, nella circostanza, ha dimostrato di non saper esercitare la dovuta vigilanza, né tantomeno ha saputo dimostrare di essere all'altezza del delicato ruolo rivestito (comandante provinciale di un reparto della Guardia di finanza) allorquando, forse dimenticandosi di aver curato la pratica relativa all'autorizzazione a contrarre matrimonio dell'ufficiale a lui subalterno (capitano Stefano de Braco), successivamente all'atto della pubblicazione delle graduatorie (pratica che egli stesso « vista », dando disposizione di affiggerla agli albi dei reparti dipendenti) non si avvede che il punteggio attribuito a quest'ultimo è viziato da un errore palese, avendo questi contratto matrimonio ben tre mesi dopo il trasferimento alla sede di Treviso —:

se non si intenda disporre — ove le circostanze riportate dalla stampa fossero confermate — l'avvio di un procedimento disciplinare sia nei confronti del capitano Stefano de Braco sia nei confronti del tenente colonnello Stefano Grassi, il primo per quel che all'interpellante pare essere, sulla base di quanto esposto, una carenza di qualità morali, il secondo perché

avrebbe dimostrato altrettante carenze dal punto di vista professionale, non essendosi attivato per trasmettere al proprio subalterno l'importanza della scrupolosa osservanza dei valori propri dei militari, quali l'onestà ed il senso del dovere, valori tanto più importanti proprio nel momento in cui la Guardia di finanza appare sempre più spesso in episodi di cronaca giudiziaria e non certo in termini positivi;

se non si intenda provvedere — sempreché risultassero confermate le circostanze riportate dalla stampa — all'avvicendamento dei due ufficiali, atteso che il loro prestigio ed il relativo ascendente nei confronti sia dei militari subordinati sia dei contribuenti appare definitivamente compromesso alla luce dell'episodio oggetto della presente interpellanza;

se non si intenda avviare analogo procedimento disciplinare nei confronti del prefetto, atteso che al di là di quella che è stata l'evoluzione della vicenda, non avrebbe dimostrato di saper gestire una situazione oggettivamente viziata da numerosissime inadempienze concorsuali, situazione che avrebbe dovuto portare, in modo naturale, all'annullamento del concorso e all'indizione dello stesso *ex novo*: è deprimemente constatare che, al di là delle contestazioni disciplinari nei confronti di un funzionario, questa vicenda si sia conclusa senza che sia stato individuato alcun responsabile dei numerosi disservizi.

(2-00696) « Calzavara, Luciano Dussin, Fongaro ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SCOCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il rigore « islamico » dei talebani afgani (gli studenti-soldati che da un anno governano Kabul) non risparmia neanche l'opera della onorevole Emma Bonino, Commissario dell'Unione europea;

ella è stata arrestata nel Paese, invitata dalle autorità di Kabul, per verificare l'utilizzazione dei fondi stanziati dall'Unione europea;

il Commissario ha detto di non sapere se il motivo dell'arresto — durato alcune ore — fosse riconducibile alla ripresa di immagini di donne in un ospedale;

« l'integralismo » di quella che, ad avviso dell'interrogante, si può definire una delirante schiera di « guerrieri di Dio », non sembra avere limiti: le bambine non possono andare a scuola, perché tutte le scuole femminili sono state chiuse; le maestre elementari non possono insegnare in classi frequentate da maschi; le donne non possono uscire di casa se non velate dalla testa ai piedi e accompagnate;

le donne non possono studiare, non possono viaggiare, non possono comunicare e non sono loro riconosciuti i più elementari diritti civili —:

se il Governo intenda intervenire con tutti i necessari mezzi di sua competenza, anche a livello internazionale, per non assistere impotenti a questa riduzione in schiavitù di donne e bambine ed affinché venga tutelata la dignità della persona umana. (3-01519)

**SAVARESE, BOCCHINO, PAGLIUZZI e MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, intervenendo ad una manifestazione in Piemonte, il sottosegretario agli esteri Piero Fassino si è lamentato del mancato ossequio alle politiche estere del Governo da parte delle imprese italiane;

in particolare Fassino, riferendosi alla compagnia aerea Alitalia, rilevandone il carattere di compagnia di bandiera, ha espresso critiche sulla scelta delle rotte internazionali in quanto, a dire di Fassino, la compagnia di bandiera dovrebbe essere « strumento di politica estera », evidentemente privilegiando considerazioni temporali e in parte di opportunità politica sull'equilibrio economico, la competizione, le sfide internazionali che caratterizzano un mondo in costante evoluzione come quello del trasporto aereo —:

quale sia l'orientamento dei Ministri interrogati sulla questione evidenziata, considerato che queste affermazioni sembrano configurare una concezione dirigista delle scelte economiche, in contrasto con il risanamento e la conseguente privatizzazione del vettore nazionale, con le logiche del mercato e con le stesse direttive della comunità europea relative alla ricapitalizzazione dell'Alitalia. (3-01520)

**TASSONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del comune di Stefaniconi (Vibo Valentia) oramai si trascina da moltissimo tempo e vede protagonista il sindaco, alcuni consiglieri comunali e, oggi, anche il parroco, tutti oggetto di gravi intimidazioni da parte della criminalità organizzata;

è molto grave che sino ad oggi, malgrado l'impegno promesso da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, non si sia riusciti a fronteggiare in termini seri un'azione che ancora una volta attenta alla convivenza civile e democratica di una popolazione;

secondo l'interrogante, il Governo dovrebbe dare una valutazione complessiva

sugli episodi verificatisi, dando delle risposte sul fenomeno della criminalità in Calabria che, fino ad oggi, sono state evasive e deludenti, così come è accaduto in occasione degli ultimi dibattiti -:

quali siano le valutazioni del Governo su tale vicenda e quali concrete iniziative di risposta intenda fornire. (3-01521)

ALOI e VALENSISE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al fatto che i locali del liceo classico Campanella di Reggio Calabria sono stati sequestrati, nei giorni scorsi, dalla magistratura a causa della inagibilità degli stessi per motivi di igiene, rilevata da una relazione sanitaria redatta da ispettori di igiene, i quali si sono trovati di fronte ad ambienti inadatti, non avendo il comune di Reggio Calabria predisposto, all'inizio dell'anno scolastico, locali igienicamente idonei, con la conseguenza della legittima reazione - per l'impossibilità di continuare l'attività didattica nel liceo Campanella - dei millecinquecento alunni, delle famiglie e del corpo docente -:

se sia a conoscenza - per come dovrebbe esserlo - che il comune di Reggio Calabria, anziché assumersi la responsabilità della situazione, ha cercato di investire della questione la provincia anche in ordine alla ricerca di altri locali malgrado sia ancora competente al riguardo il comune di Reggio Calabria, che, non avendo ottemperato agli obblighi, discendenti dalla legge, non ha consentito, allo stato, il passaggio della competenza relativa alle scuole superiori alla provincia;

infine se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per accertare le responsabilità della suddetta situazione e per fare sì che, eliminate le difficoltà, si possa riprendere l'attività didattica al liceo Campanella di Reggio Calabria, che è uno degli istituti più antichi e prestigiosi della città. (3-01522)

PITTELLA, DOMENICO IZZO, SICA e MOLINARI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

presso l'ex zuccherificio di Policoro (Matera), su segnalazione dei vigili del fuoco, sono stati rinvenuti circa duecento fusti contenenti sostanze chimiche, presumibilmente di natura tossica;

lo zuccherificio di Policoro è uno stabilimento in disuso da circa sei anni, tutte le attrezzature sono state vendute ad una ditta di Milano che sta trasferendo in Russia tali macchinari;

la magistratura di Matera ha posto tutta l'area sotto sequestro, in attesa dei risultati di laboratorio per capire l'esatta natura dei prodotti e se gli stessi rientrano nel ciclo di produzione della lavorazione della barbabietola per la formazione dello zucchero;

è forse superfluo sottolineare, considerata l'alta vocazione agricola della zona, il danno economico che gli agricoltori subiscono dalla presenza di questi rifiuti, il danno di immagine che a tutta l'area viene arrecato, e il tracollo turistico che potrebbe derivarne -:

quali controlli siano stati attivati da parte del ministero dell'ambiente;

se siano stati censiti i siti industriali dismessi;

se e quali sistemi di controlli preventivi possano essere attivati per evitare che siano alimentate pratiche di gestione del ciclo dei rifiuti illegali, spesso connesse a manovre offeristiche e malavitose. (3-01523)

BOVA e BRANCATI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'inchiesta giudiziaria in corso, relativa al tragico omicidio della studentessa Marta Russo, si sviluppa ormai da circa sei mesi e gli atti non sono stati ancora trasmessi al Gip per la conclusione della fase delle indagini;

dal 14 giugno 1997 sono detenuti, con la grave imputazione di omicidio volontario, gli assistenti universitari Salvatore Ferraro e Giovanni Scattone;

sulla posizione dei due, con cadenza pressoché quotidiana, vengono diffuse dai *media* indagini scientifiche contraddittorie e testimonianze modificate più volte;

da quanto riportato dalla stampa in alcuni provvedimenti concernenti la libertà personale dei due indagati si leggono riferimenti ispirati a forme di prevenzione più che ad argomentazioni convincenti specie in tema di cosiddetta « pericolosità sociale » e di paventata attitudine a commettere altri omicidi;

si stanno producendo a livello di mezzi di informazione preoccupanti iniziative tendenti a rappresentare gli indagati, con la pubblicazione volta a volta di « diari » o di « manoscritti », come soggetti dotati di contorte « personalità » criminali;

queste pubblicazioni inspiegabilmente verrebbero acquisite dagli inquirenti al

fine di stabilire sul piano processuale la tesi dell'accusa in un preoccupante recupero di vecchie e superate teorie lombrosiane;

tutto questo procedimento, con la dilatazione dei tempi dell'indagine, finisce per produrre il risultato di allontanare il momento della celebrazione del processo perché si accerti, come la Costituzione vuole, in assoluta trasparenza, la verità sul gravissimo delitto avvenuto nel maggio del 1997 all'interno dell'università La Sapienza di Roma —:

quali iniziative intenda assumere, nel naturale rispetto dell'autonomia della magistratura e nell'ambito delle proprie competenze, per verificare, corrispondendo anche alla legittima attesa della pubblica opinione circa l'accertamento della verità e per rispettare i principi elementari di una giustizia giusta, trasparente e celere, le ragioni per cui non si dia corso ad una rapida celebrazione del processo.

(3-01524)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 settembre a Bettola (provincia di Piacenza), in piazza Colombo, un uomo di 49 anni, Giampiero Morisi, è stato — come riporta il quotidiano locale — vittima di una aggressione con gravi lesioni alla milza, che ha comportato il ricovero in un nosocomio con prognosi riservata;

questo episodio è avvenuto nell'ambito della locale fiera organizzata dal Comune di Bettola ove è stata segnalata da un gruppo politico al sindaco e alla locale stazione dei carabinieri la presenza di un chiosco con insegne, simboli e iniziative di un partito — a detta del gruppo pubblico segnalante — non autorizzato —:

se siano state adottate tutte le iniziative necessarie perché siano rapidamente accertate la dinamica e le responsabilità del pestaggio richiamato;

se corrisponda al vero che nel corso della fiera si sono svolte iniziative politiche non autorizzate;

se esista una connessione tra il pestaggio del sig. Morisi ed esponenti che hanno partecipato a queste iniziative politiche;

quali misure si intendono adottare per prevenire il ripetersi di analoghe situazioni di tensione. (5-02963)

**SCALTRITTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sei è una società del gruppo Finmeccanica che ha assorbito lo stabilimento già Agusta di Montepandone (Ascoli Piceno);

l'operazione di assorbimento è stata effettuata nel mese di luglio 1996;

lo stabilimento occupava 235 dipendenti circa alla data del 31 dicembre 1993;

nel 1994, la mancata acquisizione di commesse governative, finanziate dalla legge n. 644 del 22 novembre 1994, ha determinato la decisione della società Agusta di chiudere definitivamente le linee di montaggio degli elicotteri monomotore della serie N. H 500 e AMD 500N (Notar);

il piano industriale Agusta, presentato nel 1994 e prorogato nel marzo 1996, ha realizzato una razionalizzazione produttiva del gruppo nei singoli siti produttivi;

allo stabilimento di Montepandone fu assegnato il compito di produrre elicotteri leggeri monomotore, individuando 75 esuberi strutturali e 25 congiunturali sulle 235 unità presenti in quel periodo;

la ricordata chiusura della linea di montaggio ha determinato la decisione aziendale di giudicare sovradimensionato lo stabilimento, ritenendo occupabili circa 95 unità lavorative;

gli ammortizzatori sociali, le incentivazioni individuali ed i trasferimenti presso altri stabilimenti del gruppo Agusta hanno procurato la fuoriuscita di circa centotrenta unità, portando oggi l'organico effettivo a 105 unità di cui 16 già in cassa integrazione guadagni straordinaria dal luglio 1997;

ciò costituisce un ulteriore aggravio per la già precaria situazione occupazionale del territorio della provincia di Ascoli Piceno —:

quali iniziative si intendano assumere affinché sia salvaguardato il lavoro dei dipendenti ritenuti in esubero;

in che modo si conti di evitare che i costosi macchinari rimasti ormai fermi deperiscano inutilmente senza produrre risultato alcuno. (5-02964)

PISTELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della chiusura degli impianti minerari dell'isola d'Elba, sono rimasti in cassa integrazione straordinaria guadagni a rotazione trenta unità dell'ex Ilva (Iritecna) (8 impiegati, 1 dipendente categoria speciale, 21 operai);

il trattamento in oggetto avrà termine il 31 dicembre 1997;

in data 20 dicembre 1996, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla presenza del sottosegretario Gasparrini, si è tenuta una riunione relativa alle problematiche occupazionali del gruppo Ilva in liquidazione e della unità di Massa del gruppo Dalmine;

nel verbale di accordo sottoscritto dalle parti sociali in quella sede, si conferma che le trenta unità dell'ex Ilva adette alla custodia e manutenzione delle pertinenze minerarie verranno reimpiegate nella società Parco minerario e mineralogico di Rio Marina, già costituita degli enti locali, cui il Ministero delle finanze conta di assegnare la concessione oggi in capo all'Ilva;

la società per azioni Parco minerario e mineralogico dell'isola di Elba è stata costituita il 19 dicembre 1991 con lo scopo di provvedere alla realizzazione, manutenzione e gestione delle aree ex minerarie di proprietà del demanio statale;

la società è stata costituita fra soggetti pubblici che ne hanno acquisito il 51 per cento (provincia di Livorno, comuni di Rio Marina, Porto Azzurro, Capoliveri), e soggetti privati (Sofinpar — ex Ilva gestioni patrimoniali, Associazione industriali della provincia di Livorno, Sial-Cna, Proteo-Lega delle cooperative);

la direzione centrale del demanio ha dichiarato di accogliere la richiesta di concessione ed ha invitato la società a sviluppare un progetto per la zona;

il progetto, che ha individuato tre tipologie di lavoro (salvaguardia e risana-

mento, visita, intervento), è stato sottoposto alla conferenza dei servizi ed è stato accompagnato dalla richiesta di fondi comunitari e dei fondi previsti dalla legge n. 204 del 1993;

a tutt'oggi né il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, né quello dell'ambiente, né quello dell'industria, commercio e artigianato, hanno dato seguito — per quanto di loro competenza — agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda adottare affinché — alla scadenza del su indicato termine del 31 dicembre 1997 — le trenta unità di personale siano messe in condizione di iniziare le nuove attività secondo le intese raggiunte. (5-02965)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gran parte del territorio umbro-marchigiano colpito dal sisma degli ultimi giorni, è a forte vocazione agricola e turistica;

non sempre dalle cronache giornalieri emergono i gravi disagi in cui versano le popolazioni agricole delle aree rurali devastate dalle continue e frequenti scosse telluriche;

gli agricoltori che sono stati costretti ad abbandonare le proprie aziende dichiarate inagibili, non sono nelle condizioni di trasferirsi nei centri di accoglienza installati per far fronte alle necessità della popolazione sfollata dai centri urbani, infatti non hanno la possibilità di trovare idonei ricoveri ai fattori produttivi di cui dispongono: patrimonio zootecnico, produzione cerealicole ed ortofrutticole, attrezzature meccaniche —:

quale sia il quadro reale dei danni, sia economici che strutturali, subiti dal sistema agricolo umbro-marchigiano, colpito dal sisma;

quali interventi immediati siano stati attuati e quali programmati per i prossimi

giorni, per fornire assistenza agli agricoltori costretti ad abbandonare le proprie aziende dichiarate inagibili;

quali azioni siano state elaborate per favorire la ripresa delle attività agricole dei territori terremotati. (5-02966)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono conferite, in forza della legge 5 febbraio 1992, n. 143, le stelle al merito del lavoro e tali decorazioni vengono consegnate a benemeriti cittadini in una cerimonia che avviene a carattere regionale;

all'interrogante apparirebbe più logico che la consegna di tali onorificenze potesse avvenire in sede provinciale: ciò permetterebbe una più adeguata attenzione alla cerimonia e meno difficoltà anche per tutte le autorità provinciali che, chiamate a partecipare alla manifestazione regionale, normalmente non presenziano mai, talvolta addirittura neppure a mezzo di delegati —:

se non intenda disporre, con un proprio provvedimento, non essendo necessario alcun atto legislativo, che le cerimonie relative al conferimento delle insegne e dei brevetti avvengano in sede provinciale, e in particolare presso le prefetture facilitando così l'accesso alle stesse sia dei diretti interessati che delle autorità che dovrebbero presenziare a tali cerimonie, tenendo presente che il relativo onere finanziario sarebbe estremamente modesto. (5-02967)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si parla con insistenza di una « fondazione a tutela e cura dei malati neoplastici » sita in Roma, fondazione che, con cure affidate al dottor Luigi Di Bella, promette mirabilie nel campo della terapia dei tumori;

al numero telefonico 06/77200924 una segreteria invita, date le migliaia di richieste di cure affidate a Di Bella (si cita testualmente) a sensibilizzare stampa, politici, Ministero della sanità affinché lo stesso Ministero autorizzi che le ricordate cure possano essere eseguite anche presso strutture pubbliche;

una seguita trasmissione televisiva del pomeriggio ha reclamizzato ulteriormente la fondazione ed il dottor Di Bella e chiaro era l'intendimento degli intervistati di lamentare i ritardi legati al poter essere visitati dal prima ricordato sanitario;

se non intenda, con tutta urgenza, esaminare il caso arrivando ad una conclusione che consenta o di velocizzare il tutto nell'ipotesi di un'augurabile positività terapeutica (si parla di sostanze adoperate già da 40 anni) o di far accantonare speranze se legate a pericolosa « chiacchierologia » attuata sulla pelle di malati gravi e psicologicamente fragili. (5-02968)

RUFFINO, RUZZANTE, CHIAVACCI, GIULIETTI, BRACCO, LORENZETTI, AGOSTINI, RAFFAELLI, MARIANI, GIACCO, DUCA e GASPERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere urgentemente il Ministro per permettere ai giovani in servizio di leva residenti nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche ed ai giovani delle stesse zone che sono in attesa di essere arruolati di rimanere con le proprie famiglie e di partecipare all'opera di assistenza e di ricostruzione. (5-02969)

CANANZI, PASETTO, MONACO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, CASINELLI, BORROMETI, ALBANESE e BOCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1995 n. 95 si è attribuito agli ispettori superiori della po-

lizia di stato il 7° bis retributivo, ai vice commissari ed ai commissari il 7° livello retributivo;

dal settembre al dicembre 1995 i funzionari di Polizia sono stati retribuiti sulla base di livelli stipendiali inferiori a quelli subordinati, determinando una vivace protesta da parte dell'associazione nazionale funzionari di polizia con la presentazione di centinaia di ricorsi individuali dei commissari innanzi al tribunale amministrativo regionale, il cui procedimento è tuttora in corso;

la succitata legge ha prodotto una sperequazione in danno del ruolo dei commissari, consistente nell'azzeramento di fatto delle differenze stipendiali tra qualifiche funzionali di grado diverso, censurabile anche sotto il profilo costituzionale, per cui ad avviso degli interroganti non sarebbe manifestatamente infondata l'eccezione di illegittimità costituzionale in quanto l'attribuzione del 7° bis alla qualifica apicale del ruolo degli ispettori, con la conseguenza che le retribuzioni risultano maggiori di quelle degli appartenenti alla qualifica superiore del ruolo dei commissari, perpetra una violazione degli art. 3, 36, 97 della Costituzione, essendo fonte di disparità di trattamento sia sotto il profilo della ragionevolezza che dell'uguaglianza, del buon andamento e dell'imparzialità cui la pubblica amministrazione deve informare pregia organizzazione;

dal gennaio 1996 fino all'aprile 1997 vi è stata una provvisoria autonoma maggiorazione stipendiale, per i vice commissari, i commissari e i commissari capo;

con la legge del 28 marzo 1997 n. 85 si è attribuito il livello 7° bis ai vice commissari, il livello 8° ai commissari e il livello 8 più uno scatto gerarchico ai commissari capo;

la succitata legge n. 85 del 1997 non ha rimosso le sperequazioni prodotte dalla legge n. 197 del 1995, poiché come è evidente i vice commissari hanno lo stesso livello retributivo degli ispettori superiori, e inoltre di fatto gli si è attribuito un livello

retributivo inferiore poiché agli « ispettori superiori... con maggiore anzianità è attribuito un emolumento pensionabile pari alla differenza tra il proprio livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore », equiparandoli di fatto all'8 livello che è attribuito ai commissari;

ai Commissari capo con l'8 livello più uno scatto gerarchico si è corrisposta una retribuzione inferiore di lire 192.115 nette l'anno, con una chiara *reformatio in pejus* per tale qualifica;

tale situazione nei ruoli direttivi della polizia di stato produce un diffuso senso di disagio, malumore e di ingiustizia;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere le suddette sperequazioni in danno dei ruoli direttivi della polizia di Stato, in particolare dei vice commissari e dei commissari;

quale sia il motivo della citata *reformatio in peius* della retribuzione del commissario capo, non potendosi credere che il precedente trattamento sia frutto di errori cui conseguirebbero gravi responsabilità contabili e amministrativa. (5-02970)

**POLI BORTONE, PAMPO, LOSURDO.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della navigazione e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sia l'Assitol che la Federoli stanno procedendo a licenziamenti, effettuati nel mese di luglio 1997, adducendo come motivazione « la forte diminuzione del carico di lavoro e la continua riduzione delle ditte aderenti »;

a quanto sostiene la Vila del Lazio, in una lettera del 10 settembre 1997, tale affermazione contrasterebbe con l'ingresso di alcune società (San Giorgio, Imet, eccetera) e con l'aumento della percentuale per le spese di gestione dal 5 all'8 per cento per la campagna 1997-1998;

sempre a quanto sostiene la Vila, sarebbe stato erogato agli associati « una

sorta di *bonus* in aggiunta al normale aiuto al consumo » invece di utilizzare gli avanzi di bilancio per il funzionamento dell'associazione stessa (ivi comprese le retribuzioni dei dipendenti);

la nuova Ocm olio non è stata ancora approvata in sede comunitaria e pertanto è inopportuno procedere con licenziamenti prima ancora che vengano stabilite nuove regole;

a quanto sostengono i dipendenti, essi stessi avrebbero lavorato in alcuni periodi con distacchi presso l'Aima —:

se e come intendano intervenire per tutelare i posti di lavoro — nell'ambito di una propagandata politica del lavoro da parte del Governo — con eventuali sostegni anche in favore di privati;

se, in vista della riforma dell'Aima, non intendano procedere all'assorbimento di unità lavorative che hanno acquisito nel tempo professionalità nel settore olivicolo. (5-02971)

SAIA e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 4-12542 del 18 settembre 1997, essendosi diffusa la notizia della volontà dell'Alitalia di cancellare il volo Milano-Pescara, a partire dalla fine di ottobre 1997, abbandonando così l'aeroporto di Pescara e quindi l'Abruzzo, si chiedeva al Governo di assumere iniziative in difesa e per il rilancio di questo aeroporto;

in questi giorni sono emersi nuovi elementi che, ad avviso degli interroganti, mettono in evidenza la gravità di questa decisione dell'Alitalia e che sembra opportuno rappresentare:

1) il volo Pescara-Milano è certamente il più importante volo di linea di tale aeroporto, per Pescara e l'intero Abruzzo, in quanto assicura oltre 700 voli annui che garantiscono un notevole movi-

mento di passeggeri ed un rapido collegamento tra l'Abruzzo e il Molise, e il Nord Italia e gli altri paesi europei;

2) l'Alitalia con questa decisione di abbandonare completamente l'aeroporto Liberi di Pescara, di fatto abbandona l'intero Abruzzo, arrecando un notevole danno di immagine all'intera regione;

3) la cosa non è in alcun modo giustificabile in quanto l'Alitalia conserva tutti i voli che collegano Ancona con Milano (ben 7 al giorno) per cui, se deve veramente obbedire ad una prescrizione comunitaria, potrebbe sopprimere uno di questi voli anziché abbandonare un'intera regione;

4) il volo Pescara-Milano fa scalo ad Ancona per cui la tratta Pescara-Ancona non rappresenta che la coda di questo volo;

5) a rendere inspiegabile questa scelta vi è anche il fatto economico che la tratta Pescara-Ancona è fortemente attiva e consente di riempire tutti i posti del vettore che difficilmente si riempirebbero con la sola partenza da Ancona (sembra che la sola tratta Pescara-Ancona assicuri un introito di circa 25 miliardi all'anno);

6) la partenza del vettore Alitalia da Pescara assicura alla compagnia di bandiera tutto il movimento di passeggeri che dall'Abruzzo e Molise devono raggiungere i diversi paesi europei. Essi, con la comodità della partenza da Pescara, utilizzerebbero certamente detta compagnia per l'intero viaggio, trovando comodo fare un unico biglietto con la medesima compagnia;

7) di fronte all'obiezione fatta dai dirigenti Alitalia, di dubbia attendibilità, alla luce di quanto su esposto, che il volo Pescara-Milano non sarebbe sufficientemente remunerativo per i programmi della compagnia, la Saga (società a capitale misto pubblico-privato che gestisce l'aeroporto di Pescara) si è anche impegnata a versare all'Alitalia, per convincerla a re-

stare, una quota sufficiente a rispondere alle aspettative economiche della compagnia;

8) tre anni fa l'Alitalia ha sottoscritto con la Saga un accordo secondo cui questa avrebbe assorbito i 3 dipendenti Alitalia operanti a Pescara e in cambio la compagnia si è impegnata a rimanere a Pescara fino al 2003 —:

per quali reali motivi l'Alitalia intenda cancellare il volo Pescara-Milano e ritorno e, conseguentemente, abbandonare completamente l'intera regione Abruzzo;

se sia ammissibile che tali decisioni che cancellano strumenti essenziali per la realizzazione di diritti e aspettative di un'intera regione vengano assunte unilateralmente dalla compagnia di bandiera;

se sia possibile che dette decisioni vengano assunte stracciando accordi precedentemente sottoscritti;

quali siano i motivi reconditi che spingono l'Alitalia ad abbandonare una linea produttiva, molto frequentata, che peraltro assicura alla compagnia numerosa clientela tra quei passeggeri che da Abruzzo e Molise si dirigono anche a nord di Milano verso i vari paesi europei;

quale sia il futuro del personale Alitalia dell'aeroporto di Pescara che, ove la compagnia persistesse pervicacemente nella sua intenzione di strappare il precedente accordo sottoscritto con la Saga, non potrebbe più essere riassorbito dall'Ente gestore dell'aeroporto;

se in tutta questa vicenda non vi siano elementi di ambiguità che lasciano intravedere manovre poco chiare, avviate al di fuori di ogni regola di trasparenza, manovre fatte a spese di un'intera regione e dei suoi amministratori e senza peraltro consultare preventivamente la Saga, che sola ha il compito di gestire l'aeroporto Liberi di Pescara;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda, per impedire manovre sotterra-

nee, per evitare all'Abruzzo questa umiliazione, per mantenere l'impegno più volte assunto, e rilanciare l'aeroporto di Pescara, cosa che non potrebbe mai avvenire se gli si arrecasse il grave danno d'immagine che gli deriverebbe dall'abbandono da parte dell'Alitalia. (5-02972)

BAGLIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della grave situazione creatasi nel comune di Minerbe con riguardo alla popolazione, tutta minerbese, che verrebbe « defraudata » della propria scuola elementare statale G. Zanella, di via Roma, e della relativa sezione distaccata della frazione San Zenone, in via G. Toniolo;

non si capisce per quali motivi e/o sulla base di quali criteri il Governo abbia attuato o stia attuando tale strategia a totale discapito della popolazione minerbese;

la chiusura della scuola determinerebbe grave disagio alla popolazione con gravi effetti sull'apparato educativo e dei servizi del comune, probabilmente a totale vantaggio di qualche altro comune limitrofo —:

se ciò corrisponda ad una strategia politica della attuale maggioranza, che penalizza le zone del nord della penisola rispetto alle aree meridionali, che godono viceversa di totale comprensione, assistenzialismo e servizi sovrabbondanti e inutili (si veda ad esempio la statistica del personale impiegato nelle pubbliche strutture al sud rispetto a quello del nord);

se non ritenga opportuno rivedere tale decisione consentendo la sopravvivenza della scuola a vantaggio della comunità minerbese tutta e dei suoi ragazzi.

(5-02973)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA.  
 - Al Ministro della sanità. - Per sapere -  
 premesso che:

il decreto ministeriale 1° febbraio 1991 reca le disposizioni per l'esenzione dai *tickets* sanitari per i cittadini affetti da particolari patologie;

in particolare, l'articolo 3 del suddetto decreto reca l'elenco delle prestazioni diagnostiche che sono esenti dal *ticket* per ciascuna patologia;

tra le patologie elencate in tale articolo vi è l'epilessia e, per tale malattia è prevista solo l'esenzione per il dosaggio ematico dei farmaci antiepilettici;

tale limitazione appare insufficiente in quanto tali pazienti, per poter bene monitorizzare la loro malattia, devono essere periodicamente sottoposti a visita neurologica, ad esame elettroencefalografico e, più saltuariamente, alla Tac ed alla risonanza magnetica nucleare dell'encefalo;

data la natura cronica e particolarmente grave della malattia non si capisce la motivazione di tale iniqua limitazione che obbliga i pazienti epilettici a sostenere periodicamente spese ingenti per controllare la propria malattia -:

se non ritenga opportuno rivedere l'articolo 3 del citato decreto per quanto riguarda le prestazioni diagnostiche per pazienti epilettici da esentare dal *ticket*, onde allargare le suddette esenzioni alle prestazioni strettamente necessarie a monitorizzare la malattia (visite neurologiche, Eeg, Tac e risonanza magnetica nucleare dell'encefalo). (5-02974)

CHINCARINI. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere -  
 premesso che:

in data 18 settembre 1997, nell'ambito della festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, i rappresentanti del coordinamento nazionale dei sindaci e dei comitati

i cui territori sono interessati dal progetto alta velocità hanno incontrato il Ministro interrogato, onorevole Burlando;

il Ministro ha affermato che sono stati assolti tutti gli obblighi procedurali relativi all'approvazione del progetto alta velocità per la dorsale Milano-Napoli e, in riferimento alla trasversale Padana, ha annunciato che si ripartirà da zero per le tratte Torino-Venezia e Milano-Genova aggiungendo inoltre che:

a) la conferenza di servizi sarà convocata dopo che la commissione mista ambiente-trasporti si sarà pronunciata sulle scelte progettuali operate sulle tratte Milano-Venezia e Milano-Genova;

b) il coordinamento e i comitati potranno chiedere al ministero dei trasporti e della navigazione di integrare le commissioni tecniche miste con tecnici di propria fiducia;

c) il raddoppio della tratta Padova-Mestre, la cui copertura finanziaria è operata con l'*addendum* alla legge finanziaria 1996, viene svincolato dalla apertura della conferenza di servizi per la Verona-Venezia;

d) le conferenze di servizi saranno convocate senza applicazione della legge n. 127 del 1997 (Bassanini) ma in base alla legislazione precedente;

e) è riaffermata la validità del *project-financing* per allocare risorse necessarie al finanziamento di grandi infrastrutture e viene ribadita la giustezza di mantenere nella *joint-venture* il rapporto 60 per cento privato e 40 per cento pubblico;

in data 30 settembre 1997 nel corso di una audizione in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni, il Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi, ha affermato che uno studio ambiente-trasporti ha rivelato che sono sature, e quindi hanno necessità di essere quadruplicate, nove tratte per un totale di seicentocinquanta chilometri sui quattrocentoundici della linea Torino-Venezia. Le nuove tratte indi-

viduate sono la Torino-Chivasso, la Chivasso-Santhià, la Rho-Milano, la Milano-Treviglio, la Treviglio-Rovato, la Rovato-Brescia, la Verona-Vicenza, la Vicenza-Padova, la Padova-Mestre —:

se tali affermazioni siano gli intendimenti definitivi dell'attuale Governo;

se tale posizione non si ritenga contraddittoria con l'affermazione rilasciata pure dal Ministro Ronchi in corso di audizione: « La trasversale est-ovest pur rientrando tra i dieci grandi attraversamenti europei non è considerata priorità per i finanziamenti. Prioritaria è la rete nord-sud, cioè la Rotterdam-Gioia Tauro e l'Ambrurgo-Brindisi. Sulla Torino-Venezia infatti non è imminente sovraccarico nazionale di passeggeri e merci che la Comunità europea prevede si verificherà tra il 2010 e il 2015 ». (5-02975)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FRANZ e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ribs ha esaurito il suo compito istituzionale di intervento nel settore bieticolo-saccarifero;

la stessa Ribs potrebbe assumere il ruolo di struttura strategica nel campo agro-alimentare, con priorità nel Sud;

non esiste, allo stato, un organico programma agro-industriale cui far riferimento per gli interventi della Ribs;

ciò nonostante il Consiglio di amministrazione continua a riunirsi per deliberare interventi scoordinati e squilibrati per le diverse aree del territorio;

esiste un orientamento parlamentare volto a promuovere iniziative conoscitive sulla Ribs —:

se non intendano intervenire per interrompere l'alacre attività del Consiglio di amministrazione Ribs in attesa di un organico programma nel settore agro-indu-

striale, con prevalente interesse per le aree deboli della nazione. (5-02976)

POLI BORTONE, BOCCHINO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO, FRANZ e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è di oggi la notizia che sette immobili destinati a punti vendita del consorzio agrario di Caserta (immobili ceduti in fitto al Cap di Caserta dalla Federconsorzi) e che rappresentano le strutture indispensabili sul territorio per il raggiungimento degli scopi consortili, sono stati venduti, attraverso una gara d'asta, dalla società SGR — che li aveva « trovati » all'interno del patrimonio a suo tempo acquistato in massa dalla Federconsorzi (acquisto in massa all'esame della procura di Perugia, a causa del basso prezzo pagato dalla SGR stessa) — a dei privati in data 23 settembre 1997;

la vendita di dette agenzie renderà di fatto impossibile, a breve termine, la continuazione dell'attività consortile, dando inizio, in tal modo, allo « smantellamento » del sistema;

altri 3 immobili, sempre destinati a punti di vendita, ed attualmente utilizzati dal consorzio agrario interprovinciale di Salerno, Napoli, Avellino, sono stati venduti in pari data e analoga procedura di vendita per ulteriori 7 immobili, sempre utilizzati da quest'ultimo consorzio per gli stessi scopi, sarà perfezionata attraverso gara d'asta fissata per il 30 settembre 1997;

il prezzo realizzato da SGR per ciascun immobile è notevolmente superiore a quello a suo tempo stimato dalla Federconsorzi, allorché lo stesso raggiunse la soglia dei 6.000 miliardi complessivi, e, di conseguenza, il prezzo realizzato dalla SGR, diventa proporzionalmente superiore a quello pagato per l'acquisto in massa (2.150 miliardi) dell'intero patrimonio Feddit;

è in discussione alla Commissione agricoltura del Senato un disegno di legge governativo che viene « contrabbandato » come strumento per il salvataggio dei consorzi agrari ma che, di fatto, ne permette lo « smantellamento » poiché, nel riconoscere ad essi la prelazione sulle vendite di beni strumentali (immobili destinati a punti vendita), non li dota dei necessari mezzi finanziari per poter procedere all'acquisto degli stessi (si ricorda che la maggior parte dei consorzi agrari è in liquidazione coatta amministrativa e che anche quelli *in bonis* non dispongono di capitali per investimenti: si veda in proposito il recente caso del Cap Ravenna);

il disegno di legge, tra l'altro, rimette in discussione l'ammontare dei crediti vantati dai Cap nei confronti dello Stato per le vecchie gestioni ammassi, rimandandone la definizione ad una commissione ministeriale che dovrebbe stabilire il valore degli interessi, già ripetutamente definito in sede ministeriale e spesso in sede giudiziale;

tale commissione dovrebbe addirittura indicare il valore degli interessi maturati fra un minimo ed un massimo molto distanti fra loro, e cioè fra circa 281 miliardi e circa 695 miliardi: è facile comprendere con quali rischi per i bilanci dei consorzi agrari, inclusi quelli tuttora *in bonis*, e per gli amministratori che tali bilanci hanno a suo tempo sottoscritto, dal momento che tali bilanci potrebbero di conseguenza essere considerati falsi; per non parlare dell'incidenza negativa che una tale iniziativa sulla indeterminatezza dei crediti Cap ha già avuto sui rapporti tra Cap e sistema bancario -:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere con immediatezza per impedire lo smantellamento di fatto del sistema dei consorzi agrari prima che il Parlamento abbia avuto modo di predisporre ed approvare una disciplina normativa adeguata che salvi detto sistema e lo rivitalizzi, nel rispetto della sua totale autonomia ed indipendenza da centri di potere di qualsiasi genere (politici, sindacali, cooperativistici, eccetera), ma con il

rafforzamento della partecipazione effettiva e concreta dei soci e dei relativi poteri e responsabilità: ciò in quanto i soci sono, o dovrebbero essere, i produttori agricoli del nostro Paese. (5-02977)

CARLESI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la dottoressa Maria Teresa Frezzotti, docente di ruolo, ha inoltrato nella primavera del 1997 domanda di trasferimento dall'istituto tecnico commerciale, sede dove prestava servizio, all'istituto professionale della città di Chieti;

in relazione alla pianta organica, approvata dal provveditore agli studi di Chieti, la domanda è stata accolta dal Ministero della pubblica istruzione e, nel mese di agosto, il trasferimento è stato concesso;

il 1° settembre 1997 la dottoressa Maria Teresa Frezzotti ha preso servizio nella nuova sede, ma il 24 settembre successivo le è stato comunicato che il posto in organico nell'istituto, in cui era stata trasferita, non era più disponibile e la suddetta ha dovuto provvedere ad inoltrare domanda di utilizzo presso altre scuole;

tale situazione si è verificata in quanto il provveditore agli studi di Chieti ha disposto l'accorpamento delle classi terminali dell'istituto professionale in oggetto, in contrasto con quanto previsto dal decreto ministeriale 15 marzo 1997 -:

se non ritenga che la dottoressa Frezzotti sia stata gravemente danneggiata, non solo per il corrente anno scolastico, ma anche per il futuro per aver perso la titolarità della cattedra;

quali iniziative intenda prendere per ricercare le responsabilità di quanto avvenuto e quali provvedimenti intenda adottare per rimediare ad una eclatante mancanza di programmazione e di valutazione degli organici esistenti effettuata dal provveditore agli studi di Chieti. (5-02978)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Chieti, nell'ambito di una scellerata politica dei tagli, che sta determinando evidenti disagi agli studenti ed ai docenti di tutta la provincia, ha disposto la riduzione del numero delle classi dell'istituto professionale di Stato « Pomilio » della città di Chieti;

tale riduzione è stata attuata anche con l'accorpamento delle ultime classi, determinando la soppressione di numerose cattedre —:

se non ritenga che tale provvedimento sia da considerarsi illegittimo secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 15 marzo 1997, pubblicato sul supplemento n. 209 della *Gazzetta Ufficiale* 8 settembre 1997, il quale nell'intento di garantire la necessaria continuità didattica nella fase finale del corso di studi, fa divieto dell'accorpamento delle classi terminali;

se non ritenga illegittimo, da parte del provveditore agli studi di Chieti, non solo l'accorpamento delle classi quinte, ma anche quello delle classi terze dell'istituto professionale « Pomilio » di Chieti, che sono da ritenersi terminali in quanto, concludendosi con un esame finale, forniscono un titolo di studio;

quali provvedimenti intenda prendere per indurre il provveditore agli studi di Chieti al rispetto del citato decreto ministeriale e, quindi, al rispetto della legittimità dei provvedimenti. (5-02979)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento 3058 (IC 16) l'autorità garante della concorrenza e del mercato, nella seduta del 18 maggio 1995, ha deliberato di procedere ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge n. 287 del 1990 ad una commissione di indagine conoscitiva di natura generale nel settore bieticolo-saccarifero indicando come responsabile del procedimento il dottor Pierluigi Sabbatini;

annualmente il Governo predispone interventi in favore del settore senza, evidentemente, avere dati oggettivi di conoscenza —:

se l'autorità *antitrust* abbia terminato la sua indagine e quali siano le risultanze. (5-02980)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROTUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni del ritardo da parte dell'Inpdap, sede di Roma, nell'invio all'Inps, sede di Lecce, della posizione contributiva ed assicurativa, prevista dalla legge 2 aprile 1958, n. 322, del signor Giuseppe Marti, nato il 14 ottobre 1950, per il periodo di servizio dal 1990 al 1995. (4-12797)

**NANIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti, un misero aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni di annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del trentatré per cento di acconto dal 1996, del trentatré per cento dal 1997 e, infine, del trentaquattro per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con anni quaranta e oltre di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente lire 2.300.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il VII livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette —:

quali provvedimenti intendano adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare dal gennaio 1998 la concessione

del ventitré per cento e per l'avvio, quindi, della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-12798)

**PROCACCI, PAISSAN, DALLA CHIESA, LECCESE, CENTO, TURRONI, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, GALLETTI e SCALIA.** — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un consigliere provinciale di Palermo ha proposto una delibera con l'imposizione di una taglia su cani e gatti randagi, e la corresponsione di lire 50.000 per chiunque consegna in appositi centri di raccolta la testa di un cane o di un gatto;

tale proposta si configura come una autentica istigazione a delinquere e si pone in violazione della legge nazionale n. 281 del 1991 per la prevenzione del randagismo, nonché della legge n. 473 del 1993 che ha riformato l'articolo 727 del codice penale relativo al maltrattamento di animali —:

quali misure intendano adottare per stroncare sul nascere qualunque tentativo di adottare — sotto qualsivoglia pretesto — misure crudeli e violente nei confronti di animali in stato di abbandono, riportando la normativa e la cultura del nostro paese indietro di trent'anni. (4-12799)

**SEDIOLI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha messo in mobilità migliaia di dipendenti e che gran parte di essi si trovano tuttora nella posizione di « comando » presso l'Amministrazione dello Stato o enti pubblici;

le disposizioni del decreto-legge n. 543 del 1995 consentivano il loro trasferimento nei ruoli delle Amministrazioni presso le quali prestavano servizio in posizione di comando;

la mancata conversione del decreto-legge n. 543 del 1995 ha impedito ulteriori comandi presso le Amministrazioni dello Stato e il rifiuto d'istanze di trasferimento in ruolo;

alla scadenza dell'anno 1997 i dipendenti in comando dovrebbero rientrare presso l'Ente poste italiane trasformato in Spa -:

quali iniziative siano in atto o s'intendono assumere per garantire la possibilità di trasferimento dei dipendenti in « comando » fra l'altro presso enti dove si registrano posti scoperti in organico;

se non intenda intervenire immediatamente in conseguenza degli esuberi tuttora presenti presso l'Ente poste.

(4-12800)

SEDIOLI e TATTARINI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento (CE) n. 1221/1997 del Consiglio del 25 giugno 1997, stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele;

gli stati membri possono predisporre dei programmi nazionali per ogni anno;

l'Unione europea partecipa al finanziamento dei programmi nazionali nella misura del cinquanta per cento delle spese sostenute dagli stati membri;

per essere ammissibili al cofinanziamento le spese, effettuate dagli stati membri nel quadro dei programmi nazionali annuali, debbono essere realizzate entro il 15 di ottobre di ogni anno;

per beneficiare del cofinanziamento della Unione europea gli stati membri devono effettuare non oltre il 15 dicembre 1997 uno studio sulla struttura del settore nel loro territorio, sia a livello della produzione che della commercializzazione -:

quali iniziative siano state predisposte e quali percorsi intenda seguire al fine

dell'applicazione del regolamento (CE) n. 1221/1997 nel rispetto dei tempi in esso previsti. (4-12801)

ANTONIO PEPE. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 19 gennaio 1996 una segnalazione della compagnia dei carabinieri di Foggia ha evidenziato la necessità di procedere all'ampliamento o alla realizzazione di una nuova caserma dei carabinieri nel comune di Ortanova;

il comune di Ortanova ha manifestato la disponibilità a concedere in diritto di superficie un terreno i proprietà comunale per realizzare la nuova caserma dei carabinieri;

la realizzazione della nuova caserma consentirebbe un maggiore impiego di uomini e mezzi sul territorio, quindi garantirebbe una più efficace lotta alla criminalità -:

quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere eventuali ostacoli burocratici e per giungere in tempi rapidi alla costruzione della nuova caserma carabinieri nel comune di Ortanova. (4-12802)

ANTONIO PEPE e CARUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee ha pubblicato in data 29 agosto 1997 la « proposta di regolamento (Ce) del Consiglio », elaborato dalla Commissione dell'Unione europea;

tale proposta dovrebbe essere sottoposta all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura in una sua prossima riunione;

l'articolo 2 della suddetta proposta di regolamento prevede l'abolizione di ogni

aiuto alla bieticoltura a partire dalla campagna bieticola di raccolto 2001, con grave danno per il comparto agricolo;

l'attuazione del detto articolo 2 inciderebbe negativamente sul settore saccharifero, con conseguenze anche per l'occupazione —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno e necessario proporre in sede di Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea di sopprimere l'articolo 2 della citata proposta di regolamento. (4-12803)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già condannato a più di vent'anni di carcere, per quattro dei quali è intervenuta sentenza di condanna definitiva, l'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi è ora il protagonista principale di un rinvio a giudizio per evasione fiscale, cui è stato dato rilievo da vari organi di stampa (tra cui il quotidiano *Il Giornale*) di Vicenza, del settembre 1997;

quest'ultimo avrebbe, secondo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il pubblico ministero Antonio Lamanna, omesso il versamento di un miliardo e mezzo di lire al fisco tra il 1990 e il 1992;

la cifra è stata calcolata dalla guardia di finanza incrociando le dichiarazioni dei redditi presentate da Craxi con i risultati delle indagini del *pool* « mani pulite »;

non è stata tuttavia calcolata l'intera mole delle tangenti che il *pool* ha attribuito a Craxi, bensì solo la parte che lo stesso Craxi avrebbe trasferito all'estero senza indicarla nell'apposita voce del modello 740 —:

quali siano i criteri secondo i quali la guardia di finanza ha provveduto a calcolare la somma per la quale è intervenuto il rinvio a giudizio per evasione fiscale, e

per quali motivi in particolare la stessa guardia di finanza ha considerato solo il patrimonio che Craxi avrebbe trasferito all'estero, senza prendere in considerazione l'intera mole delle tangenti che l'autorità giudiziaria ha già da tempo attribuito allo stesso Craxi. (4-12804)

ALOISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Calzaturificio aquilano è una azienda nata a L'Aquila nel 1995 che occupa centoquattro lavoratori;

a seguito di accordi sindacali siglati presso il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione in data 16 marzo 1994 e 5 ottobre 1995, relativi alle iniziative di rioccupazione conseguenti alla chiusura dello stabilimento di Alenia settore difesa de L'Aquila, tale azienda, individuata dal comitato stesso di concerto con la Alenia, ha assunto quarantotto lavoratori provenienti dalla Alenia difesa de L'Aquila;

sulla base dell'accordo sindacale del 24 marzo 1993, siglato da Fim-Fiom-Uilm e Alenia, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, proprio in virtù dell'ivi delineato processo di rioccupazione del personale dello stabilimento Alenia de L'Aquila, veniva individuato nel fondo per l'occupazione uno degli strumenti di sostegno finanziari idonei a favorire iniziative industriali utili alla rioccupazione dei lavoratori aquilani;

a seguito di un verbale di riunione in data 10 novembre 1996, siglato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, veniva assegnata al calzaturificio aquilano quota parte di detto fondo per l'occupazione, istituito con decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, e reso operativo per il tramite della legge n. 56 del 1994, articolo 2, comma 1, come modificato dal decreto legislativo n. 510 del 1996, articolo 4, comma 24, convertito con la legge n. 608 del 1996;

l'ammontare dell'importo erogato, nel corso del 1997, al Calzaturificio aquilano, è stato di circa 2.500.000.000 di lire;

l'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, nell'ultimo capoverso testualmente recita: «La mancata attuazione del programma indicato nella domanda di contributo di cui al comma 3 comporta la decadenza dai benefici, con restituzione di quanto eventualmente già fruito»;

la proprietà del Calzaturificio aquilano ha dichiarato lo stato di crisi aziendale nel settembre 1997 (da notare che l'ultima parte del finanziamento è stata erogata nel giugno-luglio 1997), ponendo in cassa integrazione straordinaria l'intero organico aziendale, cui peraltro non sono state pagate le mensilità di luglio, agosto e settembre 1997, vuoi a titolo di salario, vuoi a titolo di anticipazione della cassa integrazione ordinaria -:

quali atti intenda compiere per la integrale restituzione della somma versata al Calzaturificio aquilano sulla base del fondo per l'occupazione, così come previsto dal citato articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, ferma restando la destinazione di detta somma, e cioè le iniziative di rioccupazione per i lavoratori della Alenia settore difesa de L'Aquila visto che la proprietà del Calzaturificio aquilano ha altresì annunciato la propria volontà di effettuare una «autodenuncia» di fallimento;

quali atti urgenti intenda adottare, onde scongiurare che siano posti in essere atti tali da non rendere il recupero delle somme versate possibile o utile, ai fini delle iniziative di rioccupazione dei lavoratori della Alenia settore difesa de L'Aquila.

(4-12805)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 6-bis, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito,

con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, stabilisce: «I concessionari del servizio centrale della riscossione sono autorizzati a collegarsi al sistema informativo del ministero delle finanze o per il tramite del consorzio nazionale obbligatorio fra i concessionari, o in modo diretto, per acquisire le informazioni utili al fruttuoso esperimento degli atti esecutivi nei confronti del contribuente. I collegamenti devono altresì consentire all'amministrazione finanziaria di disporre in modo tempestivo dei dati relativi ai versamenti diretti effettuati dai contribuenti ed alla situazione di riscossione degli articoli di ruolo»; tale articolo non risulta a tutt'oggi attuato;

il Secit, nella relazione annuale del 1995, segnalava la mancata attuazione del disposto su ricordato, ciò che impediva lo snellimento degli adempimenti connessi ai «visti» sugli atti esattoriali, l'acquisizione di informazioni utili ai fini della riscossione e la realizzazione di un effettivo sistema di monitoraggio e di controllo dell'attività dei concessionari della riscossione -:

se ciò dipenda da problematiche «tecniche» dell'amministrazione finanziaria o dei concessionari della riscossione;

se ciò dipenda da volontà specifiche di non dare attuazione a quanto stabilito dal Parlamento con la decisione su ricordata;

cosa intenda fare, da subito, l'amministrazione finanziaria in proposito e se il Ministro interrogato intenda informare nel merito la competente Commissione della Camera. (4-12806)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota della direzione centrale per la riscossione prot. n. I/I/1203/Seg/97 del 22 settembre 1997 sono state emanate disposizioni circa le specifiche tecniche di

sistema concernenti i versamenti unificati (decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241) fisco-Inps-regioni, il relativo modello di pagamento, i tracciati *record* delle trasmissioni dei dati relativi alle deleghe di pagamento da inoltrare a cura delle aziende di credito, nonché quelli relativi alle distinte di pagamento da inoltrare a cura dei concessionari della riscossione;

nelle disposizioni richiamate risulta stabilito che gli sportelli delle banche, delle poste e dei concessionari della riscossione devono: *a*) acquisire i dati del modello di versamento presentato dal contribuente con controlli sui dati anagrafici, codifiche, quadrature contabili eccetera; *b*) ristampare il modello di versamento; inoltre il contribuente, a sua volta, deve controllare il modello ristampato dallo sportello e sottoscriverlo; alla fine di questi controlli viene rilasciata la quietanza -:

se l'introduzione di tale sistema, alquanto complicato, non comporti un allungamento ed un appesantimento operativo degli sportelli con un impatto negativo nei confronti dei contribuenti;

quali siano, nel dettaglio, le valutazioni espresse dal gruppo di lavoro ministeriale che ha portato alla redazione della nota menzionata. (4-12807)

**GIANCARLO GIORGETTI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con nota della direzione centrale per la riscossione prot. n. I/I/1203/Seg/97 del 22 novembre 1997 sono state emanate disposizioni circa le specifiche tecniche di sistema concernenti i versamenti unificati (decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241) fisco-Inps-regioni, il relativo modello di pagamento, i tracciati *record* delle trasmissioni dei dati relativi alle deleghe di pagamento da inoltrare a cura delle aziende di credito, nonché quelli relativi alle distinte di pagamento da inoltrare a cura dei concessionari della riscossione;

la bozza del modello di pagamento allegata nelle disposizioni sopra richiamate indica, tra l'altro, la richiesta del sesso e lo stato civile del contribuente, dati inutili e, comunque, già in possesso dell'amministrazione finanziaria;

in tutti i provvedimenti legislativi (legge finanziaria per il 1997, cosiddetta legge Bassanini, eccetera), al fine di semplificare i rapporti tra contribuente e amministrazioni pubbliche, sono state dettate norme che vietano alle stesse amministrazioni di richiedere dati già in loro possesso (tra l'altro è stata abolita l'indicazione dello stato civile anche nei documenti di riconoscimento) -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia eliminato nel modello di pagamento la richiesta del sesso e dello stato civile del contribuente e, in generale, affinché sia semplificata al massimo la richiesta di dati anagrafici. (4-12808)

**MARTINAT.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con lettera raccomandata del 22 settembre 1997 la società Alitalia spa comunicava alla società Sagat spa disdetta dell'accordo sui servizi di assistenza ai voli *cargo* stipulato in data 7 agosto 1995 e relativo agli anni 1996 e 1997 per la data del 1° gennaio 1998;

in data 29 gennaio 1997 veniva presentata dall'interrogante un atto ispettivo volto a segnalare una situazione di grave turbativa allo svolgimento di una corretta concorrenza tra gestori aeroportuali ed un conseguente decremento del traffico relativo al trasporto aereo di merci gravante sulla stazione aeroportuale di Torino Caselle;

quanto accaduto, dall'interrogante previsto e segnalato con circa otto mesi di anticipo, comporterà una evidente contrazione e depauperamento dei cicli economici della regione Piemonte -:

quali iniziative intenda adottare per inibire la prospettata situazione di abuso

di posizione dominante e ripristinare una corretta concorrenza nel settore aeroportuale del traffico merci. (4-12809)

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina, dopo l'uscita dall'area di intervento straordinario per il Mezzogiorno, avvenuta il 31 dicembre 1992, ha vissuto una crisi irreversibile, causata dalla chiusura di diverse aziende operanti sul territorio, alle quali sembrano aggiungersi in questi giorni la Simmenthal di Aprilia e la Manuli autoadesivi di SS. Cosma e Damiano;

in questa area il tasso di disoccupazione è superiore al 22 per cento con una flessione degli occupati che, per il terzo anno consecutivo, è pari al 2 per cento;

lo stesso Ministro del lavoro ha riconosciuto la provincia di Latina quale area a forte squilibrio tra domanda e offerta di occupazione, risultando, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, al centoduesimo posto (ovverosia penultima in graduatoria) nei trasferimenti statali per singolo abitante;

nonostante sia già stato firmato da tempo dalle forze sindacali, politiche ed imprenditoriali, un patto territoriale che prevede 61 progetti, per complessivi 900 miliardi di investimento, dei quali oltre il 70 per cento a carico dei privati, con una previsione di occupazione di circa 7.000 persone, giungono notizie di scarsa attenzione per lo stesso a favore di aree più fortunate e sostenute politicamente;

la contiguità con l'area di obiettivo 1 crea problemi di concorrenza fra le imprese a tal punto che la maggioranza degli appalti per le opere pubbliche è acquisito da imprese provenienti dalle zone limitrofe, che hanno costi di manodopera estremamente più bassi, oltre a sovvenzioni di ogni tipo e tali facilitazioni stanno

portando anche le imprese esistenti a trasferirsi di pochi chilometri, per sfruttare al meglio le possibilità ivi offerte;

l'ultima annunciata chiusura riguarda la Manuli autoadesivi con sede a SS. Cosma e Damiano, che prevede di trasferire la propria attività nel proprio stabilimento di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, a pochi chilometri dal primo comune, ma in zona di obiettivo 1, per trasformare l'impianto esistente in provincia di Latina in semplice deposito, con il conseguente licenziamento di 183 dipendenti, che fa seguito a quelli già avvenuti negli anni precedenti (l'azienda occupava inizialmente 587 operai);

la chiusura della Manuli sarebbe un danno irreparabile anche per l'intera comunità della zona —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la competitività delle imprese residenti in provincia di Latina, riducendo il divario esistente con le imprese operanti nella contigua Campania;

qual attività siano in corso per impedire il licenziamento dei dipendenti della Manuli autoadesivi;

se corrisponda al vero, in riferimento ai patti territoriali sottoscritti nella provincia di Latina, la contrarietà dell'organo di controllo alle avvenute stipule e ai successivi passaggi in sede Cipe. (4-12810)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1996 la Stet e la Fiat hanno sottoscritto patti parasociali con la Medicus International Holding (finanziaria europea del network pubblicitario statunitense DMB&B), con i quali si impegnavano a non cedere le rispettive quote azionarie (40 e 20 per cento) del capitale sociale della SCS Communication integrata;

i patti parasociali prevedevano l'acquisto di tali quote azionarie da parte della MIH-DMB&B, detentrica dell'altro 40 per cento non prima dell'inizio del 1999;

la Stet ha invece trasferito le azioni di sua proprietà alla Seat spa all'atto della nota scissione;

la Fiat è ora intenzionata a fare altrettanto nei confronti della MIH-DMB&B;

la Stet ha già violato clamorosamente i patti parasociali e la Fiat, d'accordo con la Stet-Telecom, si accinge a fare altrettanto;

il disinvolto comportamento di Stet-Telecom e Fiat sta mettendo a repentaglio ben 150 posti di lavoro, 90 dei quali soltanto a Roma;

l'altrettanto disinvolto comportamento della MIH-DMB&B in Italia in tema di garanzie occupazionali è ben noto ai lavoratori di Milano e Torino (quasi 100 licenziamenti tra il 1995 ed il 1997);

il primo segnale concreto a questo proposito è venuto dalla decisione della DMB&B di mettere in liquidazione la Clipper spa, nata appena un anno fa da una costola della SCS proprio per esplicita volontà del *network* statunitense, con conseguenti procedure per la messa in mobilità di 16 lavoratori —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

quali passi intendano compiere per impedire alla Stet-Telecom di proseguire, nell'ambito di quella che all'interrogante pare una dissennata politica di dismissione delle aree di *business* giudicate « non strategiche », nella violazione di patti parasociali che rischiano di mettere a repentaglio altre decine di posti di lavoro. (4-12811)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 ottobre 1997 sono operativi i locali del nuovo Pubblico registro automobilistico della provincia del Verbano Cusio Ossola, in località Domodossola;

nel passato, in risposta a precedenti interrogazioni, il Ministro dei trasporti e della navigazione ebbe a confermare l'im-

minente predisposizione, nella nuova provincia, dell'ufficio della motorizzazione, ma, fino ad oggi, non risulta che questa struttura abbia proceduto sulla via del decentramento da Novara —:

quali concreti passi intenda promuovere per dotare la nuova provincia del Verbano Cusio Ossola di una struttura decentrata ed operativa in materia;

quando intenda effettivamente rendere operativo il servizio della motorizzazione civile e se avrà un diretto collegamento con il Pubblico registro automobilistico al fine di ottimizzare il servizio agli automobilisti. (4-12812)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato reso noto lo schema di decreto legislativo contenente prime modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in attuazione della delega di cui all'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59, inerente la contrattazione nel pubblico impiego;

destano particolare apprensione alcuni aspetti di tale schema che finirebbero per assumere un significato punitivo nei confronti della categoria medica, in particolare per ciò che concerne la scomparsa della specifica area di contrattazione separata (abrogazione dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993), la riconferma — solo per il ruolo sanitario — della previsione di due livelli dirigenziali, l'obbligatorietà della costituzione della rappresentanza sindacale unitaria, la previsione di partecipazione alle trattative delle confederazioni, in aggiunta alle organizzazioni sindacali affiliate —:

se non reputi opportuno rivalutare tale testo alla luce della considerazione elementare delle specificità del personale e dell'attività medica. (4-12813)

FRANZ, MIGLIORI, MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche ha gravemente

colpito non solo la popolazione di quelle terre, ma anche numerosissimi beni artistici che, oltre a rappresentare un grande richiamo turistico, rappresentano parte fondamentale della storia della nostra nazione;

la stima dei danni, ben lungi dall'esser ancor definitiva, è in ogni modo, già dalle prime sommarie valutazioni, particolarmente ingente;

purtroppo la priorità che inesorabilmente deve essere identificata in simili frangenti individua negli interventi a favore della popolazione i primi da effettuarsi;

non è da escludersi, anzi risulta abbastanza verosimile, che, per recuperare fondi al fine di provvedere alla ricostruzione nel suo complesso, venga istituita un'imposta, diretta o indiretta, *una tantum*, con un presumibile malcontento da parte degli italiani che risultano essere già particolarmente vessati —:

se non ritenga opportuno istituire un'apposita lotteria nazionale detta della ricostruzione i proventi della quale dovranno essere integralmente utilizzati per la ricostruzione o il restauro delle opere d'arte danneggiate;

se non reputi opportuno creare la figura di Cavaliere della Repubblica al merito della ricostruzione per quanti contribuiranno con apposite donazioni in denaro, preventivamente quantificate nel loro minimo ammontare. (4-12814)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato lo schema di decreto applicativo del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, in materia di recupero dei rifiuti, che comporta l'individuazione di limiti irraggiungibili per le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse;

in particolare, tali limiti sono per ben tre volte inferiori a quelli previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 per le polveri, nonché di cinque volte per le sostanze organiche —:

se sia considerata l'impossibilità tecnologica di raggiungere tali limiti;

se siano consapevoli dei drammatici effetti economici ed occupazionali che deriverebbero dal blocco del ritiro delle sanse vergini, in particolare sulla filiera di olio d'oliva, come sull'ambiente;

se siano consapevoli che tale decisione comporterebbe una controindicazione rispetto all'uso di combustibili alternativi, essendo enormemente superiori i limiti previsti per l'emissione per i combustibili tradizionali, così come per i grandi impianti di combustione, rispetto a quelle degli stabilimenti che usano residui vegetali. (4-12815)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1996, tra le società *Noman* srl ed *Air one* spa è stato stipulato un contratto di affitto del ramo aziendale relativo alle concessioni di *slot* e di bande aeree di transito di numerosi scali aeroportuali, tra i quali quello di Palermo;

gran parte del personale addetto alla compagnia *Noman* srl sarebbe stato assunto direttamente dalla *Air one* spa;

i signori Massimiliano Corradino, Cinzia Marchisello, Cristina Di Filippo, Angelo Guarneri e Ugo D'Azzò, assunti alle dipendenze della *Noman* srl il 23 ottobre 1996, al momento della stipula del nuovo contratto di affitto con la *Air one* spa non hanno avuto alcuna opportunità di inserimento in questo nuovo organico;

il rapporto di lavoro dei suddetti signori con la *Noman* srl a tutt'oggi non ha avuto alcuna risoluzione e quindi, secondo

quanto previsto dall'articolo 2112 del codice civile, esso prosegue senza soluzione di continuità con la società cessionaria, con tutti i diritti connessi al trasferimento presso la compagnia *Air one spa*;

tale succitato rapporto di lavoro, pur non regolarizzato dal punto di vista assicurativo e previdenziale, non è stato tenuto in alcuna considerazione ai fini del nuovo contratto di affitto tra le due compagnie aeree —:

quali provvedimenti nell'ambito delle competenze del Governo intendano assumere ed iniziative adottare al fine di tutelare le legittime aspettative di tali lavoratori, cui è stata concessa solo una generica assicurazione a garanzia della loro posizione lavorativa;

se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine al fine di acclarare quali siano stati i criteri che hanno determinato una tale ingiustificabile discriminazione tra i dipendenti della *Noman srl*;

se non ritengano di dover procedere ad una eventuale revisione delle concessioni di *slot* e di bande aeree di transito, già utilizzate dalla *Noman srl* e nelle quali è succeduta l'*Air one spa*, con particolare riferimento allo scalo di Palermo, stante la palese violazione dei diritti del personale dipendente dell'aeroporto Falcone-Borsellino. (4-12816)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 10 settembre 1997, la Misericordia di Borgo a Mozzano e Decimo (Lucca) ha organizzato un pellegrinaggio a Roma che prevedeva l'udienza in Vaticano con Santo Padre;

a tale pellegrinaggio hanno partecipato quasi ottocento persone, tra cui l'Arcivescovo di Lucca, il presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, le autorità civili della Media Valle del Serchio;

tale viaggio è stato effettuato tramite ferrovia, previo accordo col settore commerciale delle ferrovie dello Stato che ha « organizzato » un treno speciale;

tale treno speciale ha accumulato ritardi che hanno reso praticamente inutile il pellegrinaggio, disservizi ed inconvenienti (particolarmente gravi per la presenza nutrita di bambini e handicappati) e financo furti durante la sosta romana all'interno degli scompartimenti —:

quali siano i motivi di tali gravi disservizi, inconvenienti e ritardi e quali siano le relative specifiche responsabilità, nonché se risulti quali precise iniziative risarcitorie le Ferrovie dello Stato intendano assumere nei confronti dei settecentoquattordici viaggiatori pellegrini.

(4-12817)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Misericordia di Borgo a Mozzano (Lucca) ha organizzato, per il giorno 10 settembre 1997 in occasione del centenario della fondazione, un treno speciale Borgo a Mozzano-Roma San Pietro, dove era stata fissata una udienza con il Santo Padre;

i 714 pellegrini, tra i quali alcuni portatori di *handicap*, che sono saliti sul treno speciale accompagnati dall'Arcivescovo di Lucca e dal presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, non hanno potuto partecipare all'udienza con il Santo Padre perché il treno speciale, anziché arrivare a Roma San Pietro alle ore 8,30, vi arrivò alle 10,40, con due ore di ritardo;

anche il ritorno è stato travagliato ed i pellegrini, dopo aver subito furti, sono stati costretti a viaggiare in carrozze prive di corrente elettrica e arrivate a destinazione con oltre un'ora di ritardo —:

se intenda intervenire per acclarare le responsabilità e prendere provvedimenti adeguati;

se risulti che le Ferrovie dello Stato abbiano intenzione di restituire l'importo pagato. (4-12818).

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1997 a Roma tre militanti dei giovani comunisti sono stati aggrediti vigliaccamente da un gruppo di neofascisti;

i tre giovani aggrediti ritornavano dalla partecipazione ad una manifestazione in ricordo di Walter Rossi;

dei tre giovani aggrediti uno è riuscito a fuggire mentre due, colpiti con pugni e calci, quando sono finiti a terra sono stati accoltellati alle gambe;

i due giovani ricoverati all'ospedale Santo Spirito di Roma hanno avuto una prognosi di dieci giorni;

sconcertante è stato l'atteggiamento della polizia presente nell'ospedale in quanto a coloro che vi si recavano per avere notizie in merito allo stato di salute dei giovani si richiedevano i documenti per l'identificazione, arrivando a trattenerli per « accertamenti »;

l'aggressione fascista non era la prima della giornata in quanto durante la manifestazione che ricordava l'assassinio di Walter Rossi, militante di Lotta continua, al passaggio del corteo in piazza Risorgimento, questo veniva assalito con lancio di pietre;

appare evidente che le forze di polizia non sono state in grado di garantire l'incolumità delle persone nel corso di una manifestazione pubblica ed anzi sono da lamentare sia il tardivo intervento durante l'aggressione al corteo in piazza Risorgimento, sia l'atteggiamento tenuto presso l'ospedale Santo Spirito;

gli interroganti da mesi, con appositi atti di sindacato ispettivo, hanno denunciato a Roma un clima intimidatorio ad opera di gruppi neofascisti: è da ricordare che solo pochi giorni fa la sede del partito

della rifondazione comunista, in via Chioventa, è stata oggetto di attentato incendiario e che sono innumerevoli gli attacchi e attentati a sedi dei partiti della sinistra;

è avviata a Roma la campagna per le elezioni amministrative previste per il 16 novembre 1997 ed è necessario garantire l'agibilità politica e democratica —

quali siano i motivi dell'inadeguata azione delle forze di polizia a garanzia della partecipazione ad una manifestazione democratica autorizzata e quali i motivi del grave atteggiamento tenuto dalla polizia presso l'ospedale Santo Spirito;

quali iniziative intenda prendere affinché lo stillicidio di azioni da parte di gruppi neofascisti abbia termine e sia garantita la piena libertà democratica e politica sia nell'ambito della campagna elettorale per le elezioni amministrative, sia nella partecipazione quotidiana e diretta dei cittadini alla vita politica, sia nell'esercizio della libertà di espressione del pensiero, costituzionalmente garantita.

(4-12819)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 203 del 30 maggio 1995 prevedeva la possibilità di trasmettere i dati relativi agli alloggiati (in realtà relativi agli arrivati) con mezzi telematici « con modalità da stabilirsi con decreto ministeriale attuativo »;

il decreto ministeriale del 12 luglio 1996 stabiliva le modalità di trasmissione e, all'articolo 5, fissava la decorrenza dell'operatività dal 1° ottobre 1996. Per tale data, quindi, le questure si sarebbero dovute attrezzare per la ricezione dei dati via *modem* da parte di tutti quegli esercizi ricettivi che ne avessero fatto richiesta;

in data 16 settembre 1996 l'unione albergatori e pubblici esercenti di Bolzano opponeva ricorso al Tar del Lazio, ricorso che veniva pienamente accettato dal Tar, con ordinanza n. 3094/96 del 10 ottobre 1996, con l'annullamento degli articoli 1,

commi 2 e 3 (che prevedono la consegna alla pubblica sicurezza degli elenchi nominativi in aggiunta alle schede), commi 2 e 3 (che richiedono un minimo di 2000 posti letto per istituire l'apparato ricevente presso le questure e che ribadiscono l'obbligo di conservazione dei dati), nonché 3 e 4 (che riguardano la consegna e conservazione delle schede, norme penalizzanti per gli operatori rispetto alle disposizioni di legge);

le questure pertanto dovrebbero, a norma di legge e di decreto attuativo, per la parte ancora vigente, attrezzarsi delle apparecchiature *software* e *hardware* atte a ricevere i dati via *modem* ed autorizzare gli esercizi che ne facciano richiesta alla comunicazione dei dati per via telematica —:

quali siano le determinazioni attuate dal Ministro interrogato dopo il 1° ottobre 1996, e, in particolare, se le questure siano state abilitate a ricevere i dati per via telematica;

se non ritenga che il favorire tali procedure permetta un effettivo controllo, riservato quanto immediato, con contemporanea verifica dei documenti personali presentati e con ciò rendendo utile una normativa che altrimenti non ha più alcun senso e costituisce una inefficace perdita di tempo per gli operatori turistici;

che fine facciano e dove siano conservate le « schedine » che dovrebbero ora presumibilmente intasare gli scantinati delle questure italiane. (4-12820)

**NUCCIO CARRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 ottobre 1995 è stato disposto lo scioglimento dell'istituto di patronato e di assistenza sociale (Ipas);

con successivo decreto ministeriale del 17 gennaio 1996 si è provveduto all'integrazione del sopracitato decreto e alla nomina del comitato di sorveglianza;

i dipendenti del predetto patronato Ipas hanno ricevuto dal 1995 ad oggi acconti pari al 50 per cento di quanto loro spettante;

il ritardato pagamento degli stipendi ha provocato una situazione di forte disagio economico tra i quanti ancora non sono riusciti a trovare un lavoro alternativo —:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto al pagamento a saldo di quanto dovuto agli ex dipendenti Ipas;

quali esiti abbia avuto il processo di liquidazione;

se non sia il caso di adottare dei provvedimenti volti a recuperare in altri settori del mercato del lavoro il personale licenziato. (4-12821)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti che si stia prefigurando una aggregazione tra l'istituto tecnico commerciale di Stato Einaudi di Piombino, con personale non docente amministrato dalla provincia di Livorno, e l'istituto professionale di Stato per il commercio Ceccherelli, con personale docente amministrato dallo Stato;

se risulti che, nonostante lo stesso numero di classi, sia l'istituto tecnico commerciale Einaudi ad aggregare l'istituto professionale per il commercio Ceccherelli e, in caso affermativo, se sia lecito che il personale non docente amministrato dalla provincia di Livorno, con criteri di assunzione, di salario e di organico diversi da quelli statali, abbia la precedenza sul personale non docente statale regolato per assunzioni, pagamento e graduatorie, da leggi dello Stato;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza sulla

vicenda e come verranno garantiti i diritti acquisiti dal personale non docente.

(4-12822)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento recentemente approvato e noto come « pacchetto Treu » prevede misure per le quali limita fortemente il campo dei fruitori, sia per quanto riguarda le imprese, le quali devono già avere in forza un numero minimo di dipendenti (2 o 5 a seconda dei vari settori);

nel Mezzogiorno soprattutto, il bisogno di lavoro riguarda fasce di età che vanno ben oltre quella prevista dalla legge e, molte imprese sono costituite da uno o due addetti;

alcune amministrazioni comunali hanno votato ordini del giorno di protesta contro detti provvedimenti —:

se intenda attuare ogni opportuna iniziativa di propria competenza al fine di correggere nel corso dell'attuazione i due punti evidenziati. (4-12823)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio epidemiologico della regione Lazio e il presidio multizonale di prevenzione di Roma hanno reso noto il 25 settembre scorso i risultati di una loro ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla mortalità giornaliera di Roma nel periodo 1992-1995;

lo studio ha utilizzato i dati di cinque delle centraline della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici della città (via Arenula, largo Preneste, largo Fermi, via Magna Grecia, piazza Gondar) e quelli relativi alla mortalità del registro regionale;

l'intento della ricerca era quello di valutare l'associazione tra i livelli giorno-

lieri di cinque inquinanti, quali polveri, biossido d'azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono;

particolarmente significativi sono risultati i dati sulla mortalità totale associata con i livelli di polveri nello stesso giorno e con i livelli di No2 nei due giorni precedenti;

i drammatici dati finali (un morto al giorno nella zona centrale e una ogni due giorni calcolando l'intera area metropolitana) divulgati nei giorni scorsi, se veri, imporrebbero la dichiarazione di emergenza nella città e nell'area metropolitana di Roma —:

se, una volta verificata la veridicità dei dati citati, non ritenga di dover allertare la protezione civile;

se, qualora i dati non dovessero risultare veritieri, non ritenga di informare l'autorità giudiziaria perché sia valutata l'esistenza dei presupposti del reato di procurato allarme sociale. (4-12824)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i cittadini svizzeri si sono pronunciati positivamente sul referendum per la sperimentazione della distribuzione di eroina gratuita sotto controllo medico, cioè della cosiddetta « droga di Stato »;

a supportare il successo del referendum c'è stato il parere positivo di esperti che hanno contestualmente sottolineato la necessità della prevenzione e di tutte le altre forme di dissuasione dalla tossicomania;

nel nostro Paese ciò potrebbe costituire un primo passo necessario, di fronte ad una sostanziale assenza di iniziative organiche sul fronte della droga, per arginare la sequela di morti per overdose;

anche le politiche proibizioniste segnano ormai il passo —:

se non condividano l'opinione dell'interrogante, che sarebbe opportuna anche

in Italia un'iniziativa referendaria come quella adottata dalla Svizzera, soprattutto nelle realtà dove è presente la più alta emergenza droga. (4-12825)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Veneto nei giorni scorsi ha assunto nei confronti del Capo dello Stato un atteggiamento inaccettabile;

nella fattispecie, come si legge da agenzie di stampa, lo stesso ha dichiarato: «dite a Scalfaro di non venire martedì a inaugurare la piazza di Mestre, perché un Presidente della Repubblica serve a unire il popolo, non a dividerlo —:

se non ritenga di voler informare il Parlamento sulla complessiva situazione;

se non ritenga che su questo grave comportamento debba esprimersi la Conferenza Stato-Regioni. (4-12826)

**SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stato respinto il progetto di completamento dell'autostrada A28 (Portogruaro-Conegliano), nel tratto Sacile-San Vendemiano;

questa improvvida decisione penalizza fortemente la viabilità e, conseguentemente, lo sviluppo economico della vasta area del Veneto orientale, del Trevigiano e del Friuli occidentale;

i sindaci, le altre istituzioni, la popolazione, le associazioni e gli organi di informazione si stanno giustamente mobilitando per scongiurare questa decisione, che non potrebbe non essere letta quale irresponsabile risposta al bisogno di adeguate infrastrutture dell'intero Nord-Est del Paese —:

quali passi intenda compiere il Governo, attraverso i competenti ministeri,

per riconsiderare quanto deciso e dar seguito all'atteso completamento di questo tratto autostradale. (4-12827)

**SELVA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare dell'Inps del 19 febbraio 1997, n. 37, applicando rigidamente l'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993, afferma che l'inosservanza delle clausole contrattuali che impongono alle imprese artigiane rientranti nella sfera di applicazione dei contratti collettivi nazionali dell'artigianato, anche se non iscritte alle varie associazioni firmatarie, di contribuire al fondo di sostegno del reddito e a quello per la rappresentanza sindacale, costituiti in seno all'ente bilaterale paritetico, comporta come conseguenza l'esclusione dalle agevolazioni degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali —:

se con tale decisione l'Inps non abbia interpretato, a proprio esclusivo favore, ed in maniera troppo restrittiva, la legislazione vigente, in particolare ignorando volutamente quanto recitato dall'articolo 18 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con la legge 451 del 19 luglio 1994, privando le imprese artigiane nel loro sacrosanto diritto della libertà di scelta se aderire o meno agli enti bilaterali. (4-12828)

**BERTUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che il decreto del ministero del tesoro n. 187 dell'8 maggio 1997, di approvazione del regolamento recante modalità applicative delle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, concernente l'attribuzione della pensione di inabilità ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche iscritti a forme di previdenza esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, non può concretamente essere applicato

dall'Inpdap e dagli uffici competenti perché risulta ancora mancante la relativa circolare esplicativa;

se detta circolare sia stata già predisposta dal ministero e quali tempi occorreranno per procedere alla effettiva liquidazione delle somme dovute, anche per gli arretrati a partire dal 1° gennaio 1996, ai tanti aventi diritto. (4-12829)

EVANGELISTI, CARLI, CORDONI e VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio di Massa-Carrara, che ha subito da pochi mesi una radicale ristrutturazione funzionale (proviene dalla riunificazione, previa soppressione della sezione staccata del demanio, dell'Ufficio tecnico erariale e della conservatoria dei registri immobiliari), si trova ad affrontare le vecchie problematiche ereditate dal catasto e le nuove sfide dell'efficienza, con una gravissima carenza di personale (40 per cento in meno di quello previsto dalle piante organiche) e con la prospettiva di imminenti prepensionamenti, che andranno a determinare un'ulteriore caduta di efficienza, cosa già evidenziata dagli ordini professionali della provincia;

il personale degli uffici delle entrate (sezione staccata, registro, imposte dirette) della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso ministero per progetti finalizzati;

il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del tesoro e della ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità. I lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi. Ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di

inefficienza e di spreco di denaro pubblico, con relativa caduta di immagine dell'amministrazione;

inoltre, in detto palazzo, è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti —:

se non ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa al fine di ottenere in servizio un numero di dipendenti ed una ripartizione fra le varie qualifiche come previsto dalle piante organiche determinate dal dpc del 18 novembre 1996; di dotare gli uffici di una sede rispondente alle norme di igiene e sicurezza del lavoro; di verificare se le direzioni compartimentali competenti hanno preso tutti i provvedimenti che il caso richiede; di verificare la reale funzionalità di tutti gli uffici, come richiesto anche dagli ordini professionali della provincia. (4-12830)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al signor Raffaele Coppola, nato a Mercato San Severino il 4 settembre 1938, funzionario di cancelleria attualmente in servizio presso l'ufficio del giudice di pace di Mercato San Severino, con applicazione per due giorni a settimana anche all'ufficio del giudice di pace di Buccino, con nota (protocollo n. M.L.P./el) dell'ufficio II della direzione generale del ministero di grazia e giustizia del 5 agosto 1997 veniva comunicato il trasferimento d'ufficio alla cancelleria della pretura di Mercato San Severino, in considerazione della carenza di personale in questa struttura giudiziaria;

tale trasferimento garantirebbe la funzionalità della cancelleria della pretura di Mercato San Severino, ma comporterebbe notevoli disagi di funzionalità agli uffici del giudice di pace di Mercato San Severino e di Buccino, dove il Coppola prestava servizio;

gli organici dei predetti uffici risultano ancora incompleti —:

se non intenda impartire nuove disposizioni per evitare che, con tale trasferimento, vengano di fatto bloccati gli uffici del giudice di pace di Mercato San Severino e Buccino. (4-12831)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio epidemiologico della regione Lazio e il presidio multizonale di prevenzione di Roma hanno reso noto il 25 settembre 1997 i risultati di una loro ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla mortalità giornaliera di Roma nel periodo 1992-1995;

lo studio ha utilizzato i dati di cinque delle centraline della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici della città (via Arenula, largo Preneste, largo Fermi, via Magna Grecia, piazza Gondar) e quelli relativi alla mortalità del registro regionale;

l'intento della ricerca era quello di valutare l'associazione tra i livelli giornalieri di cinque inquinanti, quali polveri, biossido d'azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono;

particolarmente significativi sono risultati i dati sulla mortalità totale associata con i livelli di polveri nello stesso giorno e con livelli di NO<sub>2</sub> nei due giorni precedenti;

i drammatici dati finali (un morto al giorno nella zona centrale e una ogni due giorni calcolando l'intera area metropolitana) divulgati nei giorni scorsi, se veri, imporrebbero la dichiarazione di emergenza nella città e nell'area metropolitana di Roma —:

se non ritenga di adoperarsi perché siano disposte analoghe analisi dei dati epidemiologici anche nelle aree metropolitane di altre città italiane. (4-12832)

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 1, comma 55, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 e ai fini di una razionale utilizzazione del personale, i dipendenti civili provenienti dalle dismesse basi Nato, già assegnati ad amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° giugno 1991, n. 169, sono trasferiti, sulla base delle disponibilità negli organici e delle effettive esigenze di funzionalità, e previa domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, alle sedi periferiche dell'amministrazione statale o ad altre amministrazioni pubbliche nell'ambito della provincia in cui la base militare era collocata;

lo stesso comma 55 prevede che, entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge citata, il trasferimento avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

il lasso di tempo intercorso senza che sia intervenuto alcun provvedimento è di gran lunga superiore ai sessanta giorni previsti dalla legge;

per quali motivi non si sia addivenuti all'emanazione del decreto citato, così come espressamente previsto dalla legge;

se intenda emanare in tempi brevi tale decreto, in modo tale da risolvere la situazione di precarietà esistente.

(4-12833)

**CENTO.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, sulle strategie adottate e sugli obiettivi raggiunti nel 1996, presentata alla Camera dei deputati il 30 aprile 1997, si legge a pagina 61: « i tossicodipendenti segnalati ai prefetti dalle forze di polizia, per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale,

risultano essere 139.331 nel periodo che va dall'11 luglio 1990, data di entrata in vigore della normativa al 31 dicembre 1996 »;

nella stessa pagina 61 si legge poi: « Relativamente al tipo di sostanza, 91.522 segnalazioni (pari al 56 per cento) ha riguardato sostanze leggere; 68.643 (pari al 42 per cento) ha riguardato sostanze pesanti e 3.156 (pari al 2 per cento circa) sostanze pesanti più leggere » e a pagina 62 si legge: « Va però indicato che il dato riguardante i consumatori di sostanze sia pesanti che leggere deve essere letto come una suddivisione dei consumatori delle sole sostanze pesanti »;

se tutti i cittadini segnalati ai prefetti dalle forze di polizia per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale vengano considerati effettivamente tossicodipendenti (anche, per esempio, nel caso di detenzione di 1 grammo di marijuana);

quale sia realmente il numero dei segnalati poiché la somma delle cifre relative alla suddivisione per tipologie di sostanze (91.522+68.643+3.156) è di 163.321, a fronte delle 139.331 unità indicate nella stessa pagina della relazione e non risulta chiaro se la differenza sia interamente da attribuirsi a consumatori di sostanze sia pesanti sia leggere.

(4-12834)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a fronte della assunzione da parte della VIII circoscrizione di Torino di un atto deliberativo del tutto ottemperante alle disposizioni di legge che regolano la materia, il questore di Torino ha notificato una diffida al presidente della circoscrizione di San Salvario, « reo » di aver elargito un contributo a favore di una associazione di volontariato che opera nella protezione civile —:

se non ritenga quantomeno inopportuno che il questore di Torino invii, attra-

verso le autorità di polizia giudiziaria, tale notifica sulla base di informazioni desunte da un articolo di giornale;

se non ritenga che tale comportamento da parte delle autorità di polizia non possa essere considerato lesivo della autonomia di un ente locale nell'assolvimento delle proprie funzioni;

se non ritenga che l'atteggiamento del questore, anche a seguito del divieto di una manifestazione di alleanza nazionale del 20 settembre 1997, contempra una valutazione di parte, tesa a vincolare ed a menomare l'operatività di un partito politico anche nei suoi riferimenti istituzionali;

se non ritenga, per quanto sopra esposto, di aprire una indagine amministrativa sul comportamento del questore di Torino.

(4-12835)

STRAMBI, NESI, BRUNALE e PAISAN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* ha pubblicato il 19 agosto 1997 un'inchiesta sul lavoro dedicata ai problemi dell'area dell'Alta Val di Cecina, zona per anni caratterizzata dalla forte presenza di industrie pubbliche e dal grosso insediamento industriale del comparto geotermico dell'Enel nei pressi di Larderello;

il quotidiano intervista, tra gli altri, l'ingegner Rodolfo Marconcini, quadro ricercatore dell'Enel, nonché segretario del circolo del Prc di Castelnuovo. Nelle poche righe dell'intervista, il dottor Marconcini afferma sostanzialmente che il processo di privatizzazione dell'Enel è accompagnato da « un blocco del *turn over* che fa dubitare della possibilità che l'azienda consegua gli obiettivi che si è prefissa ». Inoltre — sostiene ancora — « il blocco delle assunzioni ha preoccupanti riflessi sociali ed economici sul territorio »;

la direzione dell'Enel ha comunicato all'ingegner Marconcini, lo stesso giorno

della pubblicazione dell'intervista, di aver deciso di provvedere alla sua rimozione dall'incarico ricoperto in azienda e al suo « trasferimento per servizio ad altro ufficio » -:

se alla luce dei fatti la dura posizione della dirigenza Enel nei confronti dell'ingegner Marconcini non sia da ritenere una pesante ritorsione per le opinioni espresse pubblicamente e se non si ritenga necessario un intervento mirato al suo immediato reintegro al precedente incarico.

(4-12836)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sembrano sussistere serie doglianze che si levano dai comandi della guardia di finanza, costretta a difficoltà operative a causa, fra l'altro, di limiti per le spese telefoniche assolutamente inadeguati alle ordinarie e normali esigenze di servizio;

in talune caserme spesso accade che le telefonate di servizio debbano essere previamente autorizzate dal comandante o da chi ne fa le veci;

fra l'altro detta situazione è in palese contrasto con le condizioni operative della polizia di Stato e dei carabinieri;

appare francamente incomprensibile che, pretendendosi legittimamente risultati concreti dal corpo della guardia di finanza, in « controtendenza » si generino difficoltà concrete, quale la impossibilità di avere accesso al telefono sulla base di assurdi limiti di spesa preventivi, dovendosi fare invece riferimento alle necessità effettive degli uffici che, per definizione, non possono « condizionare » il lavoro sulla base di « tetti » di spesa prestabiliti, fra l'altro, con criteri inevitabilmente empirici -:

se le circostanze indicate rispondano a verità; in caso affermativo quale sia la logica che presiede alla indicazione di tetti di spesa per le spese telefoniche e se, al contrario, non sia più conforme a buon senso provvedere all'utilizzo dei metodi di

controllo offerti dalla Telecom per il controllo della spesa telefonica delle caserme, senza accedere a meccanismi di contenimento della spesa in palese contrasto con le necessità operative dell'attività della guardia di finanza. (4-12837)

**CASINELLI, SCHIETROMA, TESTA e ALVETI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

è ormai da mesi all'esame dell'ex Gepi un piano di ristrutturazione dello stabilimento Annunziata di Ceccano (Frosinone);

il piano di ristrutturazione prevede investimenti per soli 30 miliardi, a fronte di un mercato che continua ad apprezzare il prodotto dell'impianto;

lo stabilimento, che occupa oltre 130 addetti, dovrà cessare l'attività ove la Gepi non decida di partecipare alla nuova società che dovrebbe gestire la ripresa dello stabilimento stesso;

la Gepi ritiene di non poter partecipare nel caso in cui non si trovi un *partner* privato che, da un lato, sottoscriva una quota anche minima del capitale sociale e, dell'altro, si obblighi credibilmente a rilevare, entro 5 anni, la quota che la stessa Gepi andrebbe ora a sottoscrivere;

allo stato pare siano insorte difficoltà nel reperimento del *partner* privato e pare non si intenda proseguire oltre nella ricerca, anche se la validità dell'iniziativa potrebbe ancora consentire sbocchi positivi della vicenda -:

quali attività intenda svolgere, con l'urgenza del caso, affinché la ricerca del *partner* si concluda positivamente;

quali indicazioni intenda dare all'ex Gepi affinché la stessa, facendo seguito alle positive valutazioni espresse in sede di valutazione del piano di ristrutturazione, si adoperi a pieno per una positiva soluzione del problema. (4-12838)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere:

come intenda intervenire per bloccare quello che ad avviso dell'interrogante è lo scandaloso spreco di pubblico denaro da parte dell'agenzia spaziale;

se ritenga tollerabile che i cittadini vengano vessati dal fisico per poi vedere sperperare in tal modo il pubblico denaro; attraverso una discutibile gestione che vede registrare un passivo superiore a 1.800 miliardi di lire;

quanti consulenti abbia l'agenzia, quale sia il parco macchine ed a chi vengano assegnate;

quali iniziative intenda assumere per moralizzare subito e senza tentennamenti tale discutibile azienda pubblica. (4-12839)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

il prefetto di Novara con circolare del 12 giugno 1997 (protocollo 113/CIS Uff. M.C.) ha informato i sindaci, le ASL, le associazioni di categoria, i patronati e le case di riposo, che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1996, n. 675, sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, « il rilascio di elenchi nominativi degli assistiti alle associazioni di categoria non appare giustificato »;

il suddetto prefetto ha precisato che a « dette associazioni potranno essere consegnati soltanto elenchi nominativi degli iscritti alle medesime che abbiano rilasciato apposita delega per la trattenuta d'ufficio della quota associativa » —:

se non intenda estendere l'iniziativa del prefetto di Novara a tutto il territorio nazionale, per mettere fine agli illegittimi invii alle associazioni di invalidi dei nominativi dei cittadini che hanno presentato domanda per l'accertamento della loro invalidità. (4-12840)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere:

quale sia il passivo dell'Enea;

quale sia la spesa per i consulenti dell'ente, che sembrano numerosi ed il cui numero non si giustifica se non per fini politico-clientelari;

quale sia la consistenza del parco macchine, quante le autovetture blu ed a chi siano affidate, quanti siano gli autisti e quale sia la spesa annua per il carburante di dette autovetture;

a quanto ammonti la spesa complessiva annua per il pagamento di straordinari e quale sia la distribuzione del monte ore per categorie, compresa l'alta dirigenza ed il vertice gestionale dell'ente;

quale sia la spesa annua per missioni, chi le abbia fatte ed in quali località e se esse trovino concreta e plausibile giustificazione. (4-12841)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il legale rappresentante della Rsa Conf. Sal Trasporti presso la tangenziale di Napoli ha prodotto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in data 6 agosto 1997 un rapporto con il quale veniva denunciata l'azienda per aver assunto cinque lavoratori stagionali, tre dei quali imparentati con rappresentanti sindacali della Cgil-Cisl-Uil, al di fuori di ogni norma di legge;

a parte la circostanza — tutta politica — del ruolo effettivo svolto in azienda dai sindacati « gialli », a che punto siano gli accertamenti svolti dalla procura della Repubblica ed eventualmente dall'ispettorato del lavoro e, in particolare, se essi abbiano confermato la illegittimità delle procedure seguite per le assunzioni, in violazione dei diritti maturati da altri disoccupati e con quali conseguenze. (4-12842)

**MATTEOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la mancata attuazione delle operazioni per l'utilizzazione del personale e il conseguente ritardo con il quale inizierà l'attività didattica crea grave disagio alle famiglie, agli studenti, nonché ai capi istituto e a tutto il personale docente e ATA;

in particolare nella provincia di Livorno i presidenti di tutti i distretti scolastici ed alcune amministrazioni locali stanno indicando manifestazioni di protesta;

la notizia relativa ad ulteriori tagli previsti nella nuova legge finanziaria nel settore della scuola crea ulteriori preoccupazioni a tutto il settore;

nella provincia di Livorno vi sono classi con 28, 30, 31 alunni anche in presenza di portatori di *handicap* -:

se intenda intervenire presso il provveditorato agli studi di Livorno per riportare un minimo di serenità nel settore scolastico e per rimuovere decisioni che vanno a penalizzare pesantemente la didattica nelle classi. (4-12843)

**MARTINAT.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto n. 04/87900 del 12 ottobre 1994 il dottor Tommaso Isoardo coordinatore tecnico di VIII livello della ex-carriera di concetto dell'amministrazione dei Monopoli di Stato veniva nominato membro effettivo della commissione estrazionale del gioco del lotto per la ruota di Torino;

il medesimo ha per circa due anni ben svolto le sue funzioni senza mancare ad una sola estrazione assicurando la presenza in servizio sempre, anche in occasione di tutte le festività natalizie, pasquali o ponti festivi infrasettimanali e nel periodo feriale del mese di agosto, sacrifi-

cando anche le esigenze di carattere familiare dimostrando non comune spirito di abnegazione nel pubblico servizio;

il medesimo assolve da ben sei anni anche le funzioni di preposto al servizio contenzioso, ufficio dotato di propria autonomia gestionale con responsabilità esterna diretta e personale e ciò nonostante non gli è ancora stata variata la qualifica ed il profilo professionale;

l'attuale ordinamento degli impiegati civili dello stato ha introdotto con le qualifiche funzionali la suddivisione del personale in IX livelli indipendentemente dalla carriera di appartenenza;

di fatto in tutte le amministrazioni dello Stato vi sono impiegati già appartenenti alla ex-carriera di concetto che si trovano, analogamente al dr. Isoardo, in posizione gerarchicamente superiore a impiegati di prima assunzione nei profili della ex-carriera direttiva;

anche sotto il profilo del titolo accademico il dr. Isoardo è in possesso del requisito specifico per le funzioni che espleta, compresa la nomina a membro effettivo della commissione estrazionale del lotto;

proprio in virtù del titolo accademico in possesso fu incaricato della gestione del servizio del contenzioso e che tale nomina risulta approvata dalla Corte dei conti -:

quali siano stati i motivi che hanno indotto a retrocederlo da membro effettivo a membro supplente nella commissione sopracitata con decreto n. 04/108605 del 6 febbraio 1997 per sostituirlo con altro funzionario di grado inferiore VII livello (anche se appartenente alla ex-carriera direttiva amministrativa);

se tale retrocessione sia o meno correlabile con il fatto che il medesimo non è aderente ad alcun sindacato e non gode le simpatie delle confederazioni Cgil-Cisl-Uil né gravita nell'area del Pds o dei movimenti politici affini;

quali siano i motivi per i quali l'amministrazione non ha ancora provveduto o

non intende provvedere ad inquadrarlo nel profilo e nelle funzioni amministrative per le quali lo impiega fin dal 1991 (funzionario contabile del servizio contenzioso con responsabilità contabile personale);

se tutto ciò faccia parte di un disegno discriminatorio nei confronti del dottor Isoardo in vista dell'imminente privatizzazione dell'amministrazione Monopoli dello Stato. (4-12844)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli Studi di Brindisi in data 12 settembre 1997 ha soppresso, con provvedimento protocollo 9781/C 21, senza alcuna motivazione, una delle tre prime liceo del liceo classico « Calamo » di Ostuni;

tale provvedimento contrastava con l'autorizzazione alla formazione delle tre classi di primo liceo che il Provveditore aveva concesso il 4 settembre 1997 protocollo 9781/C 21;

gli alunni iscritti erano 61 al 4 settembre 1997 ed erano sempre 61 al 12 settembre 1997;

considerato che:

le tre classi hanno sviluppato percorsi educativi diversi e specifici: il corso A è ordinario, il corso B è sperimentale per lo studio della storia dell'arte iniziato in quarta ginnasio e per lo studio della lingua straniera, il corso C è sperimentale per lo studio della lingua straniera e per lo sviluppo del programma di matematica con elementi di informatica realizzato nei due anni del ginnasio;

l'aggregazione proposta danneggerebbe gravemente gli alunni sia nel caso alcuni fossero costretti a recuperi impossibili, sia nel caso altri fossero costretti a fermarsi per permettere ai compagni aggregati di recuperare;

tale aggregazione renderebbe vane le sperimentazioni autorizzate;

sarebbe reso vano ogni contratto formativo fra le famiglie e la scuola sottoscritto all'atto della iscrizione in quarta ginnasio e ogni progetto educativo proposto dagli insegnanti agli alunni;

le famiglie subirebbero un danno economico pesante per i libri acquistati per la frequenza ai corsi autorizzati dal provveditore il 4 settembre 1997;

il documento del Collegi dei docenti in data 18 settembre 1997 ha espresso la sua contrarietà al provvedimento perché ritenuto illegittimo, intempestivo, contraddittorio, economicamente dannoso per le famiglie e didatticamente deleterio per gli alunni;

l'ordine del giorno del Consiglio d'Istituto del 25 settembre 1997 ritiene il provvedimento del provveditore dannoso per il progetto educativo degli alunni e per le famiglie;

considerate inoltre le seguenti disposizioni di legge: il decreto ministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 articolo 5 sulla formazione delle classi che prevede un massimo di 28 alunni per classe per l'anno scolastico 1997-1998; la direttiva del Ministero della pubblica istruzione del 28 maggio 1997 sull'azione amministrativa e la gestione del sistema istruzione; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 1995 — Carta dei servizi scolastici; la legge 241 del 7 agosto 1990 sulle norme in materia di procedimento amministrativo;

considerato infine che tale provvedimento ha suscitato la protesta di tutte le componenti scolastiche e che gli alunni sono in agitazione sin dall'inizio dell'anno scolastico perché colpiti nel loro diritto allo studio e alla continuità didattica;

la situazione di taglio forzato delle classi si è verificata anche presso altri istituti della provincia di Brindisi dal liceo classico « Marzolla » al tecnico industriale « Maiorana », dal professionale per il commercio « De Marco » all'istituto nautico —:

quali interventi siano stati adottati o si intendano adottare per risolvere il pro-

blema del liceo classico « Calamo » di Ostuni;

se sia possibile autorizzare la formazione delle tre classi prime liceali al « Calamo » di Ostuni o in subordine conoscere le motivazioni dei due provvedimenti del provveditore agli studi di Brindisi del 4 settembre 1997 protocollo 9781/C 21 e del 12 settembre 1997 protocollo 9781/C 21;

quali siano i criteri e le modalità seguite dal provveditore agli studi per la formazione delle classi nella provincia di Brindisi;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per riportare normalità e serenità presso alunni, famiglie e insegnanti.

(4-12845)

**OLIVIERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile di proprietà del comune di Lavis (Trento) adibito a caserma dei carabinieri è affittato con un contratto sessennale. Il contratto prevede la decorrenza dal 1° luglio 1991 ad un canone annuo di affitto di lire 20.850.000 elevabile dalla data di ultimazione dei lavori di ampliamento a lire 32.490.000. I lavori sono per altro stati ultimati il 26 agosto 1995;

dal 1° luglio 1991 e fino al 31 agosto 1995 il canone di affitto ammonta quindi a lire 20.850.000 mentre dal 1° settembre 1995 ammonta a lire 32.490.000;

a tutt'oggi non sono state liquidate al comune di Lavis le somme dovute relative agli anni 1991-1997. Non è tra l'altro una somma irrilevante visto che ammonta, dal secondo semestre 1991 fino ad oggi, a lire 146.440.000;

l'amministrazione di Lavis ha più volte sollecitato il pagamento e fatto presente questo problema sia presso il Ministero dell'interno sia presso il Commissariato del Governo —:

se non reputi disdicevole che lo Stato da un lato pretenda dai cittadini un pun-

tuale adempimento dei loro obblighi e viceversa non operi altrettanto puntualmente;

se non ritenga che vadano date risposte immediate alle amministrazioni comunali;

se non ritenga che sia necessario porre rimedio ad una grave ed improcrastinabile situazione, liquidando al più presto possibile le somme spettanti. (4-12846)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è fatto noto e notorio che prima di assumere decisioni importanti per la vita della nazione, che comportano interventi quali la legge finanziaria, il Governo riunisce i sindacati confederali cui espone i punti essenziali del programma, i quali vengono discussi con i sindacati stessi, riservandosi, ovviamente, l'accettazione o meno delle tesi prospettate —:

se il Ministro della Sanità non intenda, in relazione a fatti che riguardano la salute e la difesa di essa secondo i precetti della Costituzione, prima di assumere provvedimenti che rischiano di essere talvolta punitivi per gli stessi cittadini, ascoltare i sindaci medici maggiormente rappresentativi e la Fnomceo, avviando con essi un confronto franco e sicuramente positivo. (4-12847)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Francavilla Marittima in provincia di Cosenza è in corso di attuazione un progetto per lavori socialmente utili;

sono stati avviati al lavoro, nell'ambito del predetto progetto, due assessori comunali del comune medesimo senza che, all'atto dell'avviamento al lavoro, essi abbiano provveduto a dimettersi dal loro incarico istituzionale, venendosi così a trovare nella duplice veste di controllati e

controllori; ruolo questo inammissibile non solo in base alla normativa ma anche in base a qualsiasi regola di comportamento morale, di correttezza e di trasparenza amministrativa;

non vi è alcun dubbio che, visto il ruolo determinante che assume l'Amministrazione comunale (e per essa la giunta) nella formulazione dei progetti e nella definizione dei criteri di avviamento del personale adibito alla realizzazione del progetto, la posizione dei due assessori comunali — che assumono un compito attivo nella deliberazione del progetto e di controllo sull'*iter* di realizzazione dello stesso — suscita dubbi di legittimità tanto che, se non si rimuove la contraddizione, potrebbe sconfinare nell'interesse privato in atti di ufficio —:

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dovere attivare tutti gli strumenti di controllo a disposizione perché sia rimossa questa equivoca situazione che viene vissuta dalla popolazione come atto di arroganza e, in ogni caso, come palese violazione della corretta prassi amministrativa. (4-12848)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini del quartiere n. 3 (Amabilina - Ciancio - San Silvestro) della città di Marsala, in provincia di Trapani, hanno sottoscritto una petizione popolare, promossa dal locale circolo del partito di rifondazione comunista per l'apertura di un edificio postale nel quartiere;

i circa diecimila abitanti del terzo quartiere devono servirsi dell'ufficio postale sito in località Matarocco che dista sette chilometri ed è ubicato ai confini estremi del territorio del comune di Marsala;

tale situazione, corrispondente ad una realtà territoriale che nel tempo si è completamente modificata, crea intollerabili disagi quotidiani —:

quali iniziative immediate si vogliono assumere per dare una positiva risposta alla richiesta di tali cittadini del terzo quartiere della città di Marsala per l'apertura dell'ufficio postale nel territorio della propria circoscrizione, in grado di offrire un servizio adeguato. (4-12849)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

rimane irrisolta da molti anni la questione del chiarimento della condizione della categoria dei lavoratori « presentatori di titoli di credito »;

i presentatori di notai e degli ufficiali giudiziari, figure introdotte dalla legge 17 luglio 1973, n. 349, e disciplinata dalla legge stessa e dal regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 3 giugno 1975, sono nominati dal presidente della Corte di appello o del tribunale competente per territorio e sono equiparati ai pubblici ufficiali nel compimento degli atti loro demandati dalla legge, ma sono pubblici impiegati;

questa situazione crea una situazione oggettivamente e sostanzialmente ingiusta nei confronti di questi lavoratori;

la categoria dei presentatori assomma a poche decine di unità in tutto il territorio nazionale; inoltre, e da molti anni, a quanto risulta all'interrogante, non sono previste nuove nomine;

ci sono dunque le condizioni concrete per risolvere facilmente la questione —:

se il Governo non ritenga assumere celermente una iniziativa di tipo normativo al fine di permettere l'assunzione come dipendenti pubblici degli attuali presentatori di titoli, prevedendo ovviamente l'impossibilità di nuove nomine. (4-12850)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, commi 56, 56-bis e 57 della legge n. 662 del 1996 (cosiddetta fi-

nanziaria 1997) il Governo, allo scopo di conseguire risparmi di spesa per millecinquecento miliardi di lire, varava misure per incentivare la costituzione di rapporti di impiego pubblico *part-time*;

con tali misure, abrogative della previgente disciplina di cui al regio decreto legge n. 15 agosto 1933, si consentiva ai dipendenti pubblici *part-time* l'esercizio di tutte le attività libero professionali, ivi compresa l'attività di avvocato;

in applicazione di tali disposizioni di legge numerosi dipendenti pubblici venivano collocati in *part-time*, con la riduzione dello stipendio al 50 per cento e, contestualmente, chiedevano l'iscrizione all'albo degli avvocati;

tuttavia le domande di iscrizione a tale albo professionale venivano respinte pretestuosamente da quasi tutti i consigli dell'ordine degli avvocati;

in molti casi i consigli forensi omettevano addirittura di provvedere in merito alle domande entro i termini prescritti dalla legge professionale;

in seguito a tale comportamento i numerosi dipendenti pubblici *part-time*, pur percependo uno stipendio ridotto alla metà, non potevano e non possono esercitare la professione forense;

tale situazione, ovviamente, impedisce di fatto che altri dipendenti pubblici interessati alla trasformazione in *part-time* del loro rapporto di lavoro propongano nuove istanze formali in tal senso, perché preoccupati di venirsi a trovare nella stessa situazione nella quale versano i loro colleghi che, si ripete, già collocati in *part-time*, non possono tuttavia esercitare la professione di avvocato;

l'illegittimo comportamento degli ordini professionali costituisce, quindi, un formidabile ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa pubblica perseguito anche tramite l'incentivazione della costituzione dei rapporti di impiego pubblico *part-time* (con la conse-

guenza che il Governo, in sede di finanziaria 1998 si appresterebbe a varare nuovi pesanti tagli alla spesa sociale) —

se il governo medesimo intenda o meno tenere ferme le novità introdotte con la finanziaria 1997 in materia di *part-time* di dipendenti pubblici e professione forense;

se il comportamento dei consigli dell'ordine degli avvocati, che rifiutano pervernicamente di applicare una legge dello Stato, non sia indice dell'incapacità di « funzionare regolarmente » sanzionata dall'articolo 8 del decreto legislativo 23 novembre 1944 n. 382 con il commissariamento dei medesimi consigli;

se non ritenga, comunque, opportuno che venga immediatamente approvata una misura di legge che sanzioni penalmente il comportamento dei consiglieri che neghino o ritardino l'iscrizione all'albo degli avvocati dei dipendenti pubblici *part-time*, ed acceleri la procedura di impugnativa dei provvedimenti illegittimi innanzi richiamati ed il conseguente risarcimento del danno;

se non ritenga opportuno una specifica attivazione dei competenti uffici dei pubblici ministeri affinché si accelerino i giudizi pendenti innanzi al consiglio nazionale forense;

in ogni caso quali concrete misure intenda il Governo adottare per dare effettività alla normativa di cui alla legge n. 662 del 1996. (4-12851)

ARACU, CICU e MARRAS. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, emanato in attuazione della delega, di cui all'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 241, reca, fra l'altro, disposizioni in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province;

l'articolo 55 del citato decreto legislativo n. 507, disponendo l'abrogazione dell'articolo 200 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, ha soppresso l'agevolazione relativa all'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei « passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici »;

l'abrogazione dell'agevolazione appare, in realtà, discriminatoria rispetto alle proprietà poste nei centri abitati, suscettibili di esenzione dalla tassa ai sensi dell'articolo 44, comma 7, dello stesso decreto legislativo, in quanto queste possono usufruire di opere di urbanizzazione che consentono, in genere, accessi senza predisposizione alcuna di appositi manufatti o modifiche al piano stradale;

tanto più inspiegabile appare l'esclusione operata dal decreto legislativo n. 507, se si considera che le esenzioni presenti nel nuovo testo riflettono, in massima parte, quelle già contenute nell'articolo 200 del previgente testo unico, per cui la soppressione risulta inaccettabile da parte dei cittadini che ritengono di trovarsi in situazioni assolutamente assimilabili a quelle di coloro che continuavano a beneficiare dell'agevolazione;

la nuova imposizione, oltre a rappresentare un ulteriore onere a carico di una categoria già fortemente penalizzata, risulta altresì ingiustificata in quanto non tiene conto del fatto che le aziende agricole si trovano dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate, solitamente, da fossi e canali di solco delle acque che materialmente impediscono l'accesso ai fondi, per cui diventa necessaria per l'imprenditore agricolo l'occupazione del suolo pubblico per poter esercitare il suo diritto di immissione dalla proprietà alla strada e viceversa;

il fenomeno della frammentazione poderale è molto diffuso sul territorio, per cui lo stesso imprenditore è spesso proprietario di più fondi, ciascuno dotato di un unico ed indispensabile accesso dalla

strada. L'onere che ne consegue per il pagamento di tali accessi è, pertanto, moltiplicato a carico dello stesso soggetto che si trova a pagare più di quanto pagano rilevanti insediamenti industriali;

tra le norme del decreto legislativo più volte citato e le disposizioni contenute nel « codice della strada », di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non sussiste il necessario coordinamento in quanto nelle strade extraurbane sono consentiti accessi a distanza non inferiore a 300 metri tra loro; spesso quindi sorgono ulteriori problemi, atteso che il passo carrabile rappresenti per l'azienda agricola anche uno strumento necessario per l'espletamento dell'attività medesima e che l'eventuale soppressione di uno o più accessi non consentirebbe la piena utilizzazione della proprietà —:

quali adempimenti si intendano porre in essere per definire prontamente la questione inerente l'esenzione dalla tassa dei passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici. (4-12852)

CARLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è ancora consentita la vendita al dettaglio di beni che in seguito al loro uso danno origine a rifiuti pericolosi altamente inquinanti per l'ambiente;

in particolare ciò avviene per alcuni prodotti destinati alla manutenzione dell'auto (olii, batterie, gomme, eccetera);

in assenza di centri adeguati di raccolta limitrofi ai luoghi dove le suddette operazioni di manutenzione vengono effettuate questi rifiuti vengono dispersi dai consumatori nell'ambiente (acqua, suolo) con grave danno anche per la salute delle persone;

di questa situazione si trova ampia testimonianza nel territorio nazionale an-

che in aree soggette a vincoli paesaggistici e nelle zone di mare antistanti i centri abitati;

la nuova normativa sulla gestione dei rifiuti (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997) determina più chiaramente i vincoli e le responsabilità dei consumatori e degli operatori economici nella gestione dei rifiuti e soprattutto dei rifiuti pericolosi;

vi è per altro la necessità di adeguare le norme speciali al nuovo regime generale come previsto dall'articolo 57 del suddetto decreto;

sussistono i consorzi obbligatori già previsti dalla legge n. 476 del 1988 per il recupero delle batterie al piombo esauste e degli olii minerali esausti;

è necessario evitare il perpetrare di tale situazione di degrado la cui responsabilità ricadrebbe sul Governo e sugli enti locali e l'aumento esponenziale dei danni ambientali e della salute delle persone —:

quali provvedimenti si intendano prendere per vincolare i venditori al recupero dei rifiuti derivanti dall'uso dei citati prodotti, soprattutto quelli che dovrebbero essere conferiti ai consorzi obbligatori;

se non si ritenga opportuno un intervento immediato del Governo che consenta di porre rimedio alla situazione evidenziata anche coinvolgendo le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative delle categorie coinvolte nella vicenda, quelle cioè del commercio e dell'artigianato. (4-12853)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica inviata il 17 ottobre 1967, n. 300/45388.102, ai prefetti della Repubblica, il Ministro dell'interno invitava questi ultimi a sollecitare le amministrazioni comunali a disporre il divieto di sosta dei veicoli nei tratti prospicienti le sedi di banche e di istituti di credito, per

consentire una più efficace vigilanza da parte degli organi di polizia e facilitarne l'intervento;

con successiva circolare n. 300/40884.102 del 18 luglio 1972 il ministro *pro tempore* Rumor, al fine di evitare che le summenzionate disposizioni rendessero più pericolose le operazioni di carico e di scarico dei valori, invitava i prefetti ad intervenire presso le amministrazioni comunali affinché fosse assentita la fermata degli automezzi adibiti ai servizi bancari —:

se e quali siano le iniziative assunte in merito nella città di Piacenza, anche al fine di soddisfare le richieste di coloro che svolgono il servizio di guardia particolare giurata. (4-12854)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto di una legge approvata durante il Governo Amato, le casalinghe aventi un reddito familiare superiore ai 40 milioni di lire lordi, sono state private dell'integrazione al minimo della pensione;

gran parte delle donne colpite da questa riforma avevano lasciato anni addietro il lavoro per potersi dedicare alla famiglia;

la decisione di abbandonare il posto di lavoro è scaturita il più delle volte dalla convinzione di poter ottenere l'integrazione al minimo della pensione, versando i contributi volontari;

queste donne, che hanno sacrificato la propria esistenza per la famiglia, si sono viste così private di un diritto, quello appunto dell'integrazione al minimo, che consideravano ormai acquisito;

non è giusto che lo Stato mortifichi il ruolo di quelle donne che hanno deciso di interrompere l'attività lavorativa per dedicarsi interamente alla cura della famiglia, fidando nella possibilità di raggiungere in

vecchiaia un minimo di indipendenza economica grazie all'integrazione al minimo -:

quali iniziative - anche di carattere normativo - intendano prendere affinché sia riconosciuta l'integrazione al minimo della pensione a tutte le donne che, prima di versare i contributi volontari, svolgevano una normale attività lavorativa interrotta per dedicarsi interamente alla famiglia.

(4-12855)

**STORACE.** - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

su tutto il territorio della XX circoscrizione (Roma) esiste viva preoccupazione in ordine al dilagare dei fenomeni criminosi e, più in particolare, si assiste al moltiplicarsi di reati, anche gravi, contro la persona e contro il patrimonio;

in alcune zone della XX circoscrizione è stato segnalato il diffondersi dello spaccio di stupefacenti, con i vari reati connessi;

recentemente anche la stampa cittadina ha dovuto registrare la gravissima situazione relativa alla sicurezza del quartiere Fleming;

al riguardo il consiglio della XX circoscrizione, con una specifica risoluzione, ha dato atto che carabinieri e polizia fanno quanto è possibile con impegno e professionalità per reprimere e prevenire gli eventi criminosi, ma che è grave la carenza di uomini e mezzi nelle loro strutture territoriali situate nella XX circoscrizione -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale dimensione della situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano potenziati, in termini di organici che di mezzi, sia i due commissariati della polizia di Stato di Ponte Milvio e Flaminio Nuovo, sia di tutte le stazioni dei carabinieri presenti sul territorio della XX circoscrizione.

(4-12856)

**POLI BORTONE e LOSURDO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha chiesto all'Italia, all'Austria ed al Lussemburgo di ritirare i provvedimenti che proibiscono la vendita e coltivazione del mais geneticamente modificato;

per il nostro Paese è finita nel mirino l'ordinanza emessa dal Ministro della sanità Bindi nel marzo 1997, che ha vietato la coltura di granoturco dai geni alterati sul territorio nazionale;

nel dicembre 1996 la Commissione europea aveva concesso l'autorizzazione all'importazione di questo tipo di mais prodotto dalla società Ciba Geigy -:

se intendano in proposito assumere prontamente iniziative a livello comunitario.

(4-12857)

**PASETTO, VOLPINI, CASINELLI e GUARINO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il perpetuarsi dei disagi causati dai concorsi pubblici che si tengono all'hotel Ergife di Roma rendono ormai insostenibile una situazione che va avanti da lungo tempo;

alla situazione di caos e ingorghi che investe il quartiere Aurelio, dove è situato l'hotel Ergife, si aggiungono spesso situazioni pericolose che mettono a repentaglio la sicurezza e l'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale sta tentando con tutti i propri mezzi di far fronte all'emergenza e alle forti proteste degli abitanti della zona con piani straordinari di traffico;

nel mese di novembre del 1997 è previsto l'arrivo di migliaia di concorrenti convocati, dal 10 novembre al 10 dicembre, dal Ministero dell'interno per un concorso di ammissione nella polizia di Stato -:

se non sia opportuno, per il concorso di novembre, spostare la sua data, affinché

ci sia il tempo per la ricerca di un'altra sede;

se non siano immediatamente adottabili misure adeguate, scegliendo sedi appropriate di volta in volta in relazione al numero dei partecipanti, concordate con le amministrazioni locali e scaglionando le prove in modo da non far confluire un numero troppo elevato di concorrenti;

quando si potrà accompagnare al decentramento amministrativo — avviato dalla cosiddetta legge Bassanini — una regolamentazione e un decentramento anche dei concorsi pubblici. (4-12858)

CENNAMO, GIARDIELLO, NAPPI, VOZZA, GAMBALE, JANNELLI e BARBIERI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per porre fine alle controversie insorte tra imprese e pubblica amministrazione in ordine alle opere della ricostruzione post-terremoto a Napoli in base al titolo VIII della legge 219/81, si è proceduto, a suo tempo, alla nomina di collegi arbitrali;

ciascun collegio, nominato dalla Corte d'appello di Napoli, era composto dal Presidente, dal rappresentante della pubblica amministrazione, da quello dell'impresa e da un segretario;

se, fra i membri dei collegi arbitrali, ci siano avvocati che rappresentano le imprese in procedimenti penali e amministrativi, nel qual caso ci sarebbe un problema di incompatibilità;

se risponda al vero che gli avvocati Salvi e Capece Minutolo hanno ricevuto rispettivamente 21 e 20 incarichi nei collegi arbitrali;

se risponda al vero che l'avvocato Capece Minutolo, che nei collegi in cui è stato nominato è sempre rappresentante delle imprese, ha firmato a suo tempo, in quanto consulente del commissariato

straordinario per la ricostruzione, le convenzioni con le imprese concessionarie;

se fra i membri dei collegi arbitrali e fra i segretari dei collegi stessi ci siano parenti o colleghi di parenti dei magistrati della Corte d'appello che hanno proceduto alle nomine. (4-12859)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, l'assessore per l'industria del comune di Palermo avrebbe espresso pubblicamente il suo plauso ad un piano di ristrutturazione aziendale presentato dalla Fincantieri relativamente ai cantieri navali di Palermo;

tale piano prevede, di fatto, il licenziamento di almeno sessanta operai e la messa in mobilità lunga per altri quaranta operai;

il declino dei cantieri navali di Palermo procede ormai da almeno cinque anni, durante i quali la mole delle commesse è fortemente diminuita, soprattutto per la sezione trasformazione, con la perdita di ben 1.032 posti di lavoro;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, vi sarebbero stati contatti fra esponenti del governo regionale e della Fincantieri per la cessione ad una cordata di imprenditori privati della maggioranza azionaria della « Bacini Siciliani » società attualmente a maggioranza Espi;

l'atteggiamento di Fincantieri sul futuro dei cantieri di Palermo sembra essere la logica conseguenza di quanto avvenuto per la vicenda di Gino Basile, l'operaio che, per aver denunciato i pesanti condizionamenti mafiosi sulla vita dell'azienda, ha subito diverse minacce di morte e ha dovuto lasciare Palermo; in quest'occasione Fincantieri ha assunto un comportamento di vero e proprio ricatto nei confronti della città, rifiutando di ammettere ogni respon-

sabilità e, tantomeno, colpevolezza per gli accertati episodi di infiltrazione mafiosa all'interno del cantiere;

considerato che se certamente è necessario avviare un progetto di risanamento e di rilancio dei cantieri, questo non può in alcun modo essere pagato dai lavoratori, ma deve innanzitutto passare attraverso l'eliminazione di ogni pericolo di infiltrazione mafiosa e attraverso l'allontanamento dei responsabili dell'attuale situazione di crisi —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo sul piano di risanamento aziendale presentato da Fincantieri in merito ai cantieri navali di Palermo;

come intenda adoperarsi affinché qualsiasi piano garantisca innanzi tutto i già ridotti livelli occupazionali, e preveda anzi nel lungo periodo un rilancio produttivo con il conseguente incremento del numero degli occupati;

quale fondamento abbiano le notizie di stampa sull'ipotesi di cessione della quota azionaria Espi della « Bacini Siciliani » ad imprenditori privati e all'interno di quale programmazione e con quali garanzie si svolgerebbe tale operazione.

(4-12860)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la fornitura idrica del comune di Lusciano (provincia di Caserta) è stata affidata alla Napoletanagas spa, che ha unilateralmente stabilito in duecentocinquanta litri per famiglia il quantitativo massimo del consumo d'acqua per il quale viene applicata la tariffa agevolata;

tali quantitativi sono certamente insufficienti ai normali bisogni degli utenti, che sono così costretti a pagare, per le cosiddette eccedenze, bollette salatissime nell'ordine anche di svariati milioni di lire;

inoltre, sempre la succitata Napoletanagas ha rifiutato l'allacciamento idrico per immobili abitati in precedenza da in-

quilini morosi, danneggiando così ingiustamente i proprietari estranei alla morosità;

tale situazione sta determinando uno stato di crescente esasperazione tra i cittadini di Lusciano, con pericoli anche per l'ordine pubblico —:

quali iniziative intendano intraprendere, con urgenza, affinché si arrivi ad un aumento del quantitativo di consumo d'acqua per il quale viene applicata la tariffa agevolata nel comune di Lusciano (Caserta). (4-12861)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località La Storta (Roma), l'amministrazione comunale intende realizzare un *maxi* parcheggio di scambio;

tale zona risulta essere di notevole interesse archeologico;

prima di cominciare i lavori per la realizzazione di detto parcheggio, l'amministrazione comunale di Roma ha giustamente ritenuto di dover far effettuare dei sondaggi archeologici, a cura della sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale;

tali sondaggi non sono stati effettuati nell'area dove, con maggiore probabilità, potrebbero trovarsi importanti testimonianze archeologiche;

tale area era stata addirittura decapitata proprio per consentire l'effettuazione di detti sondaggi —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per accertare quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni i sondaggi non siano stati effettuati nella predetta area già predisposta per l'effettuazione di tali rilevazioni, e se non ritengano opportuno intervenire affinché i sondaggi archeologici vengano effettuati in tale area;

se non ritengano opportuno verificare l'operato della soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale. (4-12862)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 settembre 1996 è stato firmato un accordo procedimentale tra il comune di Mignano Monte Lungo (Caserta) ed il consorzio « Iricav Uno » per il ripristino delle infrastrutture comunali danneggiate dalla Tav e per interventi di attenuazione dell'impatto socio-ambientale;

l'onere massimo onnicomprensivo a carico del consorzio è stato determinato in complessive lire 1.100.000.000 destinato quasi totalmente alla realizzazione di un edificio di proprietà comunale, da adibire a locale caserma dei carabinieri;

non risulta che tale edificio rientri tra gli interventi previsti dal comune citato;

il consiglio comunale di Mignano Monte Lungo, in data 9 ottobre 1996, con delibera n. 59, ha approvato il suddetto accordo procedimentale;

successivamente diversi consiglieri comunali, resisi conto dell'esiguità dell'importo di lire 1.100.000.000 rispetto ai comuni di Pignataro (Frosinone) (lire 2.500.000.000) e Rocca d'Evandro (Caserta) (lire 2.200.000.000), che hanno avuto un minor impatto ambientale, hanno proposto di rivedere l'accordo procedimentale del 20 settembre 1996, con l'inclusione del finanziamento per l'acquisto dell'ente Chiesa del Castello E. Fieramosca, in totale stato di abbandono nel centro del Paese;

detta proposta è stata respinta a maggioranza (9 a 8) dal consiglio comunale con delibera n. 31 del 7 maggio 1997;

occorre garantire che le somme concesse al comune quale « equo indennizzo » siano destinate a scopi istituzionali propri dell'ente tenuto conto anche degli interventi di priorità deliberati dal consiglio

comunale di Mignano Monte Lungo in sede di approvazione del bilancio 1997 e relazione previsionale e programmatica 1997-1999 —;

quali siano i criteri seguiti dal consorzio Iricav Uno nel determinare le somme di « equo indennizzo » attribuite ai comuni per l'impatto socio-ambientale. (4-12863)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 151 del 1981, ormai largamente obsoleta — relativa ai rimborsi in base ai chilometri percorsi — ha determinato inefficienze e difficoltà gestionali;

nel Lazio specifiche ed antiche leggi regionali, come la n. 12 del 1973, la n. 33 del 1975 e la n. 34 del 1976, hanno regolamentato il trasporto pubblico locale e ulteriormente definito il ruolo e le competenze regionali, attribuendo ulteriore rilevanza alla necessità di implementare e rafforzare l'attività di supervisione, indirizzo, controllo e raccordo con il livello nazionale;

tale ruolo trova oggi più alta e generale legittimazione negli indirizzi generali espressi nella recente legge n. 549 del 1995 collegata alla Finanziaria 1996, che, specie all'articolo 1, comma 51, trasforma radicalmente il quadro normativo di riferimento del trasporto pubblico locale e delega il Governo all'emanazione di specifiche norme per il trasferimento alle regioni, viste quale unico soggetto a ciò deputato, di compiti di finanziamento, di controllo dei servizi di trasporto locale (compresi quindi quelli ferroviari) in una ottica di integrazione e di ottimizzazione del sistema;

tuttavia, tali deleghe alle regioni in materia di trasporto pubblico locale (Tpl) sono in corso di attuazione senza che sia stata ancora varata l'attesa legge di riordino del Tpl che, giunta in Parlamento

dopo vicissitudini che hanno interessato almeno una decina di Ministri, è stata sottratta - in corso d'esame - alla Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dall'autunno 1995 -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che quasi nessuna regione sarà in grado di programmare e gestire i trasporti pubblici locali se non saranno definiti i vincoli finanziari e le soglie di fornitura di servizi pubblici cui la pubblica amministrazione è comunque tenuta;

se corrisponda al vero che l'assenza di una specifica definizione dei trasporti pubblici locali, con conseguenze soprattutto relative alle fonti di finanziamento, comporta rischi gravissimi e la pratica impossibilità di redigere e sottoscrivere chiari ed attendibili contratti di servizio tra pubblica amministrazione ed imprese esercenti;

se corrisponde al vero che le direttive comunitarie, relative alle modalità di programmazione e gestione dei trasporti stradali, ferroviari e per vie d'acqua, continuano a rimanere inosservate, soprattutto per le parti che prevedano norme che evitano il formarsi di monopoli della proprietà di mezzi e di infrastrutture, delle attività di programmazione, gestione ed esercizio dei servizi, ivi comprese anche le scelte di politiche tariffarie;

se corrisponda al vero che il ritardo di tale normativa rischia di favorire le iniziative autonome di parti politiche o di organismi come le Ferrovie dello Stato, i cui intenti possono non coincidere con gli interessi della collettività. (4-12864)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le polemiche di questi giorni circa la formazione e la composizione delle liste per le prossime elezioni nel capoluogo siciliano hanno fatto emergere forti preoc-

cupazioni relative ai meccanismi clientelari che già condizionerebbero la scelta delle candidature -:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di dover verificare la correttezza del procedimento elettorale e in particolare di dover vigilare sul rispetto delle regole nella formazione delle liste elettorali. (4-12865)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

su riviste e stampa nazionale è dato leggere da qualche tempo l'accezione *Corporate Governance* che si traduce semplicemente e opportunamente in sistema e modalità secondo le quali le società sono gestite e controllate e che sono in corso di revisione: insomma si tratta della riforma delle società;

i dottori commercialisti sono certamente interessati alle diverse soluzioni delle quali si dibatte con particolare attenzione, ovviamente, al controllo societario;

qui la confusione regna sovrana e le proposte avanzate al riguardo anche da autorevoli provenienze non chiariscono il problema;

occorre premettere che al Governo è stata conferita la delega per riformare le società quotate in borsa, che scadrà nel febbraio 1998;

alcuni hanno auspicato che la delega si dovrebbe prorogare e allo stesso tempo si dovrebbe sottoporre a revisione anche la legislazione delle società non quotate ed in contemporanea la riforma dei mercati conseguenti al decreto Eurosim;

da parte sua l'Unione europea lancia l'allarme con un « libro verde » in materia di controllo legale dei conti e di revisione e certificazione dei bilanci sugli effetti di-

storsivi che si sono verificati nel settore causati dai diversi scandali finanziari succedutisi da anni;

riguardo alla confusione in materia di controlli, essa è determinata in gran parte per le società sottoposte per legge alla revisione e certificazione dei bilanci e alla duplice presenza del collegio sindacale e della società di revisione ciò determina una commistione di ruoli che certamente non reca chiarezza e trasparenza alle due forme di controllo e a quest'ultimo;

occorre evidenziare che mentre si pone notevole attenzione alla possibile riforma del collegio sindacale non se ne pone altrettanta a quella delle società di revisione che nel settore della revisione e certificazione obbligatoria hanno certamente deluso le aspettative di coloro che ne hanno esaltato per anni la validità, salvo ora a rammaricarsi degli inconvenienti e delle carenze emerse —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di migliorare, per quanto attiene il collegio sindacale, la presenza e la funzionalità attraverso l'individuazione delle responsabilità che dovrebbero riguardare il solo controllo amministrativo sugli atti degli amministratori — cioè sulla gestione — verificandone la legalità e la conformità alla legge e allo statuto;

se non ritengano di rivederne i criteri di nomina, promuoverne la capacità tecnica e rafforzarne l'efficienza, l'efficacia ed i poteri d'intervento a tutela degli interessi societari e dei terzi;

se intenda attribuire alle società di revisione soltanto il controllo contabile che tuttavia non dovrebbe essere obbligatorio per legge, in quanto ciò favorirebbe tra l'altro la migliore professionalità delle società di revisione che potrebbero articolare i propri interventi e giudizi in modo ampio ed esauriente senza sottostare ai vincoli limitativi e talora soffocanti e superflui della legge;

se il controllo societario verrà completato con una maggiore professionalizzazione, nel senso di una maggiore auto-

nomia della revisione interna attraverso magari l'istituzione di comitati di revisione o, *audit committee*, secondo l'accezione anglosassone formati anche con elementi ed esperti esterni. (4-12866)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, dell'interno, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il piano nazionale (piano generale dei trasporti è stato ormai riposto nell'oblio dopo la soppressione del Cipet, nessun seguito si è avuto a livello istituzionale e governativo), anche se sono emersi rilevantissimi eventi che, di fatto, condizionano la vita del Paese in un comparto così determinante per la vita economica e sociale, senza possibilità di controllo da parte della pubblica amministrazione;

sono dell'ordine di diverse centinaia di migliaia di lire all'anno, tra infrastrutture e servizi, le risorse mobilitate dal settore, in larghissima parte a carico della finanza pubblica, per poter abbandonare ancora la politica dei trasporti e delle infrastrutture ad evidenti interessi di parte;

la latitanza di una razionale politica di indirizzo e controllo da parte dei governi, succedutisi dal periodo della ricostruzione ad oggi, ha fatto sì che in Italia si sia consolidato un assetto dei trasporti (persone e merci) al di fuori di ogni logica economica e sociale, con costi di produzione dei servizi insostenibili per il Paese;

più esplicitamente, ci si trova a convivere con un sistema risultante dalla somma di interessi « aziendali », quali quelli delle industrie costruttrici di veicoli ed attività collegate, costruttori di infrastrutture, aziende produttrici di servizi, con l'evidente effetto di uso improprio di mezzi ed infrastrutture;

la situazione prodottasi a Roma e nel Lazio relativa al funzionamento del si-

stema dei trasporti e quello dell'organizzazione del territorio regionale appare molto critica: infatti il mezzo individuale deve sopperire alla mancanza di alternative di offerta di trasporto collettivo, con sempre maggiore richiesta di infrastrutture per il proprio movimento e sosta -:

come intendano porre fine all'inefficienza dei trasporti ferroviari e per vie d'acqua, considerato che tale situazione costringe le merci a viaggiare sul vettore stradale, anche quando questo sia al di fuori di ogni logica economica;

se l'assenza di una strategia programmatica a livello nazionale e locale in materia di distribuzione di interporti, autoporti e centri merci (indispensabili per la raccolta e distribuzione delle merci nelle aree urbane e metropolitane e, oltretutto, largamente da parte del capitale privato, disposto anche ad accollarsene le spese di realizzazione e gestione) abbia fatto sì che il traffico automobilistico pesante abbia invaso strade ed autostrade con evidenti conseguenze, e senza trascurare il fatto, di cui si ignorano gli esatti contorni, dei milioni di tonnellate di rifiuti di tutti i tipi che percorrono la penisola, incontrollatamente e con pericoli gravissimi, anche per via ferroviaria. (4-12867)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Parlamento albanese, su proposta del governo, ha mutato il sistema di elezione dell'Alta corte di giustizia che, fino ad ora, su tredici componenti, ne prevedeva nove eletti dai diversi magistrati del paese mentre ora ne prevede otto eletti dal potere politico e solo 5 dai giudici, condizionando così in modo assoluto in chiave politica le decisioni della Corte medesima;

risultano così violati numerosi trattati sottoscritti dall'Albania in materia di indipendenza della magistratura, con speciale riguardo alla Carta di Copenaghen ed alle direttive del Consiglio d'Europa -:

quali iniziative diplomatiche il Governo italiano abbia effettuato od intenda attuare presso quello albanese affinché sia tutelato il diritto all'indipendenza della magistratura, principio giuridico indispensabile per un corretto equilibrio tra i poteri dello Stato;

se non ritenga che, così facendo, il nuovo Governo socialista al potere in Albania si stia comportando in modo molto meno democratico che non il presidente Berisha ed il suo Governo, che pure tante critiche hanno ricevuto dal Governo italiano e da alcuni suoi referenti politici. (4-12868)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il presidente del Comites di Cordoba (Argentina), con un atto d'arbitrio, avvalendosi di un regolamento interno palesemente illegale e contrario ad ogni elementare prassi democratica, ha espulso dal Comites il membro eletto dottor Vincenzo Misuriello e ha nominato in sostituzione il primo dei non eletti della stessa lista -:

se non ritenga urgente intervenire sul presidente e sui componenti del Comites di Cordoba, affinché venga ristabilita la legalità essendo nulla la delibera sull'espulsione approvata l'8 agosto 1997, ratificata nella seduta del 30 agosto e comunicata al dottor Misuriello il 16 settembre 1997;

se non ritenga di attuare ogni opportuna iniziativa al fine di modificare il suddetto regolamento interno - specificamente nell'articolo 40, comma c) - assolutamente in contrasto con la legge istitutiva dei Comites che, all'articolo 8, prevede la decadenza della carica di un membro eletto, esclusivamente per la mancata partecipazione immotivata a tre sedute consecutive, comma che mette la minoranza in balia della maggioranza la quale può « liberarsene » con motivazioni pretestuose, come avvenuto nel caso del dottor Misuriello;

se, alla luce di quanto sopra, in attesa che venga ristabilita la legalità democratica con il ritiro di un provvedimento assurdo e inconcepibile, che getta discredito sull'istituto del Comites, non si ritenga di bloccare la richiesta del contributo ministeriale da parte del Comites di Cordoba e se, in caso perduri lo stato di illegalità, non si ritenga opportuno lo scioglimento dello stesso e l'effettuazione di nuove elezioni.

(4-12869)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Torre Orsaia (in provincia di Salerno), l'edificio ex Seminario (dal 1639) ed ex caserma Carabinieri (dal 1860), attualmente di proprietà della comunità montana del Bussento, a seguito di donazione reversibile del comune di Torre Orsaia, con atto pubblico del 1982, è stato demolito e ricostruito *ex novo*, nonostante avesse un alto valore storico, ambientale, culturale e monumentale intrinseco, per l'epoca della costruzione, per i riferimenti storici, per le finiture interne ed esterne (portali e davanzali in pietra locale a vista), per la scala in pietra e per la lapide, pure essa in pietra locale, risalente al 1639, con scritte in latino;

l'edificio ex Seminario (dal 1639) Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Università ed ex caserma dei Carabinieri (dal 1860) faceva parte del complesso vescovile, distinto in vari corpi di fabbrica, prospicienti ed attigui l'attuale piazza Michelangelo (ex piazza Benedetto Cairoli) (Torre campanaria, Chiesa di San Lorenzo Martire, Episcopio, Seminario), collegati tra di loro, per cui l'ex Seminario ed ex caserma veniva denominato Resti del Palazzo Vescovile e Baronale. Infatti il Vescovo di Policastro era anche Barone di Torre Orsaia. Esso era la testimonianza storica dell'attuale nucleo abitato di Torre Orsaia e del complesso vescovile-baronale prospiciente la piazza principale, fondati dal vescovo Pagano nel 1301, come dimostrano gli stemmi e le lapidi raccolte nell'arco

della Torre Campanaria, quando, a cavallo degli anni cinquanta/sessanta fu demolito l'Episcopio e fu lasciato in piedi il Seminario;

nel 1065 Roberto il Guiscardo distrusse Policastro ed i superstiti scamparono nell'entroterra boscoso di Torre Orsaia;

nel 1152 Ruggiero II concesse al Vescovo di Policastro « in franco allodio », il territorio di Torre Orsaia;

nel 1301, a cura di Monsignor Pagano, Vescovo di Policastro, venne eretto l'Episcopio, a riparo dalle incursioni dei barbari e dei pirati di mare e dalla malaria, sede di vescovi e di ben 7 cardinali;

il vescovo concesse, gratuitamente, a domanda, sul territorio intorno all'Episcopio, tanto terreno quanto bastava per costruirvi una vigna, una casa, un orto ed un pagliaio. Così si costituì il Casale che fu denominato Terrae Turris Ursajae;

nel 1600 il cardinale Filippo Spinelli istituì il Seminario al terzo piano dell'Episcopio ampliato ed abbellito per Seminario;

nel 1639 il vescovo Pietro Magri, essendo « aumentato il numero degli alunni, e non potendosi più contenere in quel locale », costruì un fabbricato prospiciente buona parte della piazza, per essere destinato esclusivamente a Seminario, capace di contenere cento seminaristi;

nel 1860 l'edificio fu adibito a caserma dei Carabinieri. La Guardia nazionale constava di una compagnia con 146 militi attivi;

l'edificio per le sue caratteristiche tipologiche e per i numerosi riferimenti con la storia di Torre Orsaia e del Cilento era da ritenersi *ipso iure* sottoposto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4, a tutte le disposizioni della legge n. 1089/39; (si veda la lettera della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, prot. 17757 del 21 agosto 1992 alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania);

la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, a seguito dell'esposto di alcuni cittadini, datato 11 febbraio 1989, con fono n. 4651/SA del 14 marzo 1989, diretto alla comunità montana « Bussento », con sede in Torre Orsaia, ed al comune di Torre Orsaia chiedeva di « sospendere ogni attività connessa con le paventate opere di demolizione e di provvedere alla redazione di un progetto di restauro da sottoporre all'esame di questo ufficio »;

quanto richiesto dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno non è stato affatto attuato, perché non le è stato sottoposto alcun progetto di restauro conservativo;

l'edificio doveva essere ristrutturato con la conservazione delle murature perimetrali e della tipologia originaria, svuotandone l'interno (concessione edilizia n. 1026 - prot. 358 del 18 marzo 1991 - non sottoposta al parere della competente soprintendenza);

l'edificio, invece, è stato completamente demolito con escavatore meccanico, pur trovandosi nel centro storico, in due riprese: dal 30 novembre 1991 all'11 dicembre 1991 e dal 27 marzo 1992 al 4 aprile 1992, pur non presentando lesioni, fessurazioni e deformazioni, come documentato in videocassetta in possesso della magistratura e sempre senza alcuna autorizzazione della competente soprintendenza; (si veda *Cronologico* allegato alla perizia del consulente tecnico di parte, ingegner Tredici);

il primo lotto dei lavori di ricostruzione *ex novo* si è svolto con il contributo previsto dalla legge n. 219/81 (trecentocinquanta milioni), senza esame e parere della commissione tecnica *ex* articolo 14 della predetta legge;

l'edificio era già stato oggetto di riparazione, nel 1981, con contributo *ex* ordinanza commissariale n. 80; nelle schede A e B n. 81 del 6 gennaio 1981 si legge: entità del danno - lieve, abitabile, da riparare; e successivamente occupato da:

comunità montana « Bussento », istituto professionale agricoltura, istituto magistrale statale, cooperativa giovanile;

la struttura in cemento armato, ricostruita *ex novo*, ha caratteristiche strutturali, estetiche e dimensionali fortemente diverse dal fabbricato distrutto, con la realizzazione di un piano in più, rispetto all'opera preesistente, comportando un incremento di superfici utili pari a circa metri quadrati 200;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Vallo della Lucania (provincia di Salerno) pende il procedimento penale n. 458/93 R.G. notizie di reato, mod. 21, e n. 424/93 R.G. GIP, nei confronti di sette imputati. La prima udienza dibattimentale, a seguito di rinvio, è stata fissata per il 16 ottobre 1997. Nell'ambito del procedimento il legale rappresentante della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino è stato individuato quale persona offesa dal reato;

l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno, in risposta alla nota della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno, n. 2344 del 25 gennaio 1996, comunicava: « Ai sensi della legge n. 3/91, codesta pubblica amministrazione dovrà inoltrare preventivamente richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri di autorizzazione alla costituzione di parte civile inviando copia integrale del decreto di citazione »; (si veda la nota n. 1365 del 1° febbraio 1996);

in data 23 settembre 1996 il Ministero dei beni culturali e ambientali con nota n. A27414 - divisione III - sezione III -, a firma del direttore generale, dottor Mario Serio, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento affari giuridici - chiedeva: « Con riferimento al procedimento penale indicato in oggetto, nell'ambito del quale questa amministrazione è stata individuata quale persona offesa dal reato, si prega codesta Presidenza di voler autorizzare la costituzione di parte civile di questa amministrazione medesima nel procedimento penale *de quo* »;

in data 7 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per gli affari giuridici - con nota n. 1.1.18.12/10115/2461, indirizzata all'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno ed al Ministero dei beni culturali e ambientali - divisione III - sezione III -, comunicava: « La Scrivente, concordando con il parere espresso da codesta Avvocatura, non ritiene opportuno autorizzare la costituzione di parte civile dello Stato, non ricorrendo nel caso in esame condizioni di particolare entità del danno o ragioni di rilevante interesse pubblico che facciano apparire indispensabile l'apporto difensivo dell'amministrazione. »;

alla luce di quanto detto innanzi, nel caso in esame, ricorrono sia condizioni di particolare entità del danno e sia ragioni di rilevante interesse pubblico. La distruzione di un bene storico, ambientale e culturale, che costituisce una simile testimonianza storica, ha comportato il depauperamento del patrimonio non solo di Torre Orsaia e del Cilento, ma anche della Repubblica. Il direttore generale del Ministero dei beni culturali, dottor Mario Serio, infatti, non avrebbe, di certo, firmato una richiesta di costituzione di parte civile, in mancanza di condizioni o ragioni occorrenti;

la procedura autorizzativa appare piuttosto anomala e fa sorgere degli interrogativi: sui motivi per cui l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno non ha espresso il proprio parere negativo all'atto della richiesta della soprintendenza, ma lo ha comunicato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla vigilia della prima udienza dibattimentale (fissata per il 10 ottobre 1996 e rinviata al 16 ottobre 1997) -:

se ci sarà un intervento, presso i competenti uffici, affinché la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino possa costituirsi parte civile alla prima udienza dibattimentale che si terrà in data 16 ottobre 1997.

(4-12870)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

appare allarmante la situazione dell'ordine pubblico nella città di Montecatini Terme, ove si segnalano gravi e ripetuti episodi di criminalità, diffusissima microcriminalità, dilagante prostituzione maschile e femminile, il tutto derivante anche da una incontrollata estensione del fenomeno della immigrazione extracomunitaria clandestina;

tale situazione rischia di ledere irreversibilmente l'immagine di vivibilità ed accoglienza che un'area ad altissima vocazione turistica come la Valdinievole tradizionalmente detiene;

lo stesso sindacato autonomo di polizia, sulla stampa, in data 29 luglio 1997, ha denunciato che il Commissariato di polizia di Stato di Montecatini terme è oberato da gravissime carenze di effettivi, tanto che riesce a malapena, e solo a giorni alterni, a coprire due o tre turni di volante, al punto che non è neanche esclusa l'eliminazione del servizio di controllo del territorio (113) e chiusi tutti gli uffici aperti al pubblico;

nuovamente il 10 settembre 1997, i sindacati di polizia di Pistoia hanno parlato di vera e propria emergenza ordine pubblico sia nel capoluogo che nella provincia, stante il collasso di ogni attività di controllo del territorio causato, tra l'altro, da ben diciassette pensionamenti dalla questura, senza sostituzione, tanto che il questore, dottor Fazio parla di carenza di ben sessanta uomini;

vari comitati cittadini si sono formati a Montecatini terme per denunciare gravi episodi di lesione della quiete pubblica e scandalosa esibizione di atti osceni nella zona Sud, in via Bellini, in via Mazzuota, in via Ugolino, in via del Salsero, in via Bassi e in viale Foscolo;

la sicurezza dei cittadini di Montecatini terme non è ormai più tutelata, al punto che la prostituzione, l'adescamento e gli atti osceni comportano similitudine della situazione con quella di città come Amsterdam ed Amburgo, testimoniando l'urgenza di strumenti operativi e norma-

tivi nuovi, atti a contrastare l'altrimenti naturale voglia di abrogazione della cosiddetta legge Merlin —:

se non ritenga doveroso ed urgente evitare ogni collasso dell'attività di controllo del territorio da parte della polizia di Stato in Montecatini e, in generale, nella provincia di Pistoia;

se non reputi opportuno, come farà l'interrogante, incontrare il prefetto ed il questore di Pistoia *in loco* per comprendere le effettive esigenze di potenziamento quantitativo e qualitativo degli attuali inesistenti strumenti a disposizione delle forze dell'ordine;

quale sia stato l'esito della relazione recentemente predisposta dall'ispettore inviato dal ministero presso la questura di Pistoia;

quante intimazioni di espulsione, poi concretizzatesi, si sono registrate nel corso dell'ultimo quinquennio nei confronti di cittadini extracomunitari nel comune di Montecatini e nella provincia di Pistoia.

(4-12871)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che

è in atto nel comune di Sesto Fiorentino (Firenze) una forte polemica politica tra l'amministrazione comunale ed il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale in merito ad alcuni *depliant* illustrativi sugli effetti della droga distribuiti dal CAT, una cooperativa sociale che gestisce il « centro giovani » di tale comune;

i suddetti volantini descrivono nel dettaglio come assumere stupefacenti e, seppur compresi nella criticabile logica politica della cosiddetta « riduzione del danno », incontrano le riserve dello stesso Don Giacomo Stinghi, creatore ed animatore del « centro di solidarietà » di Firenze, vera e propria autorità in materia di lotta alla droga, che sulla stampa ha reputato per lo meno « infelici » le frasi contenute nei volantini circa la « piacevolezza » del « viaggio » provocato dall'*ecstasy*;

inopinatamente si è inserito in suddetta polemica, come si evince dalla cronaca fiorentina dell'Unità del 14 settembre 1997, il Signor Mario Santi autodefinitosi « membro della Commissione nazionale antidroga del ministero della sanità » il quale precipitatosi a Sesto Fiorentino a « portare la propria solidarietà », non si capisce a chi e per che cosa, avrebbe dichiarato che i suddetti volantini rappresenterebbero « la sintesi di quanto indicato dalla Commissione nazionale antidroga » —:

se tale signor Mario Santi faccia parte della Commissione nazionale antidroga, chi lo abbia nominato, a quale titolo, se partecipi o meno a tali lavori;

se le affermazioni del signor Mario Santi non debbano essere celermente smentite dal ministero, essendo inverosimile che la Commissione nazionale antidroga pensi di svolgere il proprio compito istituzionale favorendo la diffusione di volantini che definiscono piacevoli gli effetti di sostanze tossiche;

se quanto sopra risulti vero se non si reputi di esprimere le proprie valutazioni sull'operato ed il comportamento del signor Mario Santi, ribadendo i lineamenti di fondo di una corretta ed equilibrata informazione dei giovani sulle gravissime conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti;

quale giudizio esprima sui volantini in questione. (4-12872)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Lenti e Giordano n. 5-02505, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Cordoni ed altri n. 5-02535, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Del Barone n. 3-01145 del 28 maggio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02968.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1997, a pagina 11967, prima colonna, alla nona riga deve leggersi: « ogni idonea iniziativa al fine di modificare » e non: « ogni idonea normativa al fine di modificare », come stampato.